ANNO XLV — MATTINO — TORINO, Domenica 19 Febbraio 1911 — MATTINO — NUM. 50

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale ... Solferino
Negli altri luoghi presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	30 50	17 75	3 20

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La riforma elettorale dell'on. Luzzatti

discussa negli uffici della Camera

Molte critiche e molte riserve — La nomina dei Commissari

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 18, sera.

Stamane gli uffici della Camera si sono riuniti per nominare la Commissione che deve esaminare il disegno di legge per la riforma elettorale. Ecco un resoconto dei dibattiti svoltisi nei vari uffici.

Ufficio I

L'on. Mezzanotte sostiene la necessità dell'applicazione dello scrutinio di lista, mentre si dimostra contrario all'allargamento del suffragio, ma chiede che l'iscrizione degli elettori nelle liste sia fatta per tutti d'ufficio. In altri termini egli vuole la leva elettorale. Parlano poi in senso favorevole al progetto, ma con riserve, gli on. Riccardo Luzzatto e Carcano. L'on. Rastelli parla pure in sostegno del progetto, ma ne combatte la procedura. Anche egli vuole l'iscrizione degli elettori d'ufficio ed è di opinione che l'esame elettorale si debba fare soltanto quando vi è contestazione sull'abilità dell'elettore di saper leggere e scrivere.

Sono eletti commissari gli on. Luzzatto Riccardo con voti 28, e Carcano con 21.

Ufficio II

L'on. Bonanno si dichiara in massima favorevole al progetto, pur facendo qualche riserva. L'on. Grippo vorrebbe che il progetto contenesse provvedimenti anche per l'istruzione delle masse e che l'abbassamento del limite di istruzione non fosse tale da pregiudicare la vera capacità all'elettorato. E' contrario alla obbligatorietà del voto, perchè è la negazione della coltura e dell'educazione politica e non frena il non expedit. Conchiude affermando che la maggior libertà consiste nel non porre alcun limite, alcun incoraggiamento, alcuna coazione. In massima non è contrario al progetto, ma vuole parecchie e notevoli modificazioni e sopratutto il coordinamento di questo con le altre leggi.

L'on. Brunialti è decisamente contrario al progetto, e ricorda l'esperienza fatta negli altri paesi. L'on. Pellerano vuole che si esamini la questione dell'allargamento delle circoscrizioni elettorali, e si dichiara contrario al voto obbligatorio.

L'on. Chiesa è per il suffragio universale. Giudica inefficace l'obbligatorietà, e propugna l'allargamento delle circoscrizioni. L'on. Colajanni dichiara il progetto politicamente non importante, perchè non varia la composizione elettorale, e lo classifica come un arresto per il suffragio universale. L'on. Ronchetti confuta le varie obbiezioni fatte dagli oratori precedenti, rilevando che il progetto comprende l'allargamento del suffragio e che la questione delle nuove circoscrizioni elettorali può essere esaminata. In votazione di ballottaggio riescono eletti: Grippo, con voti 18, e Ronchetti, con voti 18. Seguono Ellero, con voti 15, e Brunialti, con voti 7.

Ufficio III

L'on. Calisse raccomanda in via pregiudiziale che sia garantita la buona fede nelle operazioni elettorali. Dice che le disposizioni del progetto non assicurano l'obbligatorietà del voto, giacchè le sanzioni sono tali che non saranno mai applicate. Discute il modo col quale parecchi articoli sono formulati, pur essendo favorevole alla massima estensione del voto. L'on. Caetani presenta un ordine del giorno, col quale esprime il convincimento che le proposte del Governo lascino impregiudicati molti inconvenienti attuali, e si propongono modificazioni alle circoscrizioni elettorali. L'on. Trapanese, a nome del gruppo socialista, dichiara che il partito si è distaccato dall'on. Luzzatti, a causa di questo progetto, ma che, dati i nomi dei candidati del Governo nella Commissione, aspetta le dichiarazioni dei candidati stessi. L'on. Domenico Pozzi dice che il progetto rappresenta l'adempimento di un impegno, ma si domanda se esso sia veramente buono, ed esprime al riguardo molti dubbi. Il progetto contiene tre falli, fatta astrazione dalle disposizioni transitorie.

Per ciò che riguarda la prima parte che contiene le norme riflettenti l'incapacità, l'on. Pozzi si dichiara favorevole in massima alle disposizioni ministeriali e si dichiara pure favorevole alle disposizioni contenute nella seconda parte del progetto che riguarda l'allargamento del suffragio. Per ciò che concerne poi le dichiarazioni che fissano l'obbligatorietà del voto ritiene che sia il caso di abbinare questa parte del progetto al progetto relativo alla procedura elettorale. Ritiene buone le disposizioni che fissano il voto obbligatorio, ma osserva che l'obbligatorietà del voto non è sufficientemente tutelata dalle sanzioni escogitate in quanto tale tutela non basta a compensare la perdita di alcuni vantaggi a chi non vota. L'on. di Sant'Onofrio dice che la riforma non era reclamata dal Paese, ma è stata presentata semplicemente per ragioni parlamentari. In ogni modo la questione è ormai da risolversi. Ma la soluzione proposta non è buona poichè considera il diritto di voto come un diritto di tutti. Egli è favorevole al suffragio universale. Dice che il disegno di legge giova sopratutto ai partiti organizzati. Si associa poi a quanto ha detto l'on. Calisse, per ciò che riguarda il voto obbligatorio. Vuole lo scrutinio di lista per provincie. In conclusione trova meschino il progetto di legge.

L'on. Ferdinando Martini dichiara che gli ha fatto meraviglia di essere stato scelto a candidato del Governo dal momento che egli si è sempre dichiarato contrario al progetto. Si dice contrario all'allargamento del suffragio così come è proposto dal progetto di legge. Ammetterebbe l'allargamento del suffragio solo quando fosse accompagnato dallo scrutinio di lista a larga base. Il voto obbligatorio così come è proposto dal progetto lo chiamerebbe piuttosto uno strumento facoltativo. In sostanza benchè candidato del Governo critica vivacemente il progetto di legge. L'on. Lembo è favorevole al progetto in massima, ma muove qualche appunto ai particolari di esso. L'on. Celesia presenta un ordine del giorno in cui si dichiara doversi discutere prima il disegno di legge dell'on. Giolitti, trovando intempestivo l'attuale.

L'on. Fradeletto si limita ad alcune precise dichiarazioni. Per ciò che riguarda l'allargamento del suffragio dice di essere favorevole se si considera come un acconto. Aggiunge che il voto obbligatorio è un espediente, un compromesso. Però non lo respinge. Quanto alle ineleggibilità approva l'ispirazione del progetto, ma vorrebbe modificata la dicitura dell'art. 19. Quanto alle incompatibilità dice che non vi dovrebbe essere incompatibilità in teoria; pure in pratica non le sa disapprovare. Quanto alle circoscrizioni elettorali si dichiarava favorevole al Collegio uninominale. L'on. Riccio prega i presentatori di ordini del giorno a non insistere su di essi. Vengono eletti commissari gli onorevoli Calisse con voti 16 e Martini con voti 15.

Ufficio IV

L'on. Cimorelli si dichiara favorevole ai concetti informatori del progetto. E' contrario al voto obbligatorio, teoricamente apprezzabilissimo, ma praticamente vessatorio. Treves si dichiara recisamente contrario. Vede il suffragio legato ad un criterio di capacità, mentre egli e il suo partito sono per il suffragio universale. Il progetto non rappresenta neppure un avviamento al suffragio universale, ma, specie con le disposizioni dell'art. 4, sembra che ce ne allontani sempre più. Sostiene la leva elettorale. Ritiene l'obbligatorietà del voto per una vera violazione di coscienza. E' favorevole alla massima libertà di scelta ed è perciò contrario a tutte le incompatibilità. Guicciardini è contrario al progetto perchè disegni di tal natura presentati in principio di legislatura rappresentano un esautoramento della legislatura stessa, perchè questo progetto rappresenta un espediente parlamentare, nè tutto il Paese lo ha reclamato. Quanto al merito nota che non si affrontano le gravi questioni elettorali, cioè l'allargamento delle circoscrizioni e la rappresentanza proporzionale, e mentre si dà con una mano l'allargamento del suffragio, si toglie con l'altra l'obbligatorietà del voto. Crede che si debba sanzionare senza timori il suffragio universale.

Muratori si associa all'on. Guicciardini. De Nava è d'accordo con l'on. Guicciardini che nè le condizioni della Camera, nè le correnti dell'opinione pubblica reclamino riforme elettorali. Bertolini è grato al Ministero che lo ha indicato alla benevolenza dei colleghi. Non si sente però in grado di esprimere oggi un giudizio sicuro sopra un così complesso ed importante problema. Può soltanto dichiararsi francamente favorevole ad una revisione in senso liberale della vigente legge da essere fatta nella presente legislatura. Ritiene necessario che la Camera non sia esautorata da affrettate modificazioni del sistema elettorale, finchè non abbia data soluzione ai gravi problemi che da essa si attendono. Si procede quindi alla votazione. Votanti 36: Guicciardini 16, Bertolini 15, De Nava 13, Treves 10, Muratori 8, Alessio 1. Si procede al ballottaggio fra i primi quattro. Risultano eletti Guicciardini con 16 voti e Bertolini con 15.

Ufficio V

L'on. Camera osserva che il progetto può essere emendato e completato con l'esame di tutti i gravi problemi anche per ciò che si attiene alle circoscrizioni e alla procedura. L'on. Faverzani è favorevole al progetto come ad un primo passo verso il suffragio universale. L'on. Cao-Pinna afferma che con le disposizioni del 1.o titolo si creano nuove cause che sono contrarie all'allargamento del voto. L'on. De Nicola rileva che manca una sanzione contro le infrazioni alla obbligatorietà del voto. Propone un ordine del giorno che poi converte in raccomandazione a favore del riordinamento delle circoscrizioni elettorali. L'on. Compans è favorevole all'estensione del suffragio e alla obbligatorietà, purchè ponderatamente esaminata. Vuole estese le incompatibilità. Ritiene che le circoscrizioni dovrebbero essere più vaste, cioè per provincie o per aggruppamenti di provincie. L'on. Rosadi si dichiara contrario al progetto. L'on. De Viti De Marco accetta l'estensione del voto e il voto obbligatorio come un espediente.

L'on. Chimienti vorrebbe il suffragio universale, ma non coll'esperimento del leggere e scrivere. E' contrario al voto obbligatorio. Sostiene l'indennità parlamentare. L'on. Casciani è favorevole all'allargamento, ma colle modifiche alla procedura per quel che riguarda le liste. L'on. Rota è recisamente contrario. L'on. Comandini si associa all'on. Chimienti. Risultano eletti commissari gli on. Camera con voti 28 e Compans con voti 25.

Ufficio VI

L'on. Gallenga svolge un ordine del giorno che propone la pregiudiziale della intempestività della riforma, dato che essa dovrebbe essere il corollario di altre riforme di carattere sociale che la Camera non ha ancora compiuto. E' contrario al voto obbligatorio. L'on. Gallina è d'accordo circa l'intempestività della riforma, poichè essa giunge mentre ancora è allo stato di relazione il progetto di legge sulla procedura elettorale che deve essere intimamente legato ad un progetto di estensione del voto. Approva il principio della obbligatorietà del voto come conseguenza dell'allargamento del suffragio. L'on. Dentice è favorevole al progetto. Insiste perchè il progetto Giolitti sulla procedura elettorale sia presto discusso. Propone infine un ordine del giorno per lo scrutinio di lista. L'on. Da Como risponde alle critiche di intempestività. Si dichiara contrario al voto obbligatorio. Crede il progetto deficiente per quanto riguarda la incompatibilità. Opina debba nominarsi una Commissione con mandato di fiducia. L'on. Bizzozero è contrario al progetto, che se è emendabile, non lo è tuttavia in quelli che sono i suoi criteri essenziali. L'obbligatorietà del voto si presenta formale e quindi non può accettarla. L'on. Finocchiaro Aprile dice che oggi il problema è proposto in tutta la sua ampiezza dinanzi al Parlamento ed al Paese. Riconosce che non si può porre in dubbio la tempestività della riforma. Ritiene che la questione del suffragio debba essere considerata in tutti i suoi aspetti di sostanza e di procedura, e vuole che la questione delle circoscrizioni, nel progetto trascurata, sia invece dibattuta come questione di importanza prevalente. Conclude dichiarandosi favorevole all'allargamento del voto, allo scrutinio di lista e con la legge a larga base. Non aderisce al concetto della obbligatorietà.

L'on. Mosca dice che avrebbe capito il progetto di riforma col suffragio universale, che pure non approva. Ma nelle odierne condizioni crede che il voto obbligatorio non favorirebbe all'esercizio del voto. L'on. Bissolati afferma l'antiministerialità del gruppo socialista, dovuta alla sua schiettezza, con la quale il progetto fu condotto a termine. Ma altro è il voto politico e altro è l'esame dell'argomento in sè. Respingendo in blocco il progetto, si farebbe il gioco dei conservatori, ai quali è o… sopratutto che si proponga ora. Udite quindi le dichiarazioni degli onorevoli Da Como e Finocchiaro-Aprile, non quali candidati del Governo, ma quali assertori della necessità della riforma, dice che anche a nome dei colleghi del gruppo socialista voterà per essi. Parlano ancora l'on. Chiaradia, e di nuovo l'onorevole Gallenga.

Eletti commissari gli onorevoli Finocchiaro-Aprile, con voti 26, e Da Como, con voti 26. L'on. Bizzozero raccoglie 8 voti, e 5 voti ciascuno gli onorevoli Gallenga e Gallina.

Ufficio VII

L'on. Lacava si dichiara favorevole al progetto, e indifferente all'obbligatorietà del voto. L'on. Turco ammette l'allargamento delle circoscrizioni elettorali, e presenta un analogo ordine del giorno. L'on. Girardi vorrebbe che per l'elettorato, alla condizione di sapere leggere e scrivere, si aggiungesse quella di intendere ciò che si è scritto. Appoggia l'ordine del giorno Turco. L'on. Pini è contrario al progetto, perchè vuole il suffragio universale. E' favorevole all'allargamento delle circoscrizioni. L'on. Falcioni è favorevole al progetto. L'on. Abbiate sostiene l'allargamento delle circoscrizioni elettorali e la rappresentanza proporzionale. L'on. Pinchia si associa all'onorevole Girardi.

L'on. Ferrero di Cambiano è contrario all'allargamento delle circoscrizioni. Nella prima votazione è eletto l'on. Falcioni con voti 26, ed entrano in ballottaggio gli onorevoli Lacava con voti 18, e Pini con voti 8. Nella votazione di ballottaggio è eletto Lacava con voti 20.

Ufficio VIII

Romanin Jacur dice che il progetto va esaminato per stabilire se esso effettivamente otterrà lo scopo che si propone e possa egualmente funzionare in ogni regione. Quindi non è favorevole nè sfavorevole, ma disposto a studiarlo. L'allargamento del voto è una necessità, in teoria propende per il suffragio universale, ma per il nostro Paese non lo crede per ora opportuno. Quanto alla obbligatorietà, ha dei dubbi sul suo funzionamento e fa le sue riserve. Badaloni vuole l'universalità del suffragio, la circoscrizione con il sistema proporzionale e l'indennità ai deputati. Il progetto è però un passo verso l'universalità del suffragio. E' disposto ad approvarlo se si toglie l'obbligatorietà del voto, contraria alla libertà di coscienza e … pratico. Pinchia dice che il progetto mira a prevenire i pericoli di corruzione, come già il progetto Giolitti. Prima di entrare a discutere l'attuale progetto, si discuta il primo o si abbinino i due, e presenta un analogo ordine del giorno. Sarebbe favorevole allo scrutinio di lista, contrario all'obbligatorietà. Basilini trova inopportuno in questo momento la presentazione di questo progetto. Esso va studiato in modo serio e modificato. Giuliani è favorevole allo scrutinio di lista e all'indennità ai deputati. Marangoni si associa a Badaloni, ma è favorevole al voto obbligatorio che è un grande coefficiente per salvaguardare la vera corrispondenza dell'elezione colla vera volontà dell'elettore. Marcello si associa a Marangoni.

Crespi è contrario al progetto perchè il Paese non ne sente affatto il bisogno. Beretini è di parere contrario a Crespi. La questione elettorale è urgente e va affrontata. E' contrario all'obbligatorietà del voto che è una coercizione morale e inapplicabile. Morelli-Gualtierotti dice che gli pare che il Governo con l'attuale progetto abbia voluto fare nient'altro che sottoporre allo studio del Parlamento le gravi questioni riguardanti l'allargamento del suffragio. Il progetto quindi non va approvato o respinto, ma deve essere materia di esame: esame che potrebbe benissimo arrivare a conclusioni diverse dalle proposte del progetto stesso. Fa osservare sulla obbligatorietà del voto che gli pare poco seria. Si procede quindi alla votazione. Votanti 37; maggioranza 19. Morelli-Gualtierotti, 19; Romanin-Jacur, 18; Pinchia, 14; Basilini, 14; Beretini, 2; Crespi, 1; Giuliani, 1; Marcello, 1; Badaloni, 2. Ballottaggio fra Pinchia e Romanin. Romanin 15, Pinchia, 12. Eletti Morelli e Pinchia. Si approva l'ordine del giorno Pinchia per alzata e seduta.

Ufficio IX

Suardi ricorda il progetto Giolitti e lo collega all'iniziativa Luzzatti, notando come questo progetto se ha prodotto qualche movimento nell'ambiente parlamentare, ha invece lasciato calmo il Paese. Dice che questa calma deve lasciare serena la Commissione a rispondere al sentimento di voler esaminare le grandi questioni con la dovuta ponderazione e con tutto il tempo necessario, anche per non esautorare la Camera attuale. Sanarelli è favorevole al principio del suffragio allargato che non vorrebbe connesso nè a quello dell'estensione nè a quello del voto obbligatorio a cui non è contrario, ma vorrebbe che fosse completata la materia in modo che fosse tolto ogni carattere di coercizione e di vessazione. Valli Eugenio è favorevole all'idea dell'allargamento del suffragio, contrario al voto obbligatorio per il quale ricorda l'avversione della Commissione istituita da Zanardelli.

Mirabelli è contrario a tutto il sistema della incompatibilità. Tutti dovrebbero essere eleggibili nelle condizioni generali stabilite, salvo agli eletti la scelta fra il mandato legislativo e l'ufficio col quale non è compatibile. E' contrario al voto obbligatorio, e ritiene anche retriva la formula di allargamento del suffragio contenuta nel progetto.

Aprile è contrario. Accetterebbe piuttosto anche il suffragio universale in forma amplissima. Ammette il dovere civico del voto; ma crede inadatti il modo e la forma introdotti dal progetto per il voto obbligatorio.

Rava è favorevole in massima al progetto, specie per la tendenza democratica di allargare la nostra base elettorale. Il punto della incompatibilità merita di essere esaminato e risoluto anche per eliminare gli inconvenienti che si verificano attualmente. Fa delle riserve in quanto all'obbligatorietà del voto, specie per quanto riguarda le sanzioni.

Vassallo si dichiara favorevole al suffragio universale.

Gallini si dichiara contrario allo scrutinio di lista e al voto obbligatorio.

Si passa quindi alla votazione. Votanti 36. Prima votazione: eletto Aprile con 19 voti. Ballottaggio fra Rava e Suardi: eletto Suardi con voti 16.

Infauste sorti del disegno di legge

Roma, 18, notte.

Questa sera debbo cominciare come ho finito ieri sera. Nella lotta che ha avuto luogo questa mattina agli Uffici per l'elezione dei commissari per la grande riforma elettorale, il Governo ha vinto la causa, ma ha perduto la lite. E' riuscito a far eleggere tredici dei suoi candidati su diciotto, ma se li cercherà col lanternino non troverà nella Commissione più di due commissari favorevoli al disegno di legge. Vi ho già detto che esso, facendo di necessità virtù, aveva messo nella lista dei suoi candidati anche gli avversari più recisi e più noti del disegno di legge. Questo espediente non ha giovato a far eleggere tutti i pochi candidati che erano ritenuti favorevoli, perchè della lista ministeriale, salvo un paio, sono caduti proprio quei pochi candidati che erano o per lo meno avevano dichiarato di essere favorevoli al disegno di legge. Nel terzo Ufficio, come sapete, i candidati del Governo erano gli on. Ferdinando Martini e Fradeletto, due bei nomi anche nel campo letterario. L'on. Martini, meravigliandosi di essere stato designato come candidato del Ministero, si dichiarò reciso avversario del disegno di legge e fu eletto. L'on. Fradeletto, il quale tenne a distinguersi dal Martini, dichiarando che egli era invece favorevole al disegno di legge, fu boicottato. Nel terzo Ufficio fu eletto il giolittiano Calisse che si era dichiarato contrario. Similmente nel secondo Ufficio il radicale Ellero, candidato del Governo, sol perchè si era dichiarato favorevole al disegno di legge, fu battuto dal sonniniano Grippo, che si era mostrato ostilissimo. Nel quarto Ufficio il candidato ministeriale De Nava è stato battuto dal sonniniano Guicciardini, che, avendo pronunciato una fiera requisitoria contro il disegno di legge fino al punto di qualificarlo un indegno mezzuccio di strategia ministeriale, raccolse il maggior numero di voti. Nell'ottavo Ufficio il candidato ministeriale Romanin Jacur, sospettato di filo-luzzattismo, fu battuto dall'oppositore Pinchia e nel nono Ufficio l'ex ministro Rava, candidato ministeriale, cadde vittima dello zelo di un ministeriale. Dapprima aveva parlato l'altro candidato ministeriale Suardi sostenendo che il disegno di legge doveva essere studiato molto lungamente. Il ministeriale Valli Eugenio, non contento di quella dichiarazione che gli era sembrata poco ortodossa, invitò i colleghi ad essere franchi e leali e a dichiarare apertamente, senza sottintesi, il favore o l'ostilità alla legge. Ed ecco l'altro candidato ministeriale Rava, che dichiara francamente e lealmente di essere favorevole a tutto il disegno di legge e contrario al solo voto obbligatorio. Con altrettanta franchezza e lealtà l'Ufficio boccia Rava ed elegge Aprile assolutamente ostile e punto favorevole. Così è venuta fuori una Commissione la quale, benchè composta di 18, anzichè di 9 membri, è indubbiamente e recisamente avversaria alla proposta del Governo.

Nè si può dire o lasciar credere che il Governo si prenderà la rivincita alla Camera. Se il disegno di legge fosse portato sollecitamente alla discussione pubblica, nella Camera si ripeterebbe molto più clamorosamente ciò che è avvenuto questa mattina agli uffici, a meno che il Governo non cambiasse le carte in tavola, sostituendo, all'ultimo momento, all'attuale un disegno di legge radicalmente diverso. Nel primo caso, se il disegno di legge restasse tale e quale, la Camera lo respingerebbe alla quasi unanimità; nel secondo caso, se fosse radicalmente trasformato, lo respingerebbe a forte maggioranza, perchè in ogni caso, la Camera non vuole approvare una riforma elettorale prima che sia venuta la fine della presente legislatura.

La quasi totalità della Commissione è composta di commissari, che, giusta le loro dichiarazioni, sono risoluti a procedere con la maggiore lentezza possibile, con passo di formica. La Commissione si suddividerà in Sotto-Commissioni ed intraprenderà lunghi e profondi studi, per i quali sarà appena sufficiente la presente legislatura. Cosa possa venir fuori da tale studio non si può adesso prevedere, ma si può dire, con sicurezza di pronunciare un giudizio contro il quale nessun uomo politico insorgerà, che la riforma della legge elettorale politica escogitata dal Gabinetto Luzzatti ha avuto questa mattina una buona sepoltura. A seppellirla hanno contribuito a gara tanto il gruppo socialista ed il gruppo repubblicano, quanto l'antica maggioranza e l'opposizione costituzionale. Soltanto il gruppo radicale ha tentato di smussare l'agitazione, ma non è riuscito ad altro che a far ammazzare due dei suoi tre candidati. Infatti, dei tre candidati ministeriali scelti nel gruppo radicale, Luzzatto, Ellero e Fradeletto, è stato eletto solo Luzzatto. Tutto ciò dimostra come io sia stato sempre nel vero dicendovi e ripetendovi in ogni occasione, cominciando dal primo giorno, cioè dall'aprile dell'anno scorso, che la riforma della legge elettorale politica, per le imprudenti dichiarazioni fatte che il Governo l'avrebbe presentata alla ripresa dei lavori parlamentari, per il mantenimento di questa promessa e per il modo farragginoso con cui fu redatta e per gli allegati del tutto inopportuni e per tanti altri errori del Governo, avrebbe finito col sollevare l'opposizione di tutta la Camera. C.

Il Re di Serbia col nostro Re

visita la caserma dei bersaglieri e la Scuola di Tor di Quinto

Roma, 18, notte.

Stamane re Vittorio Emanuele e re Pietro di Serbia, accompagnati dal generale Brusati e dagli ufficiali del loro seguito, si sono recati in due automobili alla caserma del 2.o bersaglieri a San Francesco a Ripa, dove già si trovavano il ministro della guerra, generale Spingardi, i generali Piacentini, Grandi e Frugoni. Nel cortile della caserma era schierato il reggimento in gran tenuta con le squadre ginnastiche e la compagnia ciclistica in tenuta di fatica. Il colonnello comm. Queirolo ha presentato al re Pietro gli ufficiali del reggimento, e quindi i Sovrani hanno passato in rivista le truppe. Il reggimento poi è sfilato in parata, a passo di corsa. Le squadre ginnastiche hanno compiuto varii esercizi, e i ciclisti eleganti e varie evoluzioni. Re Pietro espresse al colonnello Queirolo il suo vivissimo compiacimento per le brillanti esercitazioni eseguite dai bersaglieri, il glorioso corpo militare esclusivamente italiano, e ha visitato il Museo storico dell'arma annesso alla caserma, trattenendosi alla caserma circa due ore. I Sovrani e il seguito si sono poi recati fino al Gianicolo, di dove re Pietro ha potuto ammirare il meraviglioso panorama di Roma. Tornati nel centro per il Lungo Tevere, si sono soffermati al palazzo di Giustizia, per il quale re Pietro ha avuto calde parole di ammirazione. Il Sovrano e il seguito poi hanno fatto ritorno al Quirinale.

Oggi, nel pomeriggio, alle ore 15 precise, re Vittorio Emanuele e re Pietro si sono recati a Tor di Quinto, alla scuola di cavalleria. Seguivano l'automobile del Re altri automobili, dove si trovavano il ministro della guerra, il generale Berta, ispettore di cavalleria, il generale Frugoni, il generale Grandi e molti altri ufficiali superiori. I Sovrani, il seguito e gli ufficiali si sono fermati prima all'ippodromo, dove è il campo di equitazione. Quivi, sotto la direzione del maggiore Pandolfi e del capitano Anselmi e degli altri ufficiali istruttori, gli allievi della scuola hanno eseguito varii esercizi di equitazione, salti in alto, in lungo, salti di siepi, cancelli, staccionate, macerie. Saliti poi alla sede della scuola, i Sovrani hanno assistito a differenti esercizi di maneggio sopra cavalli. Re Pietro ha espresso a re Vittorio e al ministro della guerra e al generale Berta la sua grande ammirazione per l'audace abilità e la bella disinvoltura dei nostri ufficiali, e ha avuto parole di vivo compiacimento per il modo e l'ordine col quale sono tenuti i cavalli e la scuola. Infine re Pietro ha ammirato la splendida posizione e il terreno ondulato della campagna circostante che mirabilmente si presta ad addestrare perfetti cavallerizzi. Dopo un'ora circa, verso le 4, per la via Flaminia, i Sovrani e gli ufficiali hanno lasciato Tor di Quinto e hanno fatto ritorno al Quirinale.

La Regina madre offrì oggi una colazione di circa 30 coperti in onore del re di Serbia. Re Pietro accompagnò la principessa Elena di Serbia, i personaggi del seguito, il ministro degli esteri di Serbia e la missione italiana addetta alla sua persona. Uscì dal Quirinale in carrozza, scortata dai corazzieri, e si recò a palazzo Margherita. Lungo il percorso e nei pressi di palazzo della Regina madre numerosa folla fece al sovrano una simpatica dimostrazione.

Al pranzo, che ha luogo stasera alla Legazione di Serbia presso il Quirinale, intervengono S. M. re Pietro di Serbia, il ministro degli esteri di Serbia, Milovanovic, il ministro di Serbia a Roma, Vuitch, l'onorevole Luzzatti, il marchese Di San Giuliano, il generale Spingardi, il principe Di Scalea, il comm. Bollati, il sindaco Nathan, il generale Brusati, il generale Trombi, il conte Di San Martino, il nobile Mattioli Pasqualini, il generale Jourichtch, ecc.

Domani, alle 17, re Pietro di Serbia lascerà Roma, per la linea di Firenze, e seguirà lo stesso itinerario della venuta.

Le dichiarazioni del relatore

sul progetto ferroviario

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, sera.

L'on. Marcora oggi riposa, e presiede in sua vece il Vice-Presidente, on. GIRARDI, che apre la seduta alle ore 14.5 presenti tre sottosegretari di Stato, on. Teso, Luciani, De Seta, e venti deputati.

Le tribune sono sempre deserte.

Mentre si svolgono, senza alcun interesse, le prime interrogazioni all'ordine del giorno, i ministri sono nell'apposita sala di Montecitorio, adunati a Consiglio. Scopo dell'adunanza è quello di concretare la dichiarazione, che farà il ministro dei lavori pubblici, on. Sacchi, sull'accettazione degli ordini del giorno presentati e svolti sul progetto di legge ferroviaria, prima che la Camera voti la chiusura della discussione generale ed il passaggio alla discussione degli articoli.

L'on. GIRARDI comunica, ..., un telegramma del prefetto di Venezia, il quale annunzia che le condizioni di salute del senatore Pascolato sono sensibilmente migliorate, e fa voti che il venerando patriota possa perfettamente guarire al più presto. (Bene! Bravo!).

In danno delle biblioteche nazionali

TESO, sottosegretario alla pubblica istruzione, risponde all'on. Pescetti, circa l'invio degli esemplari d'obbligo delle pubblicazioni alle Biblioteche nazionali. Dichiara che fra breve saranno trasmesse ampie e precise istruzioni alle Procure del Re, per ottenere una uniforme e rigorosa attuazione della nuova legge 1910.

GUARRACINO, sottosegretario alla grazia e giustizia, si unisce alle dichiarazioni del collega alla pubblica istruzione.

L'on. PESCETTI, replicando ai sottosegretari di Stato all'istruzione ed alla giustizia, dice: — Quello che accade con la connivenza dei ministri dell'istruzione e della giustizia a danno delle Biblioteche nazionali del Regno, che sono destinate a mantenere il tesoro della cultura nazionale, è una vera e propria appropriazione indebita. Sì, onorevoli Colleghi, la Biblioteca del Ministero di grazia e giustizia ha avuto origine dal furto... (rumori), furto legalizzato, come tutti i grandi furti, ma sempre furto. Al Ministero di grazia e giustizia vi era l'abitudine di leggere i libri, che per legge dovevano giungere dagli editori e che per legge dovevano essere mandati alle Biblioteche; ma non si osservava quest'ultima disposizione. Siccome il malo esempio, che viene dall'alto, è seguito più facilmente, così i procuratori generali fanno come le superiori Autorità del Ministero e trattengono presso di loro — che dovrebbero solo esaminarli — i libri, invece di trasmetterli poi a chi di dovere. Così i nostri procuratori generali si rendono responsabili di appropriazioni indebite continuate... (urli e proteste).

«Un tempo — continua l'on. Pescetti — fu celebre il procuratore generale di Firenze, che obbligava la Biblioteca nazionale di Firenze a comperare perfino la *Nuova Antologia*! (Ilarità).

«Fu celeberrima la Procura di Bologna, al tempo del Lozzi, il quale pensava a formarsi una ricca biblioteca privata (Ilarità).

«Ora è celebre la Procura Generale di Roma, dove pare ci sia una speciale passione per certa specie di libri.

«Molti procuratori hanno risposto che non possono essere ossequienti alla legge, perchè difettano di personale di Cancelleria.

«Io concludo, augurando provvedimenti del Governo, che riescano a far cessare questo istinto rapace della Magistratura (rumori; approvazioni).

«Ora, on. Sottosegretario di Stato, io vorrei che diceste ai vostri subordinati che non compiano questi atti, che danneggiano il buon nome della Magistratura italiana e la causa della cultura nazionale» (commenti).

GUARRACINO: — Ma lei, on. Pescetti, non conosce l'articolo 3 della legge da lei invocata.

PESCETTI: — Ce l'ho sotto gli occhi...

GUARRACINO: — Allora la legga e vedrà che essa dispone che dei libri che pervengono al Ministero di grazia e giustizia, quelli di indole giuridica, debbono rimanere a formare la Biblioteca del Ministero...

PESCETTI: — Ma il reale è che vi rimangono anche gli altri! (rumori).

Altre autorizzazioni a procedere

PRESIDENTE legge le proposte della Commissione delle domande a procedere contro gli onorevoli Bissolati, Camerini, Di Bagno e De Felice Giuffrida. Le proposte sono perchè si conceda l'autorizzazione per gli onorevoli Bissolati, Camerini e De Felice Giuffrida e si neghi per altro fatto dello stesso De Felice Giuffrida e per l'on. Di Bagno.

La Camera approva.

Si passa alla discussione del disegno di legge per la

Revisione delle liste elettorali commerciali

MILIANI crede opportuno il disegno di legge, ma raccomanda che nella revisione delle liste elettorali si proceda con criterio uniforme.

MORPURGO, relatore, risponde che la Commissione, pure non avendo avuto speciali reclami in argomento, ha provveduto con una lieve modificazione al disegno di legge nel senso indicato e desiderato dall'on. Miliani.

LUCIANI, sottosegretario di agricoltura, industria e commercio si unisce a queste dichiarazioni.

Il disegno di legge è approvato.

Assume la Presidenza il presidente Marcora e si riprende la discussione sul progetto di

Riordinamento delle Ferrovie dello Stato

COLAJANNI, presenta e svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, convinta che l'ordinamento ferroviario ha bisogno di un lungo e maturo esame, rinvia l'art. 1.o e passa alla discussione degli articoli relativi al miglioramento economico dei ferrovieri».

Fra l'altro, l'on. Colajanni dice che il contegno dei ferrovieri per ottenere dei miglioramenti economici è stato qualche volta antipatriottico e criminoso (Interruzioni degli onorevoli Nofri e Treves), ma le loro richieste sono essenzialmente giuste in quanto mirano ad eliminare le sperequazioni fra le varie categorie del personale e a garantire lo svolgimento della carriera. Osserva che i ferrovieri hanno torto di domandare maggiori stipendi per tutti, mentre bisogna provvedere in modo speciale a certe categorie, e soggiunge che i ferrovieri italiani sono pagati più dei ferrovieri francesi, e non possono supporre l'assurdo di raggiungere gli stipendi dei ferrovieri svizzeri per le diverse condizioni economiche e per l'enorme dislivello dei salari dei due Paesi; nondimeno consiglia il Governo ad esaudire le domande economiche dei ferrovieri, visto che manca nel popolo italiano il sentimento della solidarietà nella difesa degli interessi collettivi, e che bisognerà quindi dare domani quello che oggi si potesse negare. Conclude augurando che i ferrovieri non dimentichino di essere italiani, e non assumano attitudine antipatriottica e incivile (Vive approvazioni).

CANNAVINA svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, convinta della necessità di adibire nell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, per il disimpegno delle funzioni giuridico-amministrative, persone provviste di laurea in giurisprudenza, invita il Governo ad adottare gli opportuni provvedimenti».

PANIE', anche a nome degli onorevoli Daneo, Di Rovasenda, Rastelli, Gazelli, Montù, Cesare Rossi, Goglio, Compans, Di Robilant, Buccelli, Curreno e Di Cambiano, dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera, approvando i concetti informatori del disegno di legge e le nuove basi dell'ordinamento della quattro Direzioni di esercizio proposto, passa alla discussione degli articoli».

LIBERTINI GESUALDO afferma che la Camera deve essere unanime nell'intento di rendere veramente corrispondente agli interessi del Paese, e non rovinosa pel bilancio dello Stato, l'Azienda ferroviaria.

FALCIONI svolge il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dall'on. Bertolini: «La Camera, invita il Governo ad estendere ai funzionari di grado superiore a quello di capo di divisione il sessennio concesso all'art. 2 del disegno di legge». Troverebbe odioso escludere funzionari da un beneficio concesso a tutto il rimanente personale: si augura che la proposta sia accolta dal Governo.

Il relatore

ABIGNENTE, relatore, premette che la relazione, più che dei suoi concetti personali, è la espressione del pensiero e delle deliberazioni della Giunta del bilancio. A coloro che nell'articolo 1.o hanno ravvisato una concessione al Governo di pieni poteri, osserva che si tratta solo di delegazione data dal potere legislativo all'Amministrazione, affine di risolvere, per regolamento, questioni non politiche, ma strettamente tecniche. Ed in ciò non v'è nulla di contrario alle rette norme costituzionali. Ai molti oratori che si sono dimostrati a priori contrari alla riforma e che hanno chiesto lo stralcio dell'art. 1.o, ricorda quante volte siasi invece affermato indispensabile ed urgente iniziare opera efficace di semplificazione e di decentramento. Anche l'on. Sonnino vide la necessità di un diverso ordinamento dell'Azienda ferroviaria.

Circa i miglioramenti del personale, nota che finora si richiesero sempre e soltanto sacrifici al tesoro, mentre ora, per la prima volta, questo problema viene presentato come indissolubilmente connesso al miglioramento del servizio. Non può non rilevare come a questo proposito da molte parti siasi tentato, con manifestazioni non sempre misurate, di esercitare una certa suggestione sulla volontà del Parlamento; ma è dovere di tutti non lasciarsi guidare dai soli impulsi del cuore, e ricordare che se da una parte c'è la massa dei ferrovieri, dall'altra c'è il popolo dei contribuenti, che ha nella Giunta del bilancio il suo naturale e legittimo difensore (Interruzioni all'Estrema Sinistra; commenti).

Si è perciò e di fronte agli ulteriori miglioramenti proposti da varie parti che la Giunta crede doveroso separare la sua responsabilità da quella dell'Assemblea. Difende l'art. 1.o dall'accusa di soverchia indeterminatezza, dimostrando come esso ponga ad effetto le basi di quella semplificazione e di quel decentramento che da tante parti della Camera furono reiteratamente invocati.

Dimostra che anche relativamente alle quattro direzioni d'esercizio, l'art. 1.o chiaramente determina le basi della loro organizzazione e della loro funzione. Avverte che anche presso altri paesi le leggi ferroviarie si limitano a segnare le basi fondamentali dell'ordinamento rimettendo tutti i particolari al potere regolamentare. Esclude che dall'applicazione del nuovo ordinamento possa derivare un turbamento del servizio ferroviario, sì che questo non possa far fronte alle particolari esigenze del corrente anno. Tornando ai miglioramenti del personale, rileva come essi da una cifra complessiva di 21 milioni proposti dal Governo siano stati elevati dalla Giunta a 32 milioni. Vi sono altri vantaggi come quelli concernenti le pensioni per 6 milioni, quelli per le case popolari, l'istituzione dell'Orfanotrofio e la cointeressenza nelle economie sulla spesa del personale, principio nuovo e moderno che sarà fecondo dei migliori risultati. Ed è precisamente sotto questo punto di vista che il problema dei miglioramenti dei compensi al personale è stato opportunamente coordinato con quello della semplificazione del servizio e non quello della diminuzione del personale stesso. (Interruzioni all'Estrema Sinistra). In siffatto ordinamento nell'interesse dei ferrovieri con quello dello Stato l'oratore ravvisa la miglior guarentigia così dei legittimi interessi di quelli come del supremo diritto di questo contro inconsulte agitazioni. (Approvazioni, commenti).

L'on. Abignente, che fu sempre ascoltato dalla Camera, termina occupandosi del progettato acquisto di quattromila carri ferroviari. L'oratore ne dimostra tutta l'utilità, ma dall'Estrema si rumoreggia.

L'oratore dice che sarebbe assai dannoso non approvare il nuovo ordinamento ferroviario proposto dal progetto Sacchi; esso, secondo l'oratore, risponde perfettamente alle esigenze del traffico.

CHIESA — La Commissione di inchiesta ci vuole.

Voci: Ma che c'entra!

ABIGNENTE — La passività dell'esercizio di Stato non deve allarmare perchè si tratta di esercizio pubblico.

NOFRI — Ma non a danno dei contribuenti.

ABIGNENTE conclude le sue dichiarazioni dichiarando che per il benessere e per l'interesse del paese occorre oggi approvare il progetto di legge. Crede che il Parlamento con serena coscienza, senza preoccuparsi dei diversi interessi di partito deve sollecitamente risolvere questo che è uno dei più gravi problemi nazionali. (Approvazioni vivissime; molte congratulazioni).

Voci: Ai voti! ai voti!

L'on. CHIESA EUGENIO, prima che si tolga la seduta, propone che sia messo subito, dopo la chiusura della discussione ferroviaria, il progetto di legge per la indennità ai deputati.

Voci: Ah!? ci siamo.

Ma il Presidente ed il Governo si oppongono.

L'on. Chiesa non si dà per vinto, e quindi ripresenterà la sua proposta.

La seduta è tolta alle 18.45.

Martedì comincierà la discussione degli articoli del progetto di legge Sacchi sulle ferrovie.

Lentezza della discussione

I rilievi di Colajanni e di Abignente

Roma, 19, notte.

La discussione del disegno di legge per il riordinamento dell'amministrazione ferroviaria e per il miglioramento economico del personale è durata un paio di settimane e non siamo ancora arrivati all'esame degli articoli. La ragione di questa straordinaria lentezza è quella che vi dissi parecchi giorni sono. Continua la consegna di andare per le lunghe, perchè il Ministero non ha nulla da far discutere alla Camera, o, meglio, desidera che la Camera non discuta altro di notevole prima delle prossime eventuali vacanze. Alludo alla voce che in occasione dell'inizio dei festeggiamenti per il giubileo dell'unità nazionale la Camera sarà invitata a sospendere i suoi lavori per dare agio ai ministri di consacrarsi alla solenne apertura delle Esposizioni di Roma, Torino e Firenze. Senza la consegna di andare per le lunghe la Camera, prima delle accennate inaugurazioni, avrebbe avuto il tempo di discutere il disegno di legge per le convenzioni marittime e qualche bilancio; ma la consegna di andare per le lunghe è tassativa e ad essa nessuno si rivolta.

E' degno di nota che l'on. Colajanni, benchè sia *pars magna* dell'Estrema Sinistra, con la sua insolita indipendenza dai gruppi e dai compagni, ha dichiarato che il con-

legno dei ferrovieri è stato qualche volta antipatriottico e criminoso e che i ferrovieri hanno torto di domandare maggiori stipendi per tutti essi che sono pagati più dei ferrovieri francesi.

L'on. Paulè, svolgendo il suo ordine del giorno, ha tentato di salvare le direzioni di esercizio, e in suo aiuto è venuto l'on. Abignente, che all'autorità personale aggiunge quella dell'ufficio di presidente della Giunta generale del bilancio; ma è opinione generale che le direzioni di esercizio siano state veramente seppellite nella tornata di giovedì.

L'on. Abignente merita lode, perchè, sfidando l'impopolarità, ha fedelmente sostenuto la sua parte di presidente della Giunta del bilancio della Giunta, cioè che, essendo stata delegata dalla Camera a tenere i cordoni della borsa, ha il preciso dovere di tutelare gli interessi dei contribuenti e di impedire che la fiumana delle nuove spese produca fatalmente inasprimenti di imposte. Egli ha fatto il suo dovere, rilevando come da molte parti siasi tentato, con manifestazioni non sempre misurate, di esercitare una certa suggestione sulla volontà della Camera e ricordando che se da una parte c'è di mezzo i ferrovieri, dall'altra c'è il popolo dei contribuenti, che ha nella Giunta generale del bilancio il suo naturale, legittimo difensore.

C.

Il sottosegretario Vicini ha presentato le sue dimissioni

Roma, 18, sera.

Il sottosegretario di Stato alle poste, onorevole Vicini, ha presentato al presidente del Consiglio, on. Luzzatti, le sue dimissioni dalla carica di sottosegretario. Le dimissioni sono suggerite da ragioni di delicatezza e sono causate dalla domanda di autorizzazione a procedere presentata alla Camera contro gli onorevoli Vicini, Bissolati ed altri deputati, che furono padrini dei duelli avvenuti in seguito alla vertenza dell'on. Eugenio Chiesa per l'incidente derivato dalla sua interrogazione alla Camera riguardante il generale Fecia di Cossato. Avendo la Camera accordato l'autorizzazione a procedere contro l'on. Vicini, Bissolati e gli altri deputati, l'on. Vicini ha creduto dovere di delicatezza rassegnare le dimissioni, perchè l'autorità giudiziaria non abbia ad istruire un processo contro un membro del Governo in carica. L'on. Luzzatti si è riservato di deliberare.

L'impressione nelle capitali d'Europa sull'*ultimatum* della Russia alla Cina

Vienna, 18, mattina.

La nota diretta dalla Russia alla Cina è considerata qui come una specie di *ultimatum*. Nei circoli ufficiali della capitale si è di avviso che la attuale tensione di rapporti non manchi di gravità. Alcuni articoli semi-ufficiosi approvano le intenzioni del Governo russo che cerca di salvaguardare la posizione eccezionale dei sudditi dello Czar nella zona frontiera della Cina. La Russia, a quanto si fa anche osservare, deve agire in modo da salvaguardare il suo prestigio nell'Estremo Oriente. Si dichiara alla legazione di Cina a Vienna che se la Russia occupa un territorio cinese, la Cina dirigerà una protesta alle potenze.

Londra, 18, mattina.

Il tono minaccioso preso dal Governo russo verso la Cina ha naturalmente destato qui qualche inquietudine. Le negoziazioni che il Governo inglese ha dovuto fare con il Governo di Pechino durante gli ultimi anni gli hanno permesso di mettere alla prova il carattere oltremodo ombroso preso verso l'Europa dal nuovo nazionalismo cinese.

In tali condizioni, a quanto si ritiene qui, ogni tentativo di una potenza europea per regolare con la forza il suo disaccordo con la Cina non potrebbe che provocare una esplosione popolare che il Governo centrale, data la sua estrema debolezza, non potrebbe assolutamente domare. Non si comprende qui come la Russia, anche se il suo buon diritto è ammesso, si arrischi per una cosa di importanza abbastanza secondaria a creare una situazione pericolosissima. Il fatto che la decisione del Governo di Pietroburgo sopravviene al domani del colloquio di Potsdam non diminuisce certamente le apprensioni.

Il *Morning Post* ha da Pietroburgo: Mi consta da fonte degna di fede, che sono state inviate alcuni giorni sono truppe alla frontiera cinese. L'idea di una spedizione in Cina è però molto impopolare nei circoli militari e politici.

Il *Daily Telegraph* riceve da Washington la notizia che la nota della Russia alla Cina nota in cui si dichiara di ricorrere all'occorrenza alle armi, ha stupito il dipartimento di Stato, poichè gli interessi degli Stati Uniti in Cina trovano la loro garanzia nella pubblica assicurazione della porta aperta per il commercio internazionale. Negli ambienti diplomatici si ritiene impossibile la guerra, poichè, ed è anche opinione generale, la Cina non è preparata a battersi con un nemico come la Russia.

Berlino, 18, mattina.

Sotto il titolo: «L'impressione a Berlino», il *Berliner Tageblatt* scrive, a proposito delle minaccie russe alla Cina: L'orso russo ha ritrovato la sua voce con un tono che non gli conoscevamo più dopo la guerra russo giapponese. Le sue minaccie risuonano fin al di là del Turkestan. L'èra di Sassonoff comincia con una restaurazione energica della politica russa. Il trattato firmato nello scorso mese di giugno col Giappone fu un colpo da maestro della Russia ed il fondamento della sua nuova azione. Oggi la Cina è isolata: non ha alcun alleato ma semplicemente delle amicizie platoniche. La base del conflitto russo cinese è il trattato di Kuldscha firmato nel 1881. La Cina aveva diritto di denunziarlo il 21 febbraio prossimo e mettere fine così al privilegio accordato al commercio russo ed alla sua estensione consolare; ma la nota energica della Russia ha raggiunto il suo scopo: cioè ha provato alla Cina che la Russia considerava la denunzia del trattato di Kuldscha come un *casus belli* e la Cina cederà.

All'Ambasciata cinese si crede che la Cina non resisterà all'*ultimatum* della Russia.

Yeidu Chang, ministro della guerra cinese ed ambasciatore di Cina in Germania sta attualmente dando all'esercito cinese una buona organizzazione ma precisamente perchè conosce a meraviglia gli eserciti europei si guarderà bene da ogni illusione pericolosa. Il momento non è ancora venuto per la Cina di tenere testa ad un *ultimatum* russo.

Una spedizione scientifica inglese in Manciuria

Londra, 18, mattina.

Una nota comunicata ai giornali annuncia che il Governo britannico invierà in Manciuria il dottor Farrar, ispettore dell'ufficio governativo d'igiene del Governo 'Local Government Board' che si unirà alla Commissione internazionale per combattere la diffusione della peste. Egli giungerà fra dieci giorni a Karbin con il dottore Petrie dell'Istituto Lister. Vi è stato ultimamente a Glasgow e a East Anglia qualche caso di peste pneumonica, rimanendo fortunatamente sporadico. Non è probabile che la peste che regna in Manciuria possa invadere l'Europa pel tramite della ferrovia Transiberiana, poichè l'incubazione del morbo, lo svolgersi e la morte sono ora rapidissimi.

Le conclusioni della Commissione d'inchiesta sulla Cassa mutua per le pensioni

Integrità del capitale — Rilievi sulle spese di amministrazione e di "réclame" — I recessi e la grave questione della trasformazione — Critiche all'indirizzo politico.

(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 18 notte.

Sono in grado di mandarvi il testo completo delle conclusioni della Commissione d'inchiesta sulla Cassa Pensioni. Da esso, come vedrete, risulta che il capitale sociale è integro e impiegato regolarmente e che nessun addebito può farsi all'Amministrazione di tale natura da ledere l'onorabilità personale dei suoi componenti. Le critiche riguardano specialmente l'indirizzo politico che si imputa all'Amministrazione di avere seguito.

La Commissione poi conclude che il capitale raccolto nell'Istituto non vada infruttuosamente disperso.

Ed ecco ora il testo della relazione:

Nella prima parte di questa relazione si espongono le origini e le vicende della Cassa Mutua cooperativa italiana per le pensioni e se ne indica l'ordinamento amministrativo e contabile quale è stabilito nel suo statuto e nei suoi regolamenti.

In complesso l'ordinamento è buono, sebbene non in tutte le sue parti completo ed armonico; ed un bene inteso sistema di riscontri tende ad assicurare la regolare riscossione delle quote mensili dovute dai soci, il loro versamento e il successivo investimento.

Nella seconda parte — rendendo conto dei risultati dell'inchiesta — si esamina come le leggi dello Stato, lo statuto sociale ed i regolamenti furono applicati, e come procedette l'opera dell'Amministrazione sotto tutti i rapporti, siano essi relativi alla raccolta del capitale ed al suo investimento, o concernenti le spese, l'indirizzo, la propaganda e la réclame, fattori queste ultime, della produzione dei soci.

Situazione dell'Istituto

Tale esame è preceduto da una esposizione della situazione dell'Istituto, ove è dato uno sguardo al progressivo sviluppo di esso in relazione al numero dei soci, delle quote ed al capitale, cominciando dall'aprile 1893, inizio della Società, fino a tutto maggio 1910, quando cominciarono le operazioni della inchiesta.

Nel periodo che va dall'aprile 1893 al dicembre 1899, si inscrissero 145.499 soci con 191.902 quote, e il capitale raggiunse lire 5.209.525,86. Nel periodo successivo, dal 1900 in poi, quando una nuova amministrazione, con nuovi criteri, era succeduta a quella del fondatore della Cassa, l'incremento seguitò notevolissimo, specie nel 1906 e negli anni successivi, per effetto di una intensa e ardita propaganda, ond'è che in ciascuno di questi ultimi anni i soci aumentarono in numero di circa 56.000 ed il capitale sociale al 31 maggio 1910 era salito a lire 40.973.740,99, spettante a n. 371.267 soci con quote n. 662.577.

Compito principale della inchiesta, essendo di constatare le condizioni finanziarie dell'Istituto, ogni cura fu posta per assicurarsi che il capitale suindicato fosse quello che realmente doveva essere, corrispondentemente ai versamenti fatti dai soci ed al relativo rendimento. Sotto questo riguardo la Commissione è lieta di poter dare piena assicurazione che il capitale è integro e che è impiegato regolarmente, a norma di legge. Non può però tralasciare di avvertire che si notarono ritardi nell'accertamento dei versamenti nella cassa sociale e nel regolare le quote mensili che, pur essendo state pagate dai soci, non erano state portate esattamente in contabilità. Talune decadenze per morosità furono arbitrariamente tenute in sospeso; alcune altre, specialmente nei primi anni della vita sociale, furono revocate, con criterio di accomodamento, più che di legalità, le associazioni, dette collettive, furono accompagnate con speciali favori, o di esoneri, in varia misura, della tassa di ammissione, oltre quanto per norma viene rilasciato al produttore a titolo di provvigione, o talvolta con condoni di multe e di diritti di agenzia; per una di queste associazioni furono arbitrariamente sostituiti 307 soci antichi con soci nuovi che usufruirono dei versamenti degli antichi, i quali erano decaduti al momento dei nuovi versamenti; vi furono per un'altra associazione collettiva, anche dei quietanzamenti su libretti, senza che fosse stato ricevuto dalla Sede il corrispondente denaro, evitando talvolta le multe e spesso le decadenze. Questi fatti recarono non solo un danno finanziario e, più particolarmente, una attenuazione dei vantaggi propri della mutualità, ma costituirono anche una disparità di trattamento fra soci, non consentita dallo statuto.

Investimenti di capitali

Le operazioni per l'investimento dei capitali, partitamente esaminate, diedero luogo a notare ritardi nell'acquisto di rendita pubblica in alcuni anni, o lunga giacenza di somme, anche cospicue, nei conti correnti negli Istituti di credito. Si è constatato a questo proposito il rinnovamento di una irregolarità già riscontrata nella ispezione governativa dell'agosto 1906, cioè che erano state versate delle somme presso un Istituto non autorizzato dal Ministero, coll'aggravante che questo fatto rimaneva occultato col non includere nella contabilità generale dell'Istituto, il credito corrispondente ai depositi fatti.

Si constatarono anche forti ritardi nel tramutamento dei titoli di rendita al portatore in nominativi, e non fu eliminato il dubbio sorto dopo la ispezione governativa predetta, che una partita di rendita, la quale doveva esistere in deposito presso un Istituto di credito, non fosse in quel momento a disposizione della Cassa.

Le leggi 7 luglio 1907, 27 febbraio 1908 e 25 giugno 1909, consentendo nuove forme di impiego dei capitali della Cassa, permisero ai suoi amministratori cospicui investimenti più rimunerativi, quali l'acquisto di stabili, i prestiti alle Cooperative per costruzione di case popolari e i mutui a impiegati dello Stato e delle ferrovie dello Stato; investimenti che, per quanto riguarda le Cooperative, corrispondevano all'attuazione di quel programma sociale che gli amministratori avevano esposto solennemente anche in pubblica assemblea.

Le operazioni fatte in base a quelle leggi furono regolari e nei limiti consentiti; tuttavia qualche dubbio è sorto e non fu del tutto rimosso, intorno alle contrattazioni per acquisto di stabili.

Le spese, non sempre regolarmente documentate, furono talvolta eccessive ed alcune sembrarono alla Commissione non strettamente attinenti agli scopi dell'Istituto.

Le spese di réclame

Nella Relazione è speciale cenno di quelle di personale, che, compresi i viaggi e le diarie del direttore e dei membri del Consiglio di amministrazione, assorbono circa un terzo del capitale disponibile, destinato a fronteggiare le spese di amministrazione. Maggiormente però richiamarono l'attenzione della Commissione le spese di propaganda e di réclame, l'una e l'altra svoltesi in forme molteplici e spesso tali da ingenerare equivoci ed illusioni. Si notò che vennero attribuite alle spese di réclame quelle per contributi dati a talune corporazioni, per concorsi ad esposizioni, feste sportive ed altre simili, e anche quelle per pranzi e festeggiamenti in onore dei Delegati della Società e di rappresentanze di associazioni varie, ritenendosi che tutto ciò giovi a meglio far conoscere l'Istituto ed a renderlo popolare e simpatico. Ma la Commissione, pur riconoscendo che all'Amministrazione deve essere lasciata una certa libertà di apprezzamento per determinare i modi migliori per la propaganda, non ha tuttavia potuto escludere che alcuni dei contributi sopra indicati, più che diretti a giovare all'Istituto, abbiano servito a favorire gli Enti e le Associazioni ai quali furono corrisposti.

La Commissione ha poi dovuto notare che parte delle spese, che si chiamano di réclame diretta, perchè fatte personalmente dal direttore, mancano di giustificazione.

Le forniture

Anche le forniture diedero luogo ad osservazioni, essendosi riconosciuto che, pure quando importavano somme notevoli, non vennero in gran parte precedute da quella formalità e cautele, come pubbliche gare e private licitazioni, le quali meglio possono garantire l'interesse dell'Istituto e allontanare il sospetto che si voglia favorire qualche ditta, e ciò specialmente si dica per la provvista di stampati e per la pubblicazione del Bollettino ufficiale.

Questa tendenza diede motivo a forti censure e presso vivaci attacchi da parte di quei soci che avrebbero desiderato un'Amministrazione senza colore politico, aliena da simpatie più per uno che per altro partito, e dedicata esclusivamente a dare incremento all'Istituto e a farlo prosperare a vantaggio di tutti.

La opinione di molti che vi fosse sperpero nelle spese di amministrazione e che si verificassero irregolarità e abusi nelle operazioni di investimento dei capitali, non è tollerabilmente giustificata, perchè sebbene vi sia stata, qualche volta, larghezza nelle spese, le quali avrebbero potuto essere contenute in limiti più ristretti e se taluna di esse fu di favore, ciò non costituisce ancora vero sperpero; e le operazioni di investimento dei capitali, se in taluni casi lasciano adito ad osservazioni, nel complesso sono fatte regolarmente e vantaggiosamente.

Verso i rilievi statistici

L'attuale Amministrazione ebbe il merito di condurre l'azienda sociale al presente suo ordinamento e di trarre la istituzione dall'empirismo che per molti anni informò le sue basi, avviandola ai rilevamenti statistici, i quali dimostrarono, sul principio dell'anno 1907, che il rendimento del capitale non consentiva il massimo della pensione che per brevissimi anni; ma per contro, ebbe il torto di non essere stata sempre obbiettiva nella sua opera, dimenticando che la istituzione stessa doveva avere carattere apolitico. Non pochi atti furono e poterono parere ispirati a criteri di parte, il che provocò fra i soci una spiegabile reazione, e ne seguì uno stato continuo di lotta che turbò in ogni tempo la serenità dell'ambiente.

La stessa proposta di riduzione del massimo della pensione a lire 100, fatta nell'aprile 1910 e che fu una conseguenza degli studi statistici, venne da molti soci messa a carico, anzichè a merito dei proponenti e più ancora venne attribuita a cattiva amministrazione.

Quella proposta suscitò grande malumore. Dimenticato il sogno di una pensione di 2000 lire all'anno, ma diffusa e cullata l'illusione di poterne avere per lungo tempo una di lire 200 per quota, l'annunzio che il massimo veniva ristretto a lire 100, allarmò i soci, che ora attendono di sapere quale effettivamente sarà la loro sorte e su quali dividendi potranno contare.

Rispondono gli attuari nel lavoro che si pubblica con questa relazione e che viene riassunto nella parte III dove è premesso anche un cenno storico dei vari studi che hanno contribuito all'ordinamento tecnico della Cassa.

Gli attuari hanno anzitutto determinato che il rendimento medio dei capitali durante i 17 anni di vita sociale, si avvicina al 7 per cento composto, a.. anno, rendimento che deriva dagli interessi degli investimenti del capitale e dalle decadenze.

I calcoli per le pensioni

I calcoli poi da essi eseguiti per determinare la probabile pensione che spetterebbe ai soci per ciascuna quota, si basano su ipotesi relative al rendimento del capitale innovabile, che furono assunte fra i due estremi limiti del 5 e mezzo per cento e del 7 per cento; una terza ipotesi fu congiuntamente assunta riguardo all'incremento dei soci, considerandolo come variabile fra il 0 per cento ed il 6 per cento all'anno. Secondo tali ipotesi, la ripartizione spettante ai soci per ogni quota toccherebbe il massimo statutario di lire 200 lorde, pari a lire 188 nette, per i primi tre anni: scenderebbe dopo quel triennio, nel 1916, tra lire 91 nette e lire 143 pure nette, nel 1917 si conterrebbe fra lire 52 e 83, nel 1922 fra 45 e 79, per giungere nell'anno 1927, ultimo delle previsioni attuariali, ad un importo fra lire 31 e lire 50 nette.

In ordine a queste ipotesi la Commissione deve considerare quali fra esse più si avvicinino ai dati statistici accertati. Quanto al rendimento complessivo per interessi e per decadenze, quello intorno al 7 cento è a ritenere possa mantenersi per lungo tempo. Si nota infatti che il coefficiente delle decadenze ha una tendenza a diminuire, in relazione all'assetto raggiunto dall'Amministrazione, alla proporzione crescente dei soci iscritti in giovanissima età, anzi infantile, all'avvicinarsi dell'epoca delle ripartizioni. Per contro il coefficiente dell'interesse dei capitali si è accresciuto in questi ultimi anni per i nuovi investimenti più rimunerativi dei precedenti, e quindi la sua influenza sul rendimento medio avvenire andrà aumentando.

Quanto all'incremento del numero dei soci-quote, che ha influenza nel sistema di ripartizione tontinaria, la ipotesi migliore degli attuari (6 per cento all'anno) è stata superata nei 17 anni di vita della Società, ma non sarebbe tuttavia prudente assumere quella percentuale a base di calcoli nel futuro sviluppo della istituzione. Ciò dicasi anche prescindendo dagli effetti della proposta riduzione del massimo da lire 200 a lire 100; le cui conseguenze, verificatesi in questi ultimi mesi, condurrebbero a considerare tale coefficiente d'incremento dei soci-quote pressochè nullo.

In conseguenza di ciò, per circondare la previsione della dovuta cautela, non si tiene conto del coefficiente d'incremento dei soci, assumendo l'ipotesi più sfavorevole fatta dagli attuari: quella dell'incremento del 0 per cento all'anno. Si considera invece come prossimo al vero per lungo tempo, il rendimento per interessi e decadenze intorno al 7 per cento, sinora verificatosi, e quindi le ripartizioni presumibili sarebbero per il primo triennio di lire 188 nette, nel 1916 di lire 131, nel 1917 di lire 75, nel 1922 di lire 62 e infine nel 1927 di lire 36 nette.

Se invece si adottasse il concetto di una ripartizione che, sulla base di un rendimento costante del 7 per cento, fosse eguale per tutti i soci (nel qual caso il coefficiente dell'incremento dei soci-quote non avrebbe influenza alcuna) la somma annuale sarebbe costantemente di lire 37 nette, in corrispondenza al capitale di lire 624 accumulato nei 20 anni per ogni quota.

I risultati degli studi attuariali dimostrano che i soci possono attendere poca cosa per ognuna delle loro quote, sia nel caso di pensione tontinaria, sia in quello di pensione in misura costante, così da non meritare questo nome anche per chi sia nella più umile condizione sociale. Ond'è che, prescindendo dalle riforme proposte dall'Amministrazione, e considerato l'Istituto quale è attualmente, i soci che intendessero continuare nell'Associazione, per procurarsi un vitalizio non trascurabile, dovrebbero aumentare le loro quote a cinque o anche a dieci.

Ma tutte queste previsioni possono essere profondamente turbate da numerosissimi recessi.

La cassa e il progetto sulle tontine

L'annunzio della riduzione del massimo della pensione ha scossa, come già si è detto, nei soci, la fede cullata nelle iperboli, e a sua volta l'inchiesta viene a ridurre in realtà in limiti ancora più ristretti. Moltissimi soci, da quanto è dato saperne, si apprestano a recedere, e forse si avrà una percentuale così alta che sarà l'indice della delusione e della sfiducia.

Ma oltre a ciò, è da tener conto della nuova condizione di cose che sorgerà per la Cassa mutua di Torino, se sarà approvato il disegno di modificazioni alle leggi 28 gennaio 1902 n. 9 e 7 luglio 1907, n. 123 sulle Associazioni ed imprese tontinarie o di ripartizione, presentato alla Camera dei deputati il 21 dicembre 1910 dal ministro di agricoltura, industria e commercio, di concerto col ministro di grazia e giustizia e dei culti, per effetto del quale la Cassa medesima dovrebbe perdere il suo carattere tontinario e modificare il suo ordinamento sostituendo altre forme di previdenza, ed i soci che non intendessero accettare la trasformazione avrebbero diritto al recesso, con facoltà di far passare la rispettiva quota più il rendimento, alla Cassa nazionale di previdenza, per la invalidità e per la vecchiaia degli operai, ovvero di richiederne il pagamento direttamente a proprio favore.

La Commissione, che già aveva ritenuto non fosse suo compito esaminare le proposte di modificazioni statutarie deliberate dall'Assemblea dei delegati di secondo grado il 24 aprile 1910, perchè ciò spetta ai Corpi consultivi, ossia al Consiglio della previdenza e delle assicurazioni sociali e al Consiglio di Stato, a maggior ragione deve astenersene ora che sono noti i propositi del Governo, intorno alla Cassa torinese, giusta il disegno di legge suindicato.

Le conseguenze dei recessi

Ma non può la Commissione non accennare alle prevedibili conseguenze dei recessi, di fronte alle speciali condizioni in cui si trova l'Istituto, per impegni contratti in base alle leggi 7 luglio 1907 e 27 febbraio 1908, avvertendo che forse verrebbe ad arrestarsi, per mancanza di mezzi, l'impiego di quella parte dei capitali che è stata volta a funzione sociale di cooperazione per costruzione di case popolari. A questo riguardo è da aggiungere che l'Amministrazione, che aveva già impiegato in questo modo lire 5.519.390,14, aveva inoltre, a tutto lo scorso anno 1910, assunto impegni per altre lire 13.275.100,86 distribuite fra n. 27 Cooperative, non compresi 4 milioni per una operazione per la quale vi era un compromesso.

Nè è a dimenticare che il capitale è in gran parte composto di attività immobilizzate, le quali non preoccupano in tempi normali, data l'indole dell'Istituto; ma nell'attuale crisi la vendita affrettata di Case, che hanno costato lire 9.306.134,07 (a tutto dicembre 1910) e anche la vendita di taluni titoli a debito dello Stato o da esso garantiti, di non facile mercato (annualità telefoniche e obbligazioni zolfifere), potrebbero condurre, come sempre in simiglianti casi, a dolorose conseguenze. Non si parla poi delle operazioni sulle cessioni di stipendio d'impiegati, il cui ammortamento si estende a cinque anni, nè dei prestiti fatti alle Cooperative di costruzione, che sono rimborsabili a rate con estensione fino a 25 e in un caso anche a 30 anni.

E' questa una condizione di cose che preoccupa grandemente, tanto se la Cassa mutua per le pensioni dovesse rimanere governata dalle leggi vigenti, quanto se dovesse trasformarsi secondo il sovraccennato disegno di legge.

Nonostante i difetti intrinseci della istituzione, che sono i difetti propri del sistema tontinario, a rimuovere i quali nemmeno basterebbe la tardiva proposta di riduzione del massimo delle pensioni a 100 lire, e nonostante le irregolarità nel suo funzionamento, talune gravi, emerse dalla inchiesta, che però potrebbero essere in avvenire evitate se la Amministrazione fosse sempre rigidamente osservante delle norme che la regolano, obbiettiva ed apolitica, sarebbe doloroso che il cospicuo patrimonio, che si avvicina ai 53 milioni e appartiene a più di 380 mila cittadini, andasse disperso.

Le dimissioni del Cons. d'Amministrazione

Convocazione dell'Assemblea dei soci

Veniamo informati che in seguito a comunicazione della relazione della Commissione d'inchiesta, il Consiglio d'amministrazione della Cassa votava il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa, dopo aver studiato e concretato un progetto di assetto tecnico che permetta una razionale trasformazione della Società, pur consentendo il rimborso ai soci e il passaggio dei soci operai alla Cassa Nazionale, anche in conformità ai criteri del nuovo progetto di legge sulle Associazioni tontinarie, delibera di convocare l'assemblea pel 5 marzo prossimo venturo, in via straordinaria, per sottoporre alla stessa la discussione su queste riforme;

«Il Consiglio, poi nel momento attuale, pure nella persuasione fermo di essersi inspirato sempre ai criteri di maggior correttezza, convinto che l'accanimento contro l'Istituto sia soprattutto mosso da ragioni di parte, desideroso di formare intorno alla Cassa un ambiente sereno che permetta la sua trasformazione senza scosse esiziali al risparmio con tanta fatica accumulato, delibera di rassegnare alla assemblea dei delegati le proprie dimissioni, perchè la venuta di nuovi elementi all'amministrazione valga a ricondurre a vita tranquilla l'Istituto.

«Stabilisce infine che l'ordine del giorno dell'Assemblea sia così formulato:

«1.o — Nomina del Presidente, del Segretario dell'assemblea e degli scrutatori;

«2.o — Lettura ed approvazione del verbale dell'ultima assemblea;

«3.o — Discussione sulle risultanze della Commissione di ispezione straordinaria;

«4.o — Dimissioni del Consiglio e comunicazioni del Collegio Sindacale;

«5.o — Discussione del progetto tecnico di trasformazione dell'Istituto ed eventuali altri provvedimenti in merito alla vita della Società;

«6.o — Elezione del nuovo Consiglio di Amministrazione;

«7.o — Comunicazioni varie».

La nomina d'un Comitato inquirente per l'elezione dell'on. Campanozzi

Roma, 18, notte.

La Giunta delle elezioni si è riunita oggi in seduta privata. L'on. Battaglieri ha riferito sulla elezione di Monreale. Dopo breve discussione la Giunta ha deliberato il richiamo delle schede e la nomina di una Commissione, composta del relatore on. Battaglieri, degli onorevoli Del Balzo e De Novellis, per [illegible].

L'on. Costa Zenoglio riferisce sulla elezione del primo collegio di Roma, proclamato il dottor Campanozzi, e ne propone l'annullamento. L'on. Montemartini, che insieme con l'on. Costa Zenoglio e Muratori faceva parte anche lui del Comitato per l'esame delle schede, combatte le conclusioni dell'on. Costa Zenoglio per l'annullamento. L'on. Morelli-Gualtierotti propone la nomina di un Comitato inquirente. L'onorevole Turati propone invece la convalidazione dell'on. Campanozzi. L'on. Muratori sostiene la nomina di un Comitato inquirente. La Giunta, con sedici voti, due astenuti ed uno contrario, approva la nomina del Comitato inquirente, composto degli on. Costa Zenoglio, Montemartini e Muratori.

L'"Union des Gaz" in contravvenzione per vendita di carbone al minuto

Genova, 18, notte.

L'Ufficio centrale del dazio forese era venuto a cognizione che nelle grandi officine del gas alle Gavette si compievano vendite di cock ivi prodotto a partite inferiori al limite legale, in frode alla legge sui dazi interni di consumo. Stamane il capo-ufficio, coi verificatori municipali, il dirigente del servizio del dazio forese ed altri funzionari delle imposte, coadiuvati da parecchi agenti, constatarono che poco prima erano stati venduti ad un esercente 50 chilogrammi del predetto combustibile; si presentarono alle 9,50 alle officine, conferendo con i capi delle officine stesse. I quali ammisero i fatti, confessando che dette vendite avvenivano da parecchio tempo. I funzionari elevarono pertanto contravvenzione all'Union des Gaz, rappresentato dal suo vice-direttore, dichiarando il sequestro di un'enorme quantità di carbone cock, circa 5400 tonnellate, alle quali debbono essere estesi gli effetti della contravvenzione, che importerebbe un massimo di multa che oltrepassa le 400 mila lire. Mi consta che la Società Union des Gaz farà una energica opposizione a questa contravvenzione.

G. Monici spara tre rivoltellate contro un rivale in amore

Il suo arresto

Roma, 18, notte.

Stasera è stato arrestato il segretario della Camera del lavoro di Roma, Monici, reo di aver esploso tre colpi di rivoltella contro un suo rivale in amore. Nel pomeriggio, mentre alcune guardie passavano in via della Consolazione, udirono tre colpi di rivoltella partire da un portone nelle cui scale tosto accorsero e trovarono sul pianerottolo al secondo piano, il Monici, segretario della Camera del lavoro, di 26 anni, il quale teneva in mano una rivoltella dalla canna ancora fumante e tentava penetrare nella casa. Il Monici era pallido in viso ed allorchè gli agenti gli intimarono di seguirlo, non fece alcuna resistenza e fu condotto al Commissariato. Giovanni Monici convive da tempo con una signorina di 25 anni, Rosa Scargiali, romana, da cui ebbe anche dei figli. In questi ultimi tempi egli levò verso la sua compagna dei sospetti di infedeltà derivati da ciò. Cinque o sei anni sono fu inquilino del Monici il pittore Umberto Pallotta: costui, a quanto si dice, aveva assalito di una corte accanita ed estimata la signorina Scargiali, che mai volle saperne di accondiscendere alle sue proposte. La signorina fece in modo che il pittore abbandonasse quella casa ed andasse ad abitare dove gli fosse più piaciuto, ma nello stesso momento al Monici pervenivano delle voci secondo le quali il Pallotta continuava ad avvicinare la Scargiali. Il Monici diede la caccia ed oggi sorprese il Pallotta mentre entrava nel portone ove abita la Scargiali. Salì al secondo piano e trovò il Pallotta che stava bussando alla porta della Scargiali. Il Monici allora esplose contro il Pallotta tre colpi di rivoltella che andarono tutti e tre a vuoto. Il Pallotta fuggì fino al terzo piano, dove si introdusse in una casa il cui uscio era aperto e dove fu raggiunto dal Monici e poco dopo dalle guardie. Il Monici, al momento in cui le guardie sopraggiunsero, insisteva perchè la signora padrona della casa, che aveva alloggiato temporaneamente il fuggitivo, aprisse la porta per far uscire nuovamente il Pallotta. Il Monici, tratto in arresto, ha candidamente narrato tutto ed ha soggiunto con la massima semplicità che egli non aveva sparato per uccidere, ma per intimorire. Egli è segretario stipendiato della Camera del lavoro: faceva il barbiere e la Lega dei parrucchieri lo nominò rappresentante nel Consiglio generale della Camera del lavoro. Smesso di fare il barbiere, si mise a disposizione della Camera del lavoro. Nell'ultima rinnovazione della Commissione esecutiva non fu rieletto, ma fu confermato propagandista stipendiato. Ora si era dato con tutta la sua attività alla organizzazione delle stiratrici e delle sarte e delle operaie dipendenti dall'Amministrazione militare.

Un orribile misfatto a Montagnana

Padova, 18, mattina.

Un orribile misfatto è avvenuto nel pomeriggio di ieri verso le ore 15. Certa Antonia Pavan, insieme alla figlia Rosa, stava lavorando nella stanza a pianterreno della propria casa, situata nella contrada Copola d'Alberi. Ad un certo momento si presentò un giovanotto sconosciuto, che, lasciata la bicicletta sulla porta e fingendosi impiegato di prefettura, porse una lettera invitante il figlio della Pavan, a nome Arturo, a presentarsi oggi alla nostra Prefettura, pel servizio militare. La Rosa Pavan uscì [illegible] il fratello. Allora, rimasto solo, lo sconosciuto si avventò contro la vecchia Pavan con una scure o martello e la colpì ripetutamente al cranio e al [illegible] uccidendola. Indi salì al piano superiore, aprì l'armadio, rubò quanto gli faceva comodo, discese, inforcò la bicicletta e fuggì. Tornata, la Rosa trovò la madre cadavere in un lago di sangue. Alle sue grida strazianti accorse gente. In un baleno la notizia si propagò pel paese, destando un'enorme impressione. La Polizia indaga per scoprire lo scellerato assassino.

Alla ricerca dello straniero ignoto

Padova, 18, notte.

Fecero alcuni particolari che modificano in parte le prime notizie intorno all'assassinio avvenuto ieri in contrada Lupio, a Montagnana.

Dopo pochi minuti che la Rosa Pavan era uscita per recarsi al fratello la lettera di cui era latore lo sconosciuto, certa Emilia Pavan, parente dell'assassinata, si era diretta all'abitazione dell'Antonia, per invitarla ad andare a casa sua per aggiustare un telaio. L'Emilia bussò alla porta, ma nessuno rispose: bussò ancora una seconda volta, ed allora una voce dall'interno rispose:

— E' inutile battere: qui non c'è nessuno (!).

In quel momento la Emilia Pavan udì come un lamento di persona agonizzante. Ma subito si presentava, ritto sulla soglia della casa, uno sconosciuto, dall'accento straniero, che parlava a stento l'italiano, che avvertì l'Emilia che la Pavan non si sentiva troppo bene e che desiderava essere lasciata tranquilla.

La Pavan Emilia ritornò allora verso casa, e lo sconosciuto si offrì di accompagnarla. Lungo il tragitto lo sconosciuto parlò di cose indifferenti e si dimostrò tranquillo.

Dopo aver lasciato lo sconosciuto, la ragazza rientrata in casa, raccontò alla madre che la cugina non stava bene, tanto che non aveva potuto vederla. La madre allora incaricava la Emilia di recarsi da certa Scotto, per pregarla di andare da loro, ad aggiustare il telaio. E così l'Emilia fece. Ella alla Scotto raccontò poi il fatto dell'incontro collo sconosciuto e del lamento udito. La Scotto, al racconto della ragazza, restò fortemente impressionata, tanto che pensò di recarsi subito alla casa della Pavan, avendo un triste presentimento.

Giunta dinanzi alla porta della Pavan la Scotto chiamava ad alta voce: «Tonina! Tonina!», ma nè la Tonina, nè altri rispondevano. La donna allora si fece coraggio ed entrò in casa, dove le si presentò dinanzi una scena terrorizzante. La Pavan era distesa a terra, in un lago di sangue, col volto orribilmente deformato per le numerose ferite riportate.

Secondo una nuova versione, pare che non si tratti di uno straniero. Alcune donne affermano che l'individuo pronunciava anche parole in dialetto veneto. Si sospettava anche in sulle prime che potesse trattarsi di vendetta; ma, proseguendo nelle indagini, si assodò che il movente fu solo il furto, che pare però non abbia potuto essere consumato.

Tutt'oggi dinanzi alla casa dell'assassinata stazionò una folla enorme. Finora non si hanno tracce dell'assassino. Si ha forti ragioni per ritenere che si tratti di un individuo [illegible], che abbia soggiornato qualche tempo a Montagnana, e che fosse a conoscenza delle abitudini della famiglia Pavan. L'Autorità indaga.

Vittorio Napoleone parte da Algeri per recarsi a Moncalieri

Algeri, 18, mattina.

Il principe Vittorio Napoleone, proveniente da Tlemcen, dopo avere soggiornato qui due giorni, è partito per Marsiglia, chiamato da un telegramma presso sua madre, la Principessa Clotilde, il cui stato di salute sarebbe alquanto più inquietante. Il Principe viaggia sotto il nome di Principe di Moncalieri.

Un telegramma di Greco alla "Stampa" sulla vertenza con Renaud

Il maestro Agesilao Greco ci telegrafa da Roma, con preghiera di pubblicazione:

«Il signor Renaud si offese di una mia intervista sulla *Stampa* di Torino. Fu chiesto se io confermassi la mia intervista. Io la confermai. Dopo di ciò nessuna comunicazione diretta mi è pervenuta dal signor Renaud. Non lo seguo nelle sue provocazioni a distanza, con cui tenterebbe di cambiare la nostra reciproca posizione. Se egli ha da farmi qualche comunicazione, sa il mio indirizzo. — *Agesilao Greco*».

L'ultimo atto del sanguinoso dramma di Asti

La confessione dell'assassino al giudice istruttore

(Per telefono alla Stampa).

Asti, 18, notte.

Come prevedevo nel mio fonogramma della scorsa notte, stamane, in seguito alla sensazionale rivelazione del detenuto Mazzucco, il giudice istruttore, cav. avv. Rua, accompagnato da un cancelliere, si è recato poco dopo le ore 9 alla sede delle nostre carceri, dove ha sottoposto il Valpreda ad un nuovo interrogatorio.

L'interrogatorio, se le mie informazioni, che provengono da fonte indubbia, sono esatte, non è durato più di mezz'ora. Il pregiudicato Secondo Valpreda, sul quale si erano addensate di questi giorni tante e così decisive prove di colpevolezza, vista inutile ogni resistenza e chiusa irremissibilmente ogni via di scampo, ha finalmente confessato anche al giudice istruttore il suo delitto.

Questa informazione sommaria, da me avuta nella mattinata, ha trovato più tardi la sua conferma nel resoconto di un altro detenuto, che fu compagno di cella del Valpreda, ed è ora stato rimesso in libertà. Si tratta di certo Codemagnani Pietro fu Antonio e di Carolina Albertelli, carrettiere, di anni 25, di Castelvetro Piacenza.

Arrestato a Villafranca, perchè sprovvisto di mezzi di fortuna e di carte, dal brigadiere Angelo Silvestro, e tradotto alle nostre carceri, vi rimase due giorni. Nella cella venne pure rinchiuso, assieme ad altri detenuti, il Truffa, che come è noto, era stato sospettato di complicità nell'assassinio del povero pastore.

Il Codemagnani narra adunque che appena entrato nella cella e venuto a discorrere col Valpreda, costui tentò dapprima di negare ogni partecipazione al delitto. «Egli però — spiega il Codemagnani — era, in ciò dire, così pallido e così poco sicuro di sè, che io gli dissi:

«— Eh, via, perchè non confessi, se tu stesso non sei tranquillo, e tutto il [illegible]. Anche il Truffa e gli altri detenuti si unirono a me nell'incitarlo a parlare, ed allora egli disse tutto».

Quel che abbia detto, i lettori della «Stampa» già conoscono, perchè è certo a questo momento che il Mazzucco, dall'altra parte della parete, nella cella n. 9, ascoltava il tragico dialogo riferitovi.

Il Codemagnani aggiunge che interrogato stamane dal giudice istruttore, il Valpreda tornò in carcere dichiarando di aver tutto confessato. Egli avrebbe detto al magistrato di aver ucciso il Ghibaudo con un coltello da cucina, ma di non ricordare come questo coltello gli fosse capitato fra le mani. Negò di aver compiuto il delitto a scopo di furto, ma di esservi stato trascinato dal vino e dalla gelosia per quella certa Maria Gamba, che egli pur non essendone l'amante, non voleva andasse col vecchio. Circa i particolari dell'assassinio, il Valpreda sfoderò ancora il noto sistema di difesa, dicendo di non ricordar più nulla. Tornato però in carcere — sempre secondo il Codemagnani — l'assassino ricordò benissimo di aver freddato il vecchio con due colpi, di cui uno mortale, alla testa. La sua preoccupazione maggiore è ora per la pena che lo attende; ma nessuna parola di rimpianto gli è uscita di bocca, per la vittima, e neppure per l'infelice suo padre, gemente per lo strazio e la vergogna.

La morte di un vecchio patriota bersagliere a Cerro Tanaro

Asti, 18, notte.

A Cerro Tanaro, dove da tempo si era ritirato, è morto il patriota Francesco Rebaudengo, un altro dei vecchi componenti la gloriosa schiera degli eroi dell'indipendenza, che si va ogni giorno più assottigliando.

Francesco Rebaudengo aveva 81 anni. La sua simpatica e caratteristica figura di vecchio bersagliere era assai nota in tutta la regione che gli aveva dato i natali.

Soldato col Lamarmora, partecipò con quelli alla spedizione in Crimea, dove, per atto di speciale valore e per la intrepida condotta davanti al fuoco, si guadagnò la medaglia d'argento al valor militare e venne autorizzato, come segno di particolare distinzione, a fregiarsi della medaglia inglese.

Sergente trombettiere, militò fra i combattenti del '59, ed anche in quella campagna seppe aggiungere alle altre la medaglia accordatagli dalla Francia.

I bersaglieri di tutta Italia lo veneravano e lo amavano di un affetto tutto particolare. Chi lo potè infatti conoscere, ormai vecchio, ma sempre eretto nell'alta figura marziale, circondato dai vecchi compagni di milizia, ma più di tutti dai giovani soldati dell'Arma che fu sua, — mi diceva oggi un distinto capitano, — non lo potrà dimenticare mai.

I funerali hanno avuto luogo oggi a Cerro Tanaro, patria adottiva del Rebaudengo, e sono riusciti modesti, ma forse per questo più commoventi e solenni.

Inviarono larghe e numerose rappresentanze il Museo storico dei bersaglieri, il 9.o reggimento della stessa Arma, di stanza nella nostra città, le Società patriottiche della regione e le Autorità civili.

Fra le corone furono notate specialmente quelle del Museo storico e degli ufficiali e sott'ufficiali bersaglieri.

Infinite le lettere ed i telegrammi giunti da ogni parte d'Italia.

Al cimitero pronunziarono parole vibranti di compianto e di patriottica rievocazione il giudice conciliatore del luogo, per i concittadini, e il capitano Lanza, che recò alla memoria del vecchio e glorioso soldato il saluto commosso e reverente di tutti i bersaglieri italiani.

L'apertura del Congresso delle mutue infortuni nei lavori agricoli a Milano

Milano, 18, notte.

Stamane, alle ore 10, nell'Aula Magna della Scuola Agraria, in via Marsala, si è inaugurato il Congresso nazionale delle Mutue infortuni sul lavoro nell'agricoltura. Numerosi gli intervenuti e molte le adesioni, fra cui quelle del senatore Ponti, degli onorevoli Rebaudengo, Montemartini, Cabrini, Beltrami, Bignami, Casalini, Treves, Turati, ecc. Hanno inviato rappresentanti le principali Associazioni agrarie d'Italia, la Federazione Italiana dei Consorzi agrari, l'Unione nazionale delle latterie sociali, la Federazione delle Casse rurali, che ha a suo presidente l'on. Wollemborg. Hanno pure inviato i loro rappresentanti tutte le Mutue assicurazioni infortuni sul lavoro esistenti e funzionanti in Italia. Erano pure rappresentate la Mutue di Milano, Firenze e Torino, le Cattedre ambulanti di Milano, Piacenza, Roma, Cremona, Udine, Alessandria, Crema, Lodi, Mortara, ecc. Inoltre i Comizi agrari e Consorzi di ogni parte d'Italia. Il Comitato nazionale della mutualità agraria, promotore dell'importante Congresso, era rappresentato dal suo presidente, on. Ottavi, e dal suo attivo direttore, dottor Mario Casalini. Il Congresso è aperto dopo il saluto dell'assessore Menozzi, in nome della città. L'on. Ottavi pronunzia il discorso inaugurale, osservando gli scopi del Comitato che presiede, e illustrando la legge che sta dinanzi al Senato, per estendere la obbligatorietà della assicurazione contro gli infortuni sul lavoro. Infine il cav. Emprin, rappresentante del prefetto, a nome del Governo, dichiara aperto il Congresso. I lavori cominceranno domattina.

Una sconfitta dei ribelli del Yemen

Francoforte, 18, mattina.

Telegrafano da Costantinopoli alla *Gazzetta di Francoforte*: Si annunzia da Hodeida al Ministero dell'Interno che i ribelli hanno tentato di penetrare a Meku, presso Menaha, ma che sono stati respinti dopo aver subito grandi perdite. Il numero dei ribelli che occupano Menaha è piccolissimo.

Il "modus vivendi" commerciale franco-portoghese

Lisbona, 18, mattina.

Bernardino Machado, ministro degli esteri del Portogallo, e Saint-René Taillandier, ministro di Francia, hanno firmato il *modus vivendi* commerciale tra la Francia e il Portogallo, sotto forma di scambio di lettere avvenuto simultaneamente. La base è il reciproco trattamento della nazione più favorita. Questo *modus vivendi* entrerà immediatamente in vigore.

Un nuovo medium a Roma

Dacchè Eusapia Palladino riposa, non sugli allori, ma sui dollari raccolti nel recente suo viaggio negli Stati Uniti, occorreva agli spiritisti italiani un altro spettacoloso soggetto di studio, e non tardarono a trovarlo in un'altra donna, una popolana di Roma: Lucia Sordi. Se ne parla da più mesi già, ma con diversa fortuna. Dopo i primi Osanna, elevatisi dagli spiritisti che l'avevano scoperta, vennero alcuni Crucifige. L'avv. I. Calderone, direttore della spiritista *Filosofia della Scienza*, sollevò gravi dubbi sulla sincerità di questi fenomeni. Ma le principali obiezioni mossero da un gruppo cui era a capo Luigi Cesana, editore del *Messaggero*. Questo giornale pubblicò infatti una lettera del «dott. V.» (dottor Villetti), il quale diceva in sostanza:

«Prima di tutto, è bene si sappia che finora la Sordi ha potuto produrre i fenomeni solo in casa propria, assistita da una figliuola e da un inseparabile fanatico... Sormontando non poche difficoltà di ambiente e di controllo, si potè esperimentare Lucia Sordi fuori della propria casa e in ambiente assolutamente rassicurante per il servizio di controllo. Tuttavia non si potè eliminare la presenza nè della figliuola nè del fanatico patrocinatore. Ebbene, in parecchie sedute fatte in tali condizioni non si ottenne più alcun fenomeno rassicurante ed accertato, ma anzi si potè verificare alla viva luce che la medium, legata abilmente ad una leggera sedia di vimini, girava per la stanza con essa sedia addosso a somiglianza di lumaca col proprio guscio, toccando a destra e a sinistra esperimentatori e cose e producendo così una serie di fenomeni che la facile contentabilità d'alcuni assistenti avrebbe desiderato di classificare per autentici...».

Così prosegue il Villetti per un'altra ventina di righe, accennando ad altri fenomeni che ritiene spurii, e termina dicendo:

«E' dunque questa medium uno dei tanti ciurmatori del genere? Io non lo credo, anzi ritengo che tutto quello che la Sordi produce, avviene in uno stato di incoscienza patologica, che sarebbe interessante studiare, ma... senza almeno il fanatico patrocinatore».

Se il Villetti avesse particolareggiatamente narrato quel che accadde nelle sedute colla Sordi, sarebbe forse pervenuto a formare in favore della propria tesi l'avviso del lettore; ma quel che dice nella breve sua lettera non basta a convincere i cultori sperimentati degli studi psichici. E' naturale che, se non si sa, o non si vuole, «controllare» un medium quando è in *trance*, ossia in quello stato di «incoscienza patologica» cui lo scrittore del *Messaggero* accenna, esso froderà — e froderà *in piena luce*, come dice il Villetti della Sordi — il che basta a escludere la frode cosciente. Ma la questione che si presenta allo studioso è questa: «Se il medium fosse stato ben controllato, avrebbe egli fatto lo stesso giro nella stanza, avrebbe egli ugualmente toccato a destra e sinistra i presenti? Lo avrebbe fatto cioè, col suo *doppio*, ovvero sottraendosi in modo supernormale al controllo degli sperimentatori? Il fatto è strabiliante, inverosimile — ma questo non c'entra. Dacchè è la realtà di questa ipotesi che si cerca di stabilire, non si può balordamente escluderla *a priori*.

Il prof. Angelo Marzorati, direttore della rivista *Luce e Ombra* e segretario della Società milanese di studi psichici, avendo prima creduto poter affermare l'autenticità dei fenomeni della Sordi, raccolse il guanto di sfida del dott. Villetti e s'accinse a rispondere alle sue obiezioni.

Iniziò una serie di sedute cui assistettero particolarmente, insieme a lui, il dott. Giorgio Festa, l'ing. Ettorre, il cav. A. Tritoni, il sig. G. Squanquerillo, il cav. A. De Nicola ed il sig. Gino Senigaglia, che compilò poi la relazione. Il «fanatico patrocinatore», cui allude il Villetti non c'era, ma c'erano ahimè, uno o due membri della famiglia della Sordi — abitualmente la sua figlia Milena. Inutile dire che il relatore afferma questi famigliari del medium essere stati fatti segno a un controllo particolarmente attivo per parte degli sperimentatori: la loro presenza, utilissima al certo per non turbare l'ambiente psichico abituale del medium, poteva rendere più difficile il controllo nei casi ordinari: al lettore il giudicare se potesse realmente nuocere all'accertamento dei fenomeni, nelle sedute di cui si tratta.

La seduta ebbe luogo, non in casa della Sordi, ma in un locale esclusivamente destinato alle sedute medianiche dalla Società milanese di studi psichici. In un angolo dell'ampia stanza si trovava il gabinetto medianico, costituito dalla solita tenda, tesa diagonalmente fra due pareti e che cadeva sino al pavimento. Ma quando il medium fu penetrato in questo gabinetto, l'ingresso ne venne chiuso mediante uno steccato composto di stecche solide, larghe 8 cm. e dello spessore di mm. 12, distanti l'una dall'altra di 10 cm.; un altro steccato consimile copriva il gabinetto, formandone il soffitto. Questa specie di gabbia era assicurata alle pareti della stanza mediante legature, i cui nodi erano stati suggellati «stimo superfluo» dice il relatore, «soffermarmi intorno a ciò ch'è chiusura di porte e finestre, ecc. Sono queste precauzioni elementari, che si sottintendono in ogni sperimentatore avveduto».

Quanto agli sperimentatori, essi seggono intorno ad una tavola rettangolare posta parallelamente al gabinetto e a tale distanza che il medium, sporgendo il braccio al di fuori, tra l'una stecca e l'altra, rimane ancora notevolmente discosta dagli sperimentatori più vicini.

La prima parte delle sedute ha luogo generalmente nella stanza debolmente illuminata da luce rossa: la seconda parte al buio.

Tacerò di fenomeni meno importanti, non fosse che perchè si riscontrano presso molti altri medii: così le apparizioni di luci, e poi anche di mani come fosforescenti, e i picchi in diversi punti della stanza, ecc. per passare a quel che è per lo meno più nuovo e curioso.

Remigio (la personalità medianica che abitualmente si manifesta nella Sordi, e che non appare molto più interessante di quella eusapiana di John King) invita gli astanti a fare la luce rossa e ad osservare la gabbia: i signori Marzorati, De Nicola e Senigaglia eseguiscono, e trovano il medium nel centro del gabinetto, seduto e tutto stretto contro lo steccato, il collo è imprigionato fra una stecca e l'altra, e la testa trovasi, di conseguenza, completamente fuori della gabbia. Il ginocchio destro che preme forte contro di questa, si protende anch'esso al di fuori, fino allo sforzo, tra una stecca e l'altra: sulla coscia relativa è appoggiato il gomito del braccio destro, il quale si insinua al di fuori, a sostegno del mento.

Il medium sta così irrigidito come in assorbente meditazione.

Subito i tre sperimentatori suddetti si dànno a tastare e ritastare quella testa, quasi ad assicurarsi che trattasi veramente d'un capo umano! Poi, vinta la prima stupefazione, procedono ad una ricognizione dei sigilli della gabbia (per quanto il fenomeno sia di tal natura da prescindere da ogni condizione dei sigilli), della gabbia in generale e delle due stecche, attraverso le quali il meraviglioso passaggio ha avuto luogo, in particolare.

Indugiano lungamente nella delicata bisogna: tutto è regolare. Tornano ad esaminare il medium, sempre rigido e silenzioso come sfinge: nessun segno su quel collo e su quel volto, nessuna traccia di attrito: la capigliatura crespa, copiosa e rigonfia non appare affatto scomposta.

Ma conviene riprendere la seduta; si riporta la tenda lungo la fronte del gabinetto e si rifà il buio completo.

Non va molto che *Remigio* avverte gli astanti che il medium ha ritirato la testa dentro la gabbia. Si rifà la luce rossa; il medium appare ora abbandonato sulla sua sedia in sonno composto e tranquillo. Nuova ispezione ai sigilli, alle stecche, alla gabbia: tutto è a posto. Il portento si è dunque nuovamente compiuto... in senso inverso!

Quando, poco dipoi, si levò la seduta, e innanzi di liberare il medium dalla gabbia, il Marzorati, il De Nicola ed il Senegaglia si indugiarono a verificare di bel nuovo lo stato della gabbia stessa. Tutto è solido e in perfetto ordine. Sulle due stecche frontali si notavano — postuma testimonianza — segni in matita che gli sperimentatori avevano tracciati tutt'intorno alla testa del medium, quando essa sporgeva fuori dallo steccato. Si misura anche una volta la distanza che separa stecca e stecca: sono proprio 10 centimetri. «Io da una parte — scrive il Senegaglia — e il sig. De Nicola dall'altra cerchiamo d'allargare le due stecche per ottenere uno spazio maggiore: il risultato è assai povero invero: neppure la testa di un piccolo bambino vi passerebbe».

Il dott. Festa, presente alla seduta, ha comunicato le seguenti misure dei diametri trasversali del capo del medium, stabilite col *craniometro*: diametro bitemporale 13 cm.; diametro biparietale 14 centimetri.

La seduta di cui ho parlato aveva luogo il 17 settembre scorso. Una seconda seduta ebbe luogo tre giorni dopo. Ma qui ci fu un guaio grosso. Il fenomeno, o supposto fenomeno, del passaggio della testa del medium attraverso due assicelle dello steccato si ripetè, ma *Remigio* cominciò a piagnucolare: «Il fenomeno sarà criticato!» Credo bene! in fine di seduta si trovò il medium fuori della gabbia, ma gli sperimentatori notarono che una fra le stecche, e precisamente una delle due attraverso le quali aveva avuto luogo il passaggio della testa, cedeva nel suo punto di congiunzione coll'asse trasversale inferiore e si staccava. Per codesta apertura il Senegaglia, che è smilzo, si insinua nella gabbia, benchè con qualche fatica. Davvero, il fenomeno era criticabilissimo!!

Per la terza seduta (23 settembre) si fece uso di una gabbia più solida: le stecche erano dello spessore di 1 cm. e mezzo almeno, larghe ben 10 cm., distanti l'una dall'altra dai 9 ai 9 cm. e mezzo appena: traverse robustissime in alto e in basso ne mantenevano salda la compagine. Così almeno suona la descrizione del Relatore. Ciò nullameno, il capo del medium ripassò attraverso due stecche della gabbia: gli sperimentatori si accertarono della realtà obbiettiva del fenomeno nello stesso modo che nella prima seduta: di più, due apparecchi fotografici fissarono la scena su due lastre sensibili che erano state precedentemente firmate e poste negli apparecchi stessi dal Marzorati, dal Senegaglia e da un amico loro, il rag. Magnetto, pratico di fotografie: furono essi pure che le svilupparono. Una di queste due fotografie pongo ora sotto gli occhi dei lettori della *Stampa*, grazie alla cortesia di *Luce e Ombra*.

Alla fine della seduta, il medium fu nuovamente trovato fuori della gabbia, sovra una sedia, ove appariva profondamente addormentato. Si visita lungamente, meticolosamente la gabbia: tutto è perfettamente a posto.

Quarta seduta: il 27 settembre. Gli stessi sperimentatori, ma le tre adolescenti figlie della Sordi sono tutte e tre presenti. Si vuole, in questa seduta, lasciare libero campo alla spontanea produzione dei fenomeni. Niente gabbia, perciò, ma un semplice gabinetto medianico costituito da una tenda tesa diagonalmente in un angolo della stanza: nel centro di esso una sedia, sulla quale il medium resterà libero, fuori della «catena» degli astanti. Libero per mo' di dire, giacchè è posto nell'impossibilità di muovere, non dico un braccio, ma una mano, un dito solo; e ciò mediante un'ingegnosa e complicata legatura, tutta d'un pezzo — una vera camicia di forza (Vedi la figura 2), assicurata con molteplici piombi di controllo — invenzione e fatica speciale del cav. Tritoni. Non solo: la mano del medium va solitamente ornata d'alcuni anelli: ebbene, il dott. Festa ha fermato anche questi anelli con legature e piombi di controllo, sì ch'essa non può più sbarazzarsene, senza alterare legature e piombi (Vedi figura 3). Si voleva così che, se qualche «materializzazione» di forme umane accadesse, si avesse nell'assenza d'ogni anello della mano materializzata, una prova della genuinità del fenomeno.

Non potrei riferire qui distesamente quello che accadde, senza abusare dello spazio che mi è concesso: dirò soltanto che le mani del dott. Festa, del Marzorati, del De Nicola sono successivamente e ripetutamente afferrate e strette a lungo da una mano — dice il Relatore — completamente materializzata. Non è una mano del medium, che ha le sue legate al tronco: del resto, la mano misteriosa è priva di legature e di anelli. Solo avrei voluto che si fossero muniti di legature anche le mani delle figlie del medium.

Ed anche stavolta, in fine di seduta, si visita attentamente il medium, addormentato nel gabinetto, sulla sua sedia. I legami e piombi del corpo, come quelli delle mani, sono intatti, stretti, in perfetto stato.

Così stavano le cose, ed i fautori della Sordi trionfavano, quando un giovanetto riuscì a passare attraverso due stecche della gabbia sovradescritta, nelle quali due persone da una parte e dall'altra esercitavano un'energica pressione. Il caso non è già precisamente quello della Sordi, che è piuttosto corpulenta, e che non era assistita da due aiutanti; ma infine, non è men vero che l'impresa dell'adolescente gettava un certo discredito sulle esperienze di cui sopra.

Si costrusse allora una terza gabbia: l'altezza è stata ridotta di 10 cm., lo spessore delle sbarre è stato portato a 4 cm., la loro distanza fu ridotta dai 9 agli 8 cm. L'esperienza fu allora nuovamente tentata. Assistevano alla seduta il prof. Marzorati, il sig. Senigaglia, il cav. Lamelli, il prof. Fontana, il dott. Festa, il cav. De Nicola, l'avv. Valenti, il sig. Magnetto, il cav. Tritoni, il sig. Squanquerillo, il [illegible] E. Mounosi, redattore del *Giornale d'Italia*.

Il medium è introdotto nella gabbia; si accerta che le assicelle hanno una rigidità inflessibile; i legami, i sigilli sono numerosi. La seduta comincia e accadono diversi fenomeni. Infine *Remigio* domanda la luce: il medium è fuori della gabbia, seduto sovra una poltrona. I legami, i sigilli sono intatti; le sbarre rigide come prima.

Ma più volte già ci si era detto questo, ed i fatti avevano sembrato provare il contrario. Bisognava continuare le indagini. E la Società Milanese di Studi psichici ha costituito, fuori del proprio seno, una Commissione scientifica, che sta ora investigando.

C. Vesme.

La costruzione delle ferrovie turche avrebbe solo carattere difensivo

(Servizio speciale della *Stampa*)

Costantinopoli, 18, notte.

Il corrispondente da Costantinopoli al *Temps* afferma che il Governo turco intende veramente fare costruire le ferrovie di cui recentemente si è tanto discusso, alcune delle quali danneggerebbero interessi italiani. E' noto che si vorrebbero affidare alla costruzione della industria francese, e che il *Temps* ha fatto una campagna ostile, sostenendo che la Francia deve astenersi dal danneggiare Potenze amiche od alleate. Qualunque cosa si dica le nuove ferrovie turche hanno carattere essenzialmente strategico.

Il corrispondente del *Temps* scrive oggi che le regioni dell'Impero che il Governo vorrebbe provvedere di ferrovie sono propriamente l'Albania e l'Asia Minore nel raggio di Samsoun Sivas Erzinghian Erzeroum e Trebisonda. Quanto alle trattative, esse sono limitate sinora semplicemente a conversazioni amichevoli. I francesi interessati si irritano, secondo il corrispondente, a domandare alla Turchia quali siano i loro desiderata, e si riservano di rispondere, circondandosi naturalmente di tutte le garanzie necessarie.

I desiderata del Governo turco sono così esposti negli ambienti ufficiali: si tratta di stabilire linee di comunicazioni rapide nei paesi in cui esse potranno fare scomparire lo stato di ribellione perpetua, come in Albania e nelle provincie che malgrado la fertilità del suolo rimangono povere per mancanza di mezzi di trasporti.

Evidentemente dal punto di vista strategico queste linee avrebbero la loro utilità veramente grande, ma, dice il Governo turco, questa non sarà per la Turchia che misura di protezione come ne deve avere ogni Governo, e non una minaccia per i paesi vicini. In una parola la costruzione di queste linee avrebbe carattere puramente difensivo. Il Governo è risoluto alla costruzione di queste ferrovie, e darebbe la preferenza ai francesi, ma se questi non le volessero costruire, si rivolgerebbero ad altri.

Ladri sacrileghi in Toscana
La mortale disgrazia di un pubblicista

Firenze, 18, sera.

Giunge notizia dal vicino paese di Poggio a Caiano che stanotte ignoti ladri sono penetrati mediante scasso nella chiesa, mettendola tutta a soqquadro. Hanno quindi asportato molti oggetti d'oro, tra i quali un Cristo ed un Sant'Antonio di valore. Il danno ammonta a parecchie migliaia di lire. Un particolare curioso: prima di allontanarsi, i ladri hanno sfregiato la Madonna, disegnandole i baffi, e quindi hanno appiccicato all'altare una copia dell'*Asino* di Roma.

— Stamane poi, nella borgata della Scala, presso San Miniato, il fanciullo Ceccatelli Giuseppe, di anni 4, mentre si divertiva entro un capannone insieme alla sorella, questa incendiava il capannone e il fanciullo rimase avvolto dalle fiamme. Il disgraziato ragazzo dopo poche ore cessava di vivere.

Duello alla spada
fra Agesilao Greco e Vincenzo Turco

Roma, 18, sera.

Stamane, in una villa fuori porta del Popolo, alle 11, si sono battuti alla spada Agesilao Greco ed il pubblicista Vincenzo Turco, figlio di Peppino, per una lettera offensiva che il Turco aveva inviato al Greco. Il primo assalto è durato pochissimo; al secondo assalto Greco ha ferito lievemente all'avambraccio destro Vincenzo Turco. Appena ferito, il Turco ha abbracciato il Greco; questi, commosso, gli ha offerto la spada con la quale lo aveva ferito.

La conferenza di Prezzolini
sul "Nazionalismo"

Giuseppe Prezzolini, il più irruente e meno cattedratico scrittore di quel cenacolo fiorentino, che da sette anni disturba la flaccida quiete dell'italica Arcadia e scompagina la facile cultura ufficiale del ceto dei «ben pensanti», ha tenuto ieri sera, nella sala Vittoria Troya straordinariamente affollata, l'annunciata conferenza sul Nazionalismo. Fu un'ora di profondo diletto intellettuale, chè il giovane direttore della *Voce* svolse il suo tema con un brio assolutamente insolito dai molti, troppi conferenzieri dei nostri giorni, e disse con rara franchezza e sottile arguzia un mucchio di cose che non cessano di essere vere e giuste anche se riescono acri ad una parte del pubblico.

Il conferenziere ha incominciato a caratterizzare l'attuale movimento nazionalista in Italia, come uno sport di giovani volenterosi che nell'ora presente di sconvolgimento e di confusione de' partiti politici, hanno sentito il bisogno d'avere un ideale per cui muoversi e battagliare e mettersi in vista. Ma può essere un ideale, il Nazionalismo? Per rispondere negativamente a tale domanda, il Prezzolini è passato a far la cronistoria del nuovissimo movimento politico, osservando, anzitutto, che il Nazionalismo non risponde alla tradizione del risorgimento, che è tutta impregnata di un carattere religioso e filosofico e umanitario e quella del rinascimento, che ha una impronta universale più che nazionale. La rivista *Il Regno*, iniziatrice del movimento nazionalista, era composta da due gruppi: uno composto dal Corradini e di altri elementi, con intonazione letteraria; l'altro con intenti effettuali e pratici. Con l'annessione della Bosnia, da parte dell'Austria, avvenuta nel 1908, risorge il Nazionalismo, con una evidente preoccupazione irredentista.

Qui, l'oratore si è soffermato ad esaminare il contenuto delle pubblicazioni e delle varie riviste nazionalistiche pullulate in varie città italiane, e l'opera dei nazionalisti, che si sono messi più in vista, mettendo in evidenza, con incomparabile *verve*, le contraddizioni e la inefficacia del loro lavoro. Discorrendo della mentalità tutta letteraria del Corradini — che molti nazionalisti hanno proclamato maestro e profeta — il conferenziere si è soffermato a raffrontare l'ultimo romanzo pubblicato dal Corradini stesso: *La patria lontana*, colle vicende del viaggio di lui in Brasile, ed ha sostenuto che l'Autore avrebbe composto opera ben più efficacemente nazionalistica se avesse ritratto con arte più semplice e più vera il doloroso stato d'animo degli italiani immigrati laggiù e la profonda indifferenza delle nostre colonie oltreoceaniche, anzichè fingere una gran gesta di esaltato imperialismo.

Del recente Congresso nazionalista di Firenze, il Prezzolini si è occupato più a lungo, definendolo «il convegno degli equivoci», perchè pretese nascondere tanto i dissensi dei nazionalisti tra loro, quanto il dissidio esistente tra i nazionalisti e i loro avversari. Nessuno dei problemi portati a quel Congresso s'ebbero una soluzione franca e definitiva: di qualcuno, poi, non si riuscì a dimostrare ragionevolmente l'attinenza con una qualsiasi pratica nazionalistica. Nella questione dell'irredentismo, per esempio, i nazionalisti non fanno alcuna distinzione tra il problema di Trento e quello di Trieste, di natura sostanzialmente diversa; nella emigrazione degli italiani all'estero, la maggior parte dei nazionalisti si ostina a vedere una grave sciagura pel nostro Paese, laddove il Prezzolini vede ed esalta l'avvenimento eroico, che ha iniziato il risorgimento del nostro Mezzogiorno; quella della lingua, infine, viene ridotta dai nazionalisti ad una questione di parole, mentre è una questione di cose, se è vero che le parole seguono le cose e che non si provvede al prestigio ed alla diffusione della lingua italiana oltre i confini della patria se non imponendo ed affermando buone e salde cose italiane, sane e durevoli opere d'italianità: quand'anche i nazionalisti riuscissero a far cancellare ogni parola straniera sulle insegne dei negozi e sulle etichette delle merci forestiere in Italia ed italiane all'estero, essi non avrebbero fatto per questo un tantino più grande e più forte il nostro paese.

Del resto, il maggior torto dei nostri nazionalisti consiste, secondo il Prezzolini, nel non scorgere nè rilevare la stretta colleganza di ogni problema di politica estera e di espansione nazionalistica coi problemi della politica e della vita interna. Che cosa sono i nazionalisti italiani fin qui rivelatisi? Sono essi democratici o conservatori? Che cosa pensano del problema meridionale, del problema delle relazioni tra Stato e Chiesa, della questione del decentramento, del protezionismo e del libero scambio? Sono questi i problemi essenzialissimi della vita italiana, i problemi urgenti alla cui soluzione deve e può adoperarsi un vero partito nazionalistico, che si riprometta seriamente di avvantaggiare l'Italia nella via del progresso.

Il Prezzolini ha esaminato, in ultimo, la eventualità di una guerra contro l'Austria e con chiara visione della realtà, con fine perspicacia, ha considerate le inevitabili, disastrose conseguenze di un tale avvenimento, del quale tra i nazionalisti si parla con ingenua leggerezza, ed ha concluso inneggiando alla grande e maggiore opera cui tutti possono e devono partecipare: l'educazione del carattere italiano, la formazione di una più gagliarda energia nazionale.

La conferenza, di cui è stato impossibile riassumere l'inesauribile vivacità, la fine vena di umorismo, che l'ha resa piacevolissima ad ascoltarsi, è stata applaudita calorosamente, e sebbene nell'affollatissima sala si trovassero alcuni dissenzienti rumoreggiatori, nessuno ha accolto l'invito al contraddittorio, ripetutamente fatto dal valoroso conferenziere.

Il "Mantellaccio"
contemporaneamente a Roma e a Torino

Roma, 18, notte.

Secondo il *Giornale d'Italia*, Sem Benelli, il quale aveva deciso di dare il battesimo al suo *Mantellaccio* in Quaresima a Torino, in seguito ad una intesa del conte di San Martino, presidente del Comitato del 1911, sarebbe tornato sulla prima decisione e pare che il *Mantellaccio* sarà dato contemporaneamente, nel prossimo marzo, all'Argentina di Roma ed al Regio di Torino. A Torino verrà dato dalla Compagnia Sambenelliana, rinnovata, che poi darà alcune recite a Milano.

Il nome di Mafalda
proibito in Austria

Roma, 18, notte.

Il nome di Mafalda viene proibito in Austria. Telegrafano a tale proposito da Zara: Recentemente il Senato disciplinare di Dalmazia condanneva alla pena della redarguizione l'impiegato della cancelleria giudiziaria, Clitavecchi, perchè apparteneva, in onta alle ammonizioni dei superiori, al corpo della banda musicale ed aveva insistito perchè il battesimo della figlia sua venisse celebrato in latino imponendo alla medesima il nome di Mafalda. Contro tale sentenza l'impiegato fece ricorso, ma nel medesimo tempo il procuratore superiore di Stato faceva ricorso contro la pretesa mitezza della condanna stessa. Ora la Suprema Corte di Cassazione di Vienna, con recente decisione, accoglieva il ricorso del procuratore superiore e condannava l'impiegato ad una nuova pena anche maggiore, cioè il trasloco da compiersi a spese del processato. Questa condanna implica anche un ritardo nell'avanzamento per tre anni. La Corte di Cassazione, nella motivazione di questa sentenza, osserva fra l'altro che il nome di Mafalda, nello stesso regno d'Italia, non viene dato alle bambine che alle persone più devote alla monarchia, e che il fatto che un impiegato dello Stato lo desse ad una sua bambina in Dalmazia, ove fervono le competizioni fra italiani e slavi, poteva ingenerare il sospetto, ciò che dovevasi invece evitare da parte dell'impiegato, che questi appartenesse al partito irredentista».

Tumulto popolare
provocato dalla decisione di trasformare una chiesa in lazzaretto

Brescia, 18, notte.

In relazione alle prescrizioni igieniche ordinate dal Ministero dell'interno da qualche giorno, a Padenghe si stava preparando il lazzaretto trasformando a tal uopo una piccola chiesuola; ma la popolazione vide di mal occhio questa decisione dell'Autorità.

Infatti questa mattina la squilla della campana di quella chiesuola chiamava a raccolta un centinaio di donne, le quali, gridando furiosamente, entrarono nel tempio gettando fuori, sdegnate, tutti gli attrezzi da muratore e da falegname che erano stati portati per la trasformazione della chiesa in lazzaretto. Impotenti a domare questa dimostrazione, le Autorità dovettero chiedere d'urgenza dei rinforzi; temendosi gravi disordini furono inviati sul luogo soldati e carabinieri.

Gli studi per gli armamenti
della quinta e sesta "Dreadnought"

Roma, 18, notte.

Il *Messaggero* scrive: «L'armamento delle nuove navi di battaglia, da costruirsi in vista delle leggi in esame al Parlamento, è oggetto di frequenti conferenze fra i più sperimentati tecnici e il ministro, ammiraglio Leonardi Cattolica. Le decisioni in riguardo sono imminenti, perchè sembra che si sia raggiunto l'accordo perfetto sul tipo da adottarsi, tipo che apporta un notevole progresso su quello destinato a armare le quattro navi *Dante Alighieri, Cavour, Leonardo da Vinci*, e *Giulio Cesare*».

La liquidazione di una campagna
contro un candidato inglese

Londra, 18, notte.

E' noto che l'unionista Simmons, rimasto soccombente nelle elezioni generali, attribuì il suo insuccesso alla propalazione di affermazioni, secondo le quali, egli, come consigliere comunale di Londra, aveva col suo voto contribuito alla disoccupazione di 300 operai, ed aveva per tre volte, impedito l'approvazione del progetto relativo alla concessione della refezione gratuita agli allievi delle scuole.

Egli aveva intentato processo e aveva ottenuto dal Tribunale che gli venisse corrisposto tanto dal *Daily Chronicle*, quanto dall'*Opinion*, 125 mila franchi ciascuno. Ieri, in seguito ad una transazione fatta dinanzi al Tribunale, Simmons ha ottenuto 75 mila franchi dal suo avversario liberale, Benn, il quale ha ritirato le sue affermazioni ed ha fatto le sue scuse.

"La festa delle Nazioni" al Teatro Regio di Torino



Il Corpo di ballo del Regio che iniziò il grande veglione dell'altra sera, indetto dall'Associazione della Stampa Subalpina, eseguendo il galoppo finale del ballo Excelsior.

Due vecchi custodi assassinati
in una casa centrale di Roma
a scopo di furto

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, sera.

Stamane è stata scoperta un'orribile tragedia avvenuta questa notte a pochi passi dal maggiore centro di Roma, cioè da piazza Colonna, in piazza di Pietra, dove si trova il palazzo della Borsa, presso il quale rimane continuamente di fazione per tutta la notte una guardia di pubblica sicurezza, a cinquanta metri da piazza Colonna, dove abbondano guardie e carabinieri, specialmente a custodia del palazzo di Montecitorio, sono stati rinvenuti un uomo ed una donna assassinati.

I primi particolari

Ecco i primi particolari del fatto. In piazza di Pietra, al disopra della *Trattoria Jacopini*, ha i suoi uffici un piccolo banco di prestiti su pegno. A questo banco era addetto un custode, che rimaneva alla notte di guardia ai pegni. Stamane, alle 8, alcuni inquilini della casa, scendendo le scale, notarono che la porta del Banco di prestiti era stata scassinata. Attratti dalla curiosità, i primi che avevano constatato questo fatto entrarono nei locali del Banco prestiti, ed in una delle camere trovarono il custode ed una donna strettamente legati e cadaveri. I due corpi erano stati crivellati di ferite prodotte con un pugnale. Il fatto ha prodotto enorme impressione, specialmente perchè avvenuto senza che la Polizia abbia potuto accorgersene, in uno dei punti maggiormente sorvegliati della città. Subito una folla enorme si è riunita in piazza di Pietra, commentando l'accaduto. Dovettero intervenire guardie e carabinieri per tenere indietro la folla. E' stata chiamata l'Autorità giudiziaria, la quale è accorsa subito sul luogo.

Gli assassinati sono Federico Palmerini, di anni settanta, custode del Banco Bosio, dove l'assassinio è avvenuto, e Sofonisba Palmerini, sua sorella, di anni 58. La Sofonisba venne rinvenuta imbavagliata; al collo recava profonde ecchimosi avvenute evidentemente durante una colluttazione con i ladri introdottisi nel Banco Bosio.

La tragedia viene ricostruita così: I ladri penetrarono nottetempo nel Banco Bosio scassinando la porta di ingresso, quindi si fermarono in dieci delle undici stanze che compongono il locale del Banco di prestiti Bosio; posero tutto sossopra, frugarono tutti i mobili, ma non vi riuscirono a raggranellare alcun soldo, poichè il proprietario del Banco aveva rinchiuso i valori nella cassaforte.

I ladri si accinsero quindi ad aprire la cassaforte ed avevano applicata la sega circolare ad una delle pareti laterali. Mentre compievano questa operazione, come lo attestano traccie della sega circolare rinvenute sulla cassaforte, il custode del Banco deve aver notato del rumore e deve essersi alzato per constatare da che derivava. Si è alzata pure la moglie Sofonisba, ed è avvenuta una colluttazione fra i ladri, il custode e sua moglie. Il custode venne subito assassinato a colpi di pugnale. La Sofonisba venne dapprima imbavagliata e legata, e poi, perchè non si riusciva a farla tacere, è stata anch'essa uccisa a colpi di pugnale.

La terribile scoperta

Si hanno poi sull'assassinio questi nuovi particolari: Questa notte, alle ore 2,30, la guardia notturna Rinaldo Gabrielli, che ha l'incarico di salire ogni notte fino alla porta del banco, ha trovato con grande sorpresa la porta d'ingresso degli uffici aperta. Impugnata la rivoltella, il Gabrielli si è inoltrato cautamente negli uffici che apparivano tutti in disordine. La guardia, che sapeva come nel banco dormissero i due custodi, si è recata subito verso la loro stanza da letto: in due lettini separati giacevano supini i cadaveri dei due custodi; i ladri assassini avevano legato con grossi fazzoletti i piedi e le mani dei due disgraziati, poi li avevano uccisi: specialmente la donna aveva traccie di sangue presso l'orecchio destro. La guardia notturna, dopo la terribile scoperta, si è precipitata fuori degli uffici per chiamare aiuto, prima di avventurarsi ad una verifica più minuta. Appena fuori della porta, per non allontanarsi, e lasciare fuggire i ladri se ancora fossero stati nascosti nello stabile, ha sparato due colpi di rivoltella. Sono accorsi alcuni coi quali il Gabrielli è salito nuovamente negli uffici. I ladri però non sono stati trovati. Tutti i mobili erano stati scassinati e rovistati.

Le vittime

Le due vittime sono — come vi dissi già — Palmerini Federico di circa 70 anni, e la sorella Sofonisba di anni 50. Essi erano addetti da moltissimi anni in qualità di custodi al Banco, e godevano la illimitata fiducia del banchiere Bosio. Quando alla sera venivano chiusi gli uffici, essi rimanevano in una camera contigua a quella ove trovasi la cassaforte, ma potevano liberamente girare per sorvegliare [illegible] sui vari locali degli uffici. Il Palmerini è stato trovato sul suo letto, bocconi sul cuscino del letto stesso. Nella camera della povera vittima sopra un tavolino è stata trovata intatta ancora e incartata la cena che il Palmerini aveva acquistata. Si presume che il delitto sia stato consumato nelle prime ore di sera: infatti il Palmerini rincasò dopo aver comperato la cena; gli assassini sembra avessero già trovata la maniera di entrare nel Banco, e che abbiano uccisa prima la sorella Sofonisba e che poscia si siano avventati sull'uomo per aver più agio di compiere il furto. Gli assassini curarono anche di interrompere la comunicazione telefonica, ed infatti è stato trovato tagliato il filo del telefono nella camera della cassaforte. Presso la cassaforte avevano posti numerosi stracci per attutire il rumore che si poteva udire nella bottega [illegible].

E' notevole il fatto che la piccola porta esterna dello stabile, [illegible] Faldini ove trovasi una sala da biliardo che è frequentatissima fino a tarda ora. Nelle vicinanze trovasi pure il ristorante Jacobini che chiude a ora molto avanzata. Il delitto è stato scoperto alle 2,30, quindi i ladri avevano già avuto il tempo di allontanarsi. I ladri hanno quindi operato in un'ora in cui la Piazza di Pietra era senza dubbio ancora affollata.

La cassaforte ha resistito ad ogni tentativo di [illegible] [illegible] ammaccata e reca evidenti traccie di colpi [illegible] e nella parte superiore. Evidentemente i ladri [illegible] di essere disturbati nell'opera [illegible] e nella tema di fare qualche rumore, si diedero a rovistare [illegible] dell'ufficio di cassa, della contabilità, della camera del direttore, ma infruttuosamente, poichè in nessuno di essi si trovava denaro, perchè questo ed i titoli si trovavano tutti rinchiusi nella cassaforte.

Le investigazioni dell'autorità

L'impressione del delitto in città è enorme. Sono accorsi, stamane il questore, il procuratore del Re e numerose altre autorità. S'è proceduto anzitutto alla fotografia della cassaforte, perchè l'ufficio di polizia scientifica possa constatare [illegible] e vedere se sulla cassaforte si trovino le impronte delle mani degli assassini. [illegible] e stata trovata nell'interno [illegible] di due [illegible]. Nella cassaforte si trovavano 70 mila lire in denaro e parecchie centinaia di migliaia di lire di titoli.

La [illegible] della Polizia e dell'Autorità giudiziaria [illegible] dove sono stati uccisi i due vecchi [illegible] e dura a lungo, volendo le Autorità mettere a profitto una grande quantità di [illegible] che [illegible] il [illegible] e [illegible]. Si trovavano insomma sul posto oltre al questore, [illegible] vice-questore Adinolfi, il segretario particolare del questore cav. D'Orsini, il cav. Monaco, della squadra investigatrice, e numerosi agenti e funzionari, il cav. Ungo?, della scuola di polizia scientifica, e anche alcuni fotografi.

La ricostruzione del delitto

Tanto il Palmerini quanto la sorella [illegible] ancora vestiti: il Palmerini [illegible] il [illegible]. Si ricostruisce perciò così il delitto: i ladri, che dovevano essere [illegible] entrarono negli uffici verso le 20 di sera poco dopo la chiusura dell'ufficio, quando cioè avevano veduto uscire il Palmerini che si recava a comperare dello zucchero e delle candele: essi erano sicuri che in casa si trovava sola la vecchia donna. L'aggredirono e la trasportarono di peso nel letto della sua camera impedendole di gridare. Tornato il Palmerini è stato a sua volta aggredito e trasportato anch'egli di peso nel letto a destra della sorella. Sembra che i ladri non avessero l'intenzione di uccidere i vecchi, ma, essendosi questi rifiutati di tacere, e avendo forse riconosciuto qualcuno degli aggressori, sono stati uccisi. I ladri per legare le vittime si sono serviti di fazzoletti appartenenti ai vecchi stessi; ne hanno anzi tratto da un cassetto del comò un grosso pacco. Infatti alcuni sono stati trovati ancora da spiegare sul comodino. La donna è stata strangolata e il vecchio soffocato fra i cuscini.

Anche dall'esame medico è risultato che il duplice assassinio è avvenuto per soffocamento; il sangue rinvenuto aveva fatto credere dapprima ad un pugnalamento, invece era uscito dal naso e dalle orecchie delle due vittime in seguito al soffocamento.

La scena che si presenta a chi entra nella camera, dove nulla hanno lasciato i ladri di intatto, è raccapricciante. Anche le altre stanze dell'appartamento attigue alla camera ove è stato commesso il delitto sono a soqquadro. Forse i ladri, esasperati di non aver potuto fare il grosso bottino che speravano negli uffici del banco, si sono accontentati di cercare nell'appartamento dei due disgraziati vecchi qualche loro risparmio. Gli uffici del banco sono stati posti meno a soqquadro. I ladri hanno lavorato soprattutto intorno alla cassaforte. Si deve notare però che nel banco esistono effettivamente due casseforti. Soltanto su quella più resistente e più grande, e nella quale sono deposti i valori, i ladri hanno cercato di praticare un foro circolare. La prima lamiera esterna era già stata tagliata in cerchio e presso la toppa vi è un enorme strappo alla lamiera che la difende. Si vedono ad occhio nudo impronte digitali sulla lamiera esterna; ma evidentemente anche sulla piccola cassaforte, dove il banco conservava soltanto i documenti, i ladri hanno cercato di agire, però non vi hanno lavorato con seghe circolari nè cogli scalpelli. Alcune impronte digitali denotano che i ladri avevano forse intenzione di forzare anche questa, ma che non sono arrivati in tempo. Di tutte le impronte digitali il cav. Galli ha fatto prendere la fotografia al lampo di magnesio. Tutti gli impiegati ora sono al loro posto per mettere in ordine le carte e stabilire se qualcuna sia stata trafugata. Si trova sul posto, oltre al proprietario, il direttore del banco stesso e il legale del banco avv. Cappelletto. Sinora nessun estraneo ha potuto entrare negli uffici e nell'appartamento dei due disgraziati vecchi.

Ciò che dicono i vicini

Naturalmente vivissima è l'impressione che ha destato in tutta Roma la notizia del delitto di Piazza di Pietra.

Le indagini dell'autorità giudiziaria e di pubblica sicurezza oggi si sono rivolte anche ad interrogare le persone che abitano nella casa ove è avvenuto il delitto. La domestica di una casa sottostante a quella dove il delitto avvenne, ha dichiarato di nulla avere sentito durante la notte. La famiglia del prof. Egidi che abita nel piano superiore, ha dichiarato che durante la notte non udì alcun rumore sospetto. Un figlio del dottore uscì ieri sera alle 23 e non notò per la scala alcun che di sospetto, nè di anormale. Rincasò quando il delitto gli era stato scoperto. Egli ha confermato che il portone rimase aperto fino a tardissima ora della notte, anche per il fatto che nell'androne si apre una porticina ferrata che risponde nei locali del caffè il quale non si chiude che assai tardi. Tutte le persone del resto del caseggiato non hanno udito alcun rumore sospetto.

Il signor Bosio, proprietario del banco dove è avvenuto il delitto ha dichiarato: «Avevamo al nostro servizio i due poveri vecchi, che ci erano affezionatissimi, da ben 25 anni. Ieri sera il banco si chiuse alle 18, come di solito. Tutto fu lasciato in ordine e gli impiegati prima di uscire eseguirono la consueta ispezione nei locali. Il vecchio Palmerini, mi dicono, uscì ieri sera verso le 20 per provvedersi di viveri; poi rincasò subito. Non mi risulta che i due vecchi, che facevano vita ritiratissima, avessero parenti, non so altro».

Strane scoperte fatte giorni addietro

La signora Jacobini, proprietaria di un ristorante in piazza di Pietra, ha detto che un mese fa trovò con grande sorpresa dietro il portone di casa un ferro. Due o tre giorni dopo si accorsero che nella parte superiore della porta si trovava un buco che era stato praticato non si sa da chi. Tale scoperta impressionò un po' gli inquilini dello stabile, ma più ancora della scoperta la scoperta seguente: una quindicina di giorni sono venne rinvenuta la maniglia della serratura del portone legata con un laccio da mutande.

I camerieri chiamarono allora due carabinieri ed una guardia notturna che mandò il cane su per le scale; ma il cane ritornò tranquillo. Allora tanto i carabinieri quanto la guardia se ne andarono.

La signora Jacobini crede che qualcuno si sia introdotto nello stabile durante la giornata di ieri, per la [illegible] ieri sera tra le 19 e le 20.

In piazza di Pietra si trova anche un altro [illegible], il Bottalo. Questa notte, verso le 2,[illegible], i camerieri si accingevano a chiudere il ristorante. Il [illegible] Botti era all'uscio quando ad un tratto gli si presentò dinanzi un individuo sulla quarantina, di statura media, che [illegible] bevuto ed è sicuro di riconoscere [illegible]. Aveva baffi neri, indossava pantaloni scuri a quadretti, scarpe nere, soprabito [illegible] con risvolti, ed aveva sotto il braccio un [illegible].

Un misterioso individuo

Lo sconosciuto avvicinatosi al cameriere, dopo averlo fissato un secondo, disse:

— Che? già chiudete? Io avevo intenzione di mangiare un boccone...

[illegible] ancora un secondo e poi continuò:

— Vorrei mangiare, ma a forza di pagare [illegible] non ho più soldi! — E [illegible]. Passò l'involto che teneva sotto il braccio destro dall'altra parte, e poichè il cameriere non sapeva che cosa rispondere rimase: «Però voi potreste ben darmi un po' da mangiare, qualunque cosa... Io vi lascio in pegno, se credete, orologio e catena». E mostrava infatti l'orologio d'oro e una catena dello stesso metallo. Il cameriere stringendosi nelle spalle, osservò:

— Come vuole che lo faccia? Non sono mica il padrone io? Io sono semplicemente un garzone nè posso arrogarmi certi diritti...

Lo sconosciuto fece un gesto vago con la mano e poi, come prendendo una risoluzione, disse:

— Ebbene, datemi una lira, domani ve ne renderò due.

Il cameriere stava per rispondergli quando, essendo già parecchi minuti fuori, comparve sulla soglia il direttore del ristorante, che lo ammonì di far presto...

E lo fece rientrare.

All'individuo misterioso domandò: — Lei che cosa desidera?

— Niente! — rispose questi, ridendo; — stavo chiacchierando.

Il direttore, interrogato, ha detto che lo sconosciuto parlava correntemente, come un ubriaco, ma in lui è rimasta l'impressione precisa che volesse fingere e non fosse preso punto dal vino. Il direttore stava per rientrare nel locale, quando l'uomo del [illegible] riattaccò conversazione:

— Come, ancora non chiudete, così tardi?

— Stavo chiudendo, — rispose, un po' seccato, il direttore, voltando le spalle all'interlocutore, che lo trattenne ancora con una domanda:

— Scusi, mi dica che ora è...

— Sono le due.

— Chiude proprio adesso?

Il direttore alzando le spalle, rispose in modo brusco: «Come vede».

Intanto l'individuo misterioso aveva egli pure tirato fuori dalla tasca l'orologio, confrontandolo con la pendola che è affissa alla parete di fronte, nell'interno del ristorante, e [illegible]: «Sono proprio le 2!»

Poi, senza salutare, si allontanò con passo sicuro, che non era quello dell'uomo ubriaco.

Chi era costui? che cosa faceva? A che tendevano tante domande? Perchè appariva seccato che il ristorante fosse aperto ancora?

Ecco ciò intorno a cui l'autorità giudiziaria con la sua inchiesta sta lavorando per riuscire a fare un po' di luce nel fosco mistero...

Due arresti

Una prima ipotesi affacciata si è che i ladri si siano nascosti di giorno nell'appartamento, e precisamente nella scaletta a chiocciola che dalla cucina conduce alla sottostante bottega.

Un'altra ipotesi si avanza, che gli assassini siano state persone conosciute dal Palmerini e dalla moglie, e siano entrati col loro consenso nell'appartamento. Quello che è stato accertato si è che la porta di ingresso non presenta traccia di alcuna effrazione. Ora è possibile supporre che i ladri siano penetrati con chiave falsa? Ma la porta non era assicurata anche col catenaccio? Ed allora? Non manca l'ipotesi del delitto occasionale: forse i ladri non avevano intenzione di assassinare i due vecchi, ma soltanto di renderli impotenti con legacci e bavagli, poi reagendo, o tentando di reagire gli aggrediti, fu consumato il delitto.

Interrogato il cav. Monaco, dirigente la squadra investigatrice, si è tenuto molto sulle generali. Ha però detto che sta seguendo una pista molto seria, e che spera di poter presto arrivare ad arrestare gli autori dell'orrendo delitto.

Un alto funzionario ha assicurato che l'autorità di P. S. è convinta che qualcuno del Banco, forse un impiegato, deve per forza essere, se non esecutore materiale del delitto, almeno indicatore o ideatore del medesimo.

Verso le 15 di oggi sono stati intanto eseguiti due arresti: finora solamente il sospetto pesa sui due arrestati. Essi sono stati interrogati questa sera dall'autorità, e da quest'interrogatori forse potrà uscire un po' di luce. Uno degli arrestati era un assiduo frequentatore della Banca Bosio, ma per ora non si sa nulla altro di positivo.

Un caso tipico
di disordine ferroviario in Francia

Parigi, 18, mattina.

E' avvenuto sopra la rete ferroviaria dello Stato (Ovest) un altro fatto che dimostra a che punto di confusione sia giunta l'Amministrazione di quella ferrovia. Un treno di emigranti dall'America arrivava ieri alla stazione di San Lazzaro a Parigi. Dei viaggiatori gli uni si recavano in Germania, gli altri in Italia. Vennero perciò formati due treni, uno diretto a Basilea, l'altro a Modane. I treni partirono. Ma dopo un'ora, alla stazione di Lione ed a quella dell'Est, nasceva una grande confusione, perchè si accorgevano che la Compagnia dell'Ovest Stato si era ingannata di treno e gli emigranti di Germania andavano in Italia e quelli italiani andavano in Germania. Occorsero due ore e tutte le cure delle Compagnie P. L. M. e dell'Est per riparare alla sterdillaggine della Compagnia Ovest-Stato.

I disordini studenteschi
a Pietroburgo

Berlino, 18, mattina.

I disordini all'Università di Pietroburgo continuano. Un telegramma da Pietroburgo dice infatti che gli studenti hanno gettato oggi delle bombette fetide nella sala delle conferenze, cosicchè i professori dovettero fuggire precipitosamente.

Bollettino Militare

Roma, 18, notte.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, pubblicato oggi, pubblica le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Pugi, maggior-generale comandante la Scuola d'applicazione di cavalleria, è promosso tenente generale, continuando nella stessa carica.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Franchino, capitano, addetto Comando divisione territoriale Brescia, è trasferito addetto Comando V Corpo armata.

ARMA DEI CARABINIERI REALI.

Lo stipendio dei sottonominati capitani con un quinquennio è portato a L. 4400 dal 1.o gennaio 1911: Vicentelli, Zanardi-Laudi.

Lo stipendio del tenente Ramponi, con tre quinquenni, è portato a L. 3000 dal 1.o novembre 1910.

Lo stipendio del tenente con due quinquenni, Marchiafava, è portato a L. 3600 dal 1.o gennaio 1911.

Lo stipendio del tenente con un quinquennio, Gulioli, è portato a L. 2800 dal 1.o gennaio 1911.

La decorrenza del primo aumento quinquennale di stipendio accordato al tenente Storni con decreto ministeriale in data 2 ottobre 1910 viene portata al 1.o agosto 1910.

I sottonominati sottotenenti vengono ammessi a fruire dello stipendio complessivo di lire 2400 dal 1.o gennaio 1911: Doro, Taverna, Barghi, Perfetti, Ademagini.

ARMA DI FANTERIA.

Califano, capitano in aspettativa speciale a Pagani, è richiamato in servizio 30 fanteria — Levi Minzi, id. id. per un anno, l'aspettativa di cui contro è prorogata di due anni — Lanieri, id. in aspettativa, è richiamato in servizio 69 fanteria — Mariclietti, tenente 2.o alpini, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per sei mesi — Bellavita, colonnello comandante 64 fanteria, è collocato in disponibilità — Zamponi, capitano 1.o bersaglieri, è collocato in aspettativa speciale per un anno — Copello, id. in aspettativa speciale, è richiamato in servizio 81 fanteria — D'Alessandro, id. id. a Napoli, è id. 10 id. — Conti, id. in aspettativa per motivi di famiglia, è richiamato in servizio al 1.o bersaglieri — Mottoni, id. 2.o fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per la durata di sei mesi.

Tenenti promossi capitani: Calvagno, 5.o alpini, continua come contro — Guffanti, 64 fanteria, destinato 14 id. — Granata, 10 id. 47 id. — Grandone, 39 id., id. 32 id. — Groppo, 24 id., 75 id. — Boveri, 41 id., id. 23 id. — Casteri, 1.o zappatori, id. 60 id., cessando di essere comandato battaglione specialisti — Cascello, continuo 1.o fanteria, è nominato ufficiale istruttore aggiunto al Tribunale d'Ancona.

Ufficiali collocati in congedo provvisorio: Menardi, tenente-colonnello 53 fanteria — Nassard, tenente 50 id.

Casali, capitano 4.o alpini, è collocato in aspettativa speciale per un anno — Bonamoni, id. in aspettativa, è richiamato in servizio 78 fanteria — Conelli, id. in aspettativa, gli è prorogata l'aspettativa di un altro anno — Moroni, tenente 37 fanteria, è collocato in aspettativa per infermità per quattro mesi — Pugliolli, capitano 1.o bersaglieri, è collocato in aspettativa per infermità per un anno.

Noli, id. id., l'aspettativa è prorogata di un altro anno — Muratori, capitano 35 fanteria, è revocato il decreto di nomina ad ufficiale istruttore aggiunto al Tribunale d'Ancona.

D'Ippolito, maggiore 60 fanteria, è trasferito 19 id. — Mazzoleno, capitano 31 id., trasferito 90 id. — Tagnoli, id. 18 id., è nominato aiutante di campo della brigata Acqui — Gimini, tenente personale stabilimenti di pena, è trasferito 63 fanteria — Bertolotti, id. 30 id., id. 2.o alpini — D'Onofrio, id. 72 id., id. id. personale governo stabilimenti militari di pena.

ARMA DI CAVALLERIA.

Cinzia, maggiore reggimento lancieri di Novara, è collocato in aspettativa per infermità temporarie provenienti dal servizio per un anno — Pirandello, capitano id. cavalleggeri di Caserta, è id. in aspettativa speciale per un anno.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Trecchi, tenente R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea, è accettata la dimissione dal grado — Cavoli, capitano in aspettativa a Palermo, è richiamato in servizio e destinato 2.o artiglieria campagna — Valignani, id. id. a Firenze, è id. id. id. 7.o id. fortezza — Mulelli, sottotenente in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, l'aspettativa di cui contro è prorogata di sei mesi — Bondesi, capitano in aspettativa speciale a Firenze, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno — Cosmini, capitano Direzione artiglieria Alessandria, è trasferito 7.o artiglieria campagna — Gatti, id. 7.o id. fortezza, è id. Direzione artiglieria Alessandria.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Galletti, tenente Distretto Bari, è collocato in congedo provvisorio.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Sottotenenti medici di complemento nominati tenenti medici in servizio permanente:

Mangeri, in servizio 82 fanteria, è destinato al battaglione specialisti genio — Ingravalle, id. 81 id., id. 81 fanteria, continuando a disposizione al Ministero Interni — Piccinini, id. Aquila, id. 13 id., id. 18 artiglieria da campagna — Germini, id. Potenza, id. 39 id., id. 39 fanteria, continuando a disposizione del Ministero interni — Marulli, id. Napoli, id. 40 id., id. 40 id. — Indelicato, id. Catania, id. 11 bersaglieri, id. 11 bersaglieri — Cervello, id. Palermo, id. ospedale Palermo — Fasani, id. Frosinone, id. id. Perugia — Duonopane, id. Salerno, id. 63 fanteria — Denaro, id. Messina, id. 3.o id. id. 5o. id. — Magliulo, id. Napoli, id. reggimento lancieri di Foggia — Schifani, id. Cefalù, id. 12 bersaglieri, 5.o alpini — Lucci, id. Roma, id. 51 fanteria — Folicianelli, id. Macerata, id. 60 id., id. 1.o bersagl. — Sorbara, id. Catanzaro, id. 48 id., id. Catanzaro, id. Ospedale Catanzaro — Fadda, id. Cagliari, id. 90 fanteria — Calabrola, id. Barletta, id. 8.o id. — Ricci, id. Avellino, id. 30 id. — Lucangeli, id. Teramo, id. 17 id., id. Ospedale Ancona — Loiacono, id. Catanzaro, id. 13 id., id. 5o. Napoli — Piumefreddo, id. Catania, id. 2.o fanteria — Ricchialuni, id. Cuneo, id. 51 id. — Pieri, id. Firenze, id. Ospedale Firenze, id. cavalleggeri *Alessandria* — Formigoni, id. Modena, Direzione sanità Verona, id. Scuola Militare — Frati Sterrantino, id. Messina, id. 32 fanteria — Romano, id. Reggio Calabria, id. 1.o bersaglieri, id. Ospedale Milano, continuando a disposizione del Ministero degli Interni — Durante, id. Napoli, Direzione sanità Firenze, id. id. Cava dei Tirreni (Salerno) — Rossi, id. Roma, id. 7 fanteria — Cucinotta, id. Messina, id. Ospedale Bologna, id. 3.o artiglieria campagna — Polosa, id. Potenza, id. regg. cavalleggeri *Roma* — Castorina, id. Catania, id. 3.o bersaglieri — Cammarata, id. Caltanissetta, id. 80 fanteria, id. Ospedale Perugia — Corti, id. Massa, id. regg. *Nizza* cavalleria — Madonna, id. Ascoli Piceno, Direzione sanità Firenze, id. Infermeria presidiaria Bergamo — La Malfa, id. Nola, in servizio temporaneo Ospedale Napoli, id. 10 artiglieria campagna — Mazzocone, id. Chieti, id. 18 fanteria, id. 4.o alpini — Vox, id. Bari, id. 9.o id., id. 9.o fanteria — Romeo, id. Catania, id. 33 id., id. Infermeria presidiaria Civitavecchia — Rifucci-Chiomi, id. Chieti, id. 6.o fanteria — Miglilacio, id. campagna, id. Ospedale Bologna — Randaccio, id. Cagliari, in servizio temporaneo 46 fanteria, id. 11 fanteria — Tangherone, id. Livorno, id. 3.o bersaglieri — Viglinni, id. Casale, id. 50 id., id. reggimento cavalleggeri *Saluzzo* — De Caris, id. Sulmona, id. 94 fanteria — Galante, id. Potenza, id. 36 id. — Giannini, id. Catanzaro, Direzione sanità Bari, id. regg. cavalleggeri *Lucca* — Mereu, id. Cagliari, in servizio temporaneo 46 fanteria, id. 5.o artiglieria fortezza (costa e fortezza) — Circo, id. Girgenti, Direzione sanità Palermo, id. Infermeria presidiaria Girgenti — De Paolo, id. Campobasso, id. regg. cavalleggeri *Lodi* — Orlandi, id. Bari, id. Ospedale Roma, id. 11 artiglieria campagna — Pellegrini, id. Catanzaro, id. 1.o bersaglieri — Fiorini, id. Cremona, id. 65 fanteria, id. Infermeria presidiaria Cremona — Pilato, id. Catanzaro, id. 48 id., id. 50 fanteria — Basile, id. Taranto, id. 47 id., id. Infermeria presidiaria Lecce — Graziolo, id. Barletta, id. regg. lancieri *Montebello* — Zepponi Napoleone, id. Arezzo, in servizio temporaneo 30 fanteria, id. 10 artiglieria fortezza (assedio) — Perenle Ferdinando, id. Benevento, id. 83 id., id. Ospedale Piacenza — Giari Vincenzo, id. Salerno, id. 2.o artiglieria montagna — Greco, id. Lecce, Direzione sanità Firenze, id. 2.o id. id. — Muratori, id. Mondovì, id. reggimento lancieri *Vercelli* — Franco, id. Cefalù, id. 5.o alpini — Savarino, id. Palermo, id. 75 fanteria — Zappalà, id. Siracusa, id. reggimento cavalleggeri *Aquila* — Summa, id. Lecce, id. 27 id., id. 8.o alpini — Griffi, id. Ancona, id. 94 id., id. 6.o artiglieria campagna — Ruggeri, id. Messina, id. Ospedale Messina — Petitti, id. Torino, id. 7.o alpini — Gasparelli, id. in aspettativa a Castrovillari, è richiamato in servizio e destinato Ospedale Padova — Donati, tenente medico 2.o bersaglieri, è trasferito Legione allievi carabinieri — Bruni, id. 18 artiglieria campagna, id. Ospedale Bologna — Maffi, id. Infermeria presidiaria Civitavecchia, id. id. Roma — Gatti, id. 4.o alpini, id. 1.o artiglieria montagna — Pezzali, id. Ospedale Piacenza, id. Ospedale Torino — Salja, id. id. Torino, id. Accademia Militare — Caffarati, id. 8.o alpini, id. Ospedale Torino — Bruno, id. Ospedale succursale Mantova, id. 2.o artiglieria campagna — Candidori, id. 2.o artiglieria campagna, id. Ospedale Roma — Pitrelli, id. cavalleggeri Lucca, id. id. Ravenna — Rombola, id. Ospedale Catanzaro, id. 4.o artiglieria fortezza (costa) — Longo, id. R. Corpo di truppe dell'Eritrea, id. Ospedale Torino.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE.

Maggiori promossi tenenti-colonnelli commissari: Cingano, Direzione Commissariato V Corpo d'Armata, alla Direzione di Commissariato del X Corpo d'Armata — Pasquato, id. IV id., continua come contro.

Capitani promossi maggiori commissari: Gritti, insegnante titolare alla Scuola di guerra, continua come contro (dichiarato promovibile a scelta; art. 25) — Sichi, dalla Direzione di Commissariato del VII Corpo d'Armata, continua come contro — Dettori, id. VIII, id. id.

CORPO VETERINARIO MILITARE.

Tenenti veterinari promossi capitani veterinari: Chiodi, dal 17 artiglieria da campagna, è destinato al reggimento lancieri di «Milano» — Franchi, 4.o id. id. id., è id. id. «Nizza» cavalleria — Fontini, 20 id. id. id., è id. «Genova» id. (a scelta).

Vizo, maggiore veterinario, Divisione territoriale di Brescia, è trasferito alla Divisione territoriale di Cuneo — Bottazzi, capitano veterinario, 5.o artiglieri da campagna, id. 11 artiglieria campagna — Tosatti, id. reggimento «Genova» cavalleria, è id. Div. mil. territ. di Bologna (comandato al presidio di Modena) — Pagella, id. id. cavall. «Monferrato», è id. 5.o artigl. camp. — Cavallucci, id. id. lancieri «Milano», è id. 22 id. id. — Zucca, id. id. cavalleggeri «Guide», è id. 10 id. id. — Gamusini, id. id. «Nizza» cavalleria, è id. Divisione territ. Verona (comand. presidio di Mantova) — Ceriocooli, id. id. cavalleggeri di «Padova», è id. 18 artigl. camp. — Capellano, id. 10 di «Piacenza», è id. regg. cavall. di «Padova» — Morbelli, id. Divis. territoriale di Alessandria, è id. id. id. «Guide» — Vecchione, id. 18 artigl. camp., è id. id. id. di Piacenza.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE DI SERVIZIO AUSILIARIO.

Rossi, capitano di fanteria, in servizio temporaneo al 1.o artiglieria da fortezza (costa), è esonerato dal servizio e ricollocato in congedo — Lomarini, capitano di fanteria, in servizio al 4.o alpini, è ricollocato in congedo — Allisio, id. id. Distretto di Torino, è revocato e considerato come non avvenuto il suo richiamo al Deposito bersaglieri di Torino.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Bianchi, sottotenente fanteria, Distretto di Torino, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento, è inscritto nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale ed assegnato per la mobilitazione al Distretto di Vercelli — Balladore, sottotenente medico, Distretto di Torino, è rettificato il cognome come appresso: Balladore Pallieri — Borione, sottotenente fanteria, Distretto di Milano, Deposito di Asti, è dispensato da ogni servizio militare, per infermità non dipendenti da cause di servizio.

Sergenti nominati sottotenenti di complemento di fanteria, e destinati effettivi per mobilitazione al Deposito o reggimento per ciascuno indicato: Cerruti, 2.o alpini, Distretto di Vercelli, effettivo al Deposito del 2.o alpini, assegnato per prima nomina al 4.o alpini — Boggio, id. 8.o fanteria, id. Vercelli, id. Vercelli, id. 94 fanteria — Eynard, 2.o alpini, id. Pinerolo, id. 2.o alpini, id. 3.o alpini — Vitetti, 43 fanteria, id. Torino, id. Torino, id. 50 fanteria — Ingurauso, 7.o id. id. Genova, id. Cuneo, id. 80 id. — Galletto, 21 id., id. Genova, id. Massa, id. 10 id. — Rola Vittorio, 6.o alpini, id. Torino, id. 2.o alpini, id. 2.o alpini — Bolengaro, 8.o fanteria, id. Novara, id. Tortona, id. 91 fanteria — Andreoletti, 2.o alpini, id. Novara, id. 2.o alpini, id. 6.o alpini — Storace, 41 fanteria, id. Genova, id. Cuneo, id. 26 fanteria — Curti, 78 id., id. Torino, id. Torino, id. 94 id. — De Caro, 2.o alpini, id. Torino, id. 2.o alpini, id. 6.o alpini — Dupauloup, 43 fanteria, id. Savona, id. Savona, id. 41 fanteria — Audino, 37 id., id. Alessandria, id. Alessandria, id. 33 id. — Pozzi, 21 id., id. Voghera, id. Alessandria, id. 37 id.

Sergenti nominati sottotenenti di complemento nelle armi sotto indicate:

Arma di Cavalleria: Moccagno, reggimento cavalleggeri «Piacenza», Distretto di Vercelli, destinato al reggimento cavalleggeri «Catania» — Huntington, id. id. «Nizza» cavalleria, id. Genova, id. cavalleggeri «Treviso» — Rocca, id. «Nizza» cavalleria, id. Cuneo, id. cavalleggeri «Lucca» — Gilberti, id. cavalleggeri «Lodi», id. Torino, id. cavalleggeri «Catania».

Arma del Genio (Treno): Rutto, 2.o genio, Distretto di Casale, destinato 1.o genio — Sanguinetti, 2.o id., id. Genova id. 4.o id. — Mussi, 2.o id., id. Voghera, id. 2.o id. — Reschigna, 1.o id., id. Novara, id. 3.o id. — Zuccone, 2.o id., id. Casale, id. 2.o id. — Ardito, 2.o id., id. Casale, id. 3.o id. — Ronchi, 1.o id., id. Novara, id. 5.o id. — Ferraris, 2.o id., id. Vercelli, id. Vercelli, id. 4.o id.

Sergenti nominati sottotenenti contabili: Fava, Distretto di Casale, Direzione Commissariato Alessandria, destinato 90 fanteria — Segre, id. Cuneo, id. id. Torino, id. 4.o bersaglieri — Oddo, id. Savona, id. id. Torino, id. 5.o genio — Fossati, id. Genova, id. id. Firenze, id. 2.o artiglieria fortezza.

Sogno, sottotenente, Distretto di Torino, è trattenuto in servizio per altri sei mesi.

Bollettino Giudiziario

Roma, 18, notte.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti*, contiene le seguenti disposizioni:

MAGISTRATURA. — Rocca, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Genova, in aspettativa per infermità per sei mesi, è temporaneamente posto fuori ruolo organico della Magistratura, continuando nella stessa aspettativa, dichiarandosi vacante il posto di sostituto procuratore generale alla detta Corte d'Appello di Genova — Sono accettate le dimissioni di Canavese dall'ufficio di vice-pretore al Mandamento di Oneglia e di Mariani, dall'ufficio di vice-pretore al Mandamento di San Giorgio — Frigoni, giudice al Tribunale di Vigevano, è incaricato dell'istruzione dei processi penali ivi — Cusumano, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore a Torino — Scolaro, giudice aggiunto, già destinato con le funzioni di pretore al Mandamento di Verrès, in aspettativa per causa di infermità, è richiamato in servizio per sua domanda al Mandamento di Martinengo, lasciato per lui vacante — Fusillo, giudice aggiunto, con funzioni di pretore al Mandamento di Mocosigno, è tramutato, a sua domanda, al Mandamento di Monte Sant'Angelo, con le stesse funzioni.

CANCELLERIE E SEGRETERIE. — Florio, aggiunto di Cancelleria alla Pretura di Savona, in aspettativa per infermità, è per sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per altri tre mesi — Nosarda, aggiunto alla Cancelleria della Pretura di Chivasso, è tramutato alla Pretura urbana di Genova, lasciandosi vacante per l'aspettativa dell'aggiunto di Cancelleria Zitti, il posto alla Pretura di Voltri — Verrari, alunno alla Procura del Tribunale di Genova, in aspettativa per infermità, è richiamato in servizio e destinato alla Pretura di Savona, lasciandosi vacante per l'aspettativa dell'aggiunto di Cancelleria Florio, il posto alla Pretura di Dolceacqua.

NOTAI E ARCHIVI NOTARILI. — Solari, notaro, residente nel Comune di Rossiglione (distretto notarile di Genova), è traslocato nel Comune di Sampierdarena (stesso distretto) — Pamadore, notaro residente nel Comune di Torriglia (distretto notarile di Genova), è traslocato nel Comune di Pontedecimo (stesso distretto) — Ferrio, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Giaveno (distretto notarile di Susa) — Ostorero, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Sant'Antonino di Susa (distretto notarile di Susa), è traslocato nel Comune di Condove (stesso distretto) — Daglia, notaro residente nel Comune di Piasco, (distretto notarile di Saluzzo), è traslocato nel Comune di Martiniana Po (stesso distretto) — Rossi, notaro residente nel Comune di Martiniana Po (distretto notarile di Saluzzo), è traslocato nel Comune di Piasco (stesso distretto) — Fiorito, notaro residente nel Comune di Caluso (distretto notarile di Torino), è traslocato nel Comune di Torino — Gavino, notaro residente nel Comune di Montù Beccaria (distretto notarile di Voghera), è traslocato nel Comune di Stradella (stesso distretto) — Cotronea, notaro a Calanna, è nominato conservatore tesoriere dell'Archivio notarile distrettuale di San Remo.

CONCORSI. — Il medesimo Bollettino pubblica il decreto ministeriale 10 febbraio 1911, col quale viene bandito un concorso a 30 posti di ufficiale giudiziario, nel distretto della Corte d'Appello di Torino. L'aspirante dovrà presentare non più tardi del giorno 26 marzo 1911 al procuratore del Re presso il Tribunale nella cui giurisdizione risiede, la domanda in carta da bollo da L. 0.60, diretta al primo presidente della Corte d'Appello di Torino e debitamente corredata dei prescritti documenti.

Un'antipatriottica iniziativa
del Circolo livornese "Giovanna d'Arco", combattuta e sconfessata da tutti i partiti

Livorno, 18, mattina.

Una vivace agitazione va manifestandosi nel campo liberale della nostra città a proposito di un'iniziativa poco fortunata presa da alcuni giovani cattolici, soci dell'Associazione «Giovanna D'Arco». Costoro hanno deliberato di festeggiare quest'anno, e cioè con un anno di ritardo, il centenario della nascita di Leone XIII, dando alla festa un significato di protesta contro quello cinquantenario dell'unità italiana. Si sarebbe dovuto porre una lapide ad una casa dove si riteneva che monsignor Pecci, allora semplice cardinale, avrebbe abitato quando una volta venne a Livorno.

Giovedì l'Associazione democratica costituzionale «Italia e Casa Savoia» votava un fiero ordine del giorno di protesta. Ieri tutte le Associazioni monarchiche, repubblicane, socialiste, radicali, anarchiche, convocate dal «Libero Pensiero», hanno costituito un Comitato generale, che ha iniziata l'opera sua deliberando di pubblicare un manifesto alla cittadinanza, di chiedere all'Autorità che proibisca la manifestazione dei giovani cattolici, e di indire un Comizio di protesta.

E' da notarsi, fra l'altro, che anche gli stessi sacerdoti del clero livornese e le personalità più in vista del campo cattolico sono ostili all'iniziativa della Società «Giovanna D'Arco»; ed anzi un canonico, don Dante Deodemari, pubblica nei giornali liberali cittadini *Il Telegrafo* e *La Gazzetta* una vibrata dichiarazione, colla quale, oltre a contestare il fatto che il Pecci sia sceso nella casa in cui si vorrebbe porre la lapide, dichiara che tanto il suo nome, come quello di molti altri sacerdoti sono stati posti nella lista degli iniziatori ad insaputa dei firmatari, ed anzi contro la loro volontà, essendo essi precisamente contrari alla manifestazione, che ritengono inopportuna.

Si ritiene pertanto che la minacciata protesta del Circolo «Giovanna D'Arco» finirà, come è naturale, in una bolla di sapone.

L'incendio di un pastificio
a Torre Annunziata

Torre Annunziata, 18, mattina.

Iernotte, poco prima delle due, un violento incendio si è sviluppato nel pastificio del signor Volvelli. Il fuoco, appiccatosi al terzo piano del caseggiato, si comunicava con spaventosa rapidità nei piani sottostanti, distruggendo 300 quintali di pasta. Le fiamme altissime sono penetrate negli ammezzati, provocando un gran panico. Gli abitanti sono usciti nella strada in preda ad un folle terrore. L'opera di spegnimento iniziata dalle guardie e da alcuni cittadini e continuata con alacrità dai pompieri è stata difficile e penosa, ed è durata fino alle prime ore di ieri. Il pastificio è completamente distrutto; i danni si fanno ascendere a circa 100 mila lire; il fabbricato è danneggiatissimo. Esso è assicurato alla Società «Adriatica» e alla «Associazione Cattolica». Pare che l'incendio sia stato provocato da un corto circuito.

Le gravi conseguenze dell'ostruzionismo
dei doganieri di Trieste

Trieste, 18, mattina.

La resistenza passiva degli impiegati dello Stato raggiunse ieri gravi proporzioni. Alla Dogana le merci sono incagliate; il commercio del porto è paralizzato. La Camera di commercio, radunatasi d'urgenza, inviò una deputazione al luogotenente, invitandolo a tutelare gli interessi di Trieste.

Stamane, alle ore 8, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio,

GEMMA ALGOSTINO GARRONE

d'anni 28

Il marito LORENZO ALGOSTINO; i genitori GARRONE Cav. Geom. GIOVANNI, e BOSCO LIDIA; la suocera FALLETTI TERESA Vedova ALGOSTINO; il fratello Geom. GUIDO, colla moglie TERESA ZUFFI e figli; la sorella GIUSEPPINA, col marito Geom. AGOSTINO BORIONE; zii, zie, cognati, cognate, e parenti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domani, Domenica, in Pianezza, alle ore 18.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Pianezza, 18 Febbraio 1911. 6353

La vedova ADELAIDE BERARDO, i figli ANNETTA ed ERNESTO colla moglie MARIA LOCATELLI e colla bimba GIULIANA; i fratelli, le sorelle, i parenti tutti, annunciano coll'animo addolorato la morte, avvenuta la mattina del 16, dopo breve malattia, e coi conforti religiosi, del loro amatissimo

Tarizzo Bernardo

Il trasporto funebre è fissato per domenica, 19 corrente, alle ore 15.30, partendo dalla casa in via Gioberti, 25.

Non si mandano speciali partecipazioni, e si prega di non inviare fiori.

Torino, 18 febbraio 1911. (A

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con serena rassegnazione, si spegneva ieri, alle ore 19.30

Valabrega Samuele

La moglie LETIZIA SEGRE; il figlio dottor NINO; le figlie ANNA e RINA; la cognata ADELE JACHIA vedova SEGRE; la nipote AMALIA SEGRE, e i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

Torino, 18 febbraio 1911.

La sepoltura avrà luogo lunedì, alle ore 15, partendo da via Nizza, n. 29.

Non si mandano speciali partecipazioni; si prega di non inviare fiori e si anticipano ringraziamenti a quanti vorranno intervenire alla sepoltura. (A

Ieri, dopo breve malattia, munita di tutti i conforti della N. S. Religione, rendeva la bella anima a Dio

Teresa Abello

Ne danno il tristissimo annunzio le figlie Suor MARIA di S. Gaetano, cappuccina, ed AMALIA, col consorte LUIGI COLLO e loro figli.

Torino, 18 febbraio 1911.

Non si mandano speciali partecipazioni; si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo lunedì, 20 febbraio, alle ore 8, partendo dalla abitazione della Estinta, via Po, 35.

TERESA MATTIODA vedova QUERIO, e la famiglia PISTONO, profondamente commossi per la grande dimostrazione di stima e d'affetto data all'amato e compianto

Pietro Querio

ringraziano di cuore tutte le buone persone che presero parte al loro immenso dolore accompagnando la cara salma all'estrema dimora e porgono espressioni di speciale riconoscenza ai gentili che inviarono fiori quale omaggio di affettuosa memoria 6377

La Confetteria QUERIO, DI PISTONO, GIANARIA e C., porgono sentiti ringraziamenti a tutti coloro che diedero l'ultimo tributo di stima al compianto consocio

Pietro Querio

ed in special modo è riconoscente alla Società Caffettieri, Confettieri e Liquoristi per il gentile intervento. 6380

La Famiglia ACCAMO, vivamente ringrazia tutti quanti aiutarono al ricupero della cara salma, e quanti vollero rendere le estreme onoranze all'estinta 6379

Accamo Margherita

REATI E PENE

Grassatore diciannovenne condannato a 19 anni di reclusione

L'arresto del padre di lui per minaccie

(Corte d'Assise di Cuneo).

Cuneo, 18, notte.

Un pubblico immenso ha presenziato alla continuazione dell'interessante processo contro quel certo grassatore diciannovenne Gerbi Giuseppe, di Matteo, che nella sera del 23 ottobre 1910 aggrediva a mano armata Arioto Giovanna, fantesca del cappellano di San Sebastiano, don Bernardo Forneris, minacciandola di morte, e riuscendo a rapinarla ed a fuggire.

Il Gerbi, nel suo interrogatorio, cercò di provare l'alibi; ma la prova gli andò completamente fallita. L'imputato, che ha un fratello minore d'età in un correzionale per essere stato complice della banda Craulina, formata di minorenni malfattori, venne messo a confronto colla sua vittima, la quale lo ha perfettamente riconosciuto.

Risultò che egli si era recato a visitare prima il luogo dove avvenne il delitto; e risultò anche che egli il giorno stesso del delitto, aveva acquistato e fatto affilare l'arma con cui doveva accoltellare la donna. Un agente di P. S., il signor Ferretini, ha narrato come il Gerbi si trovasse un giorno sul mercato con una rivoltella in tasca, che a un tratto, accidentalmente esplodeva. L'imputato aveva fatto acquisto di diversi coltelli. Ieri la madre sua si è recata alla casa del don Forneris per domandare perdono alla vittima a nome del figlio, il che viene a confermare pienamente la colpa dell'accusato.

Il Gerbi, che conduceva una vita oziosa e vagabonda, andava spesso a dormire nei casinali delle vicine campagne per non essere sorpreso dalla polizia.

Il P. M., cav. avv. Toniolo, sostiene l'accusa; dopo di che l'avv. Toselli cerca, inutilmente, di provare colle sue affermazioni che l'imputato non è l'autore del delitto.

I giurati ritennero l'imputato colpevole di tentato omicidio con premeditazione, e di rapina qualificata, ferimento e porto abusivo di coltello: tenendo conto della minore età, il Presidente condannò il Gerbi alla pena di anni 19, mesi 3 e giorni 10 di reclusione.

L'accusato accolse la sentenza con un sorriso ironico, dicendo:

— *Tant i scurtô ancoura!*

Il padre dell'accusato, a nome Gerbi Matteo, si dava ad inveire contro due testimoni che avevano deposto contro il proprio figlio, e cioè l'agente di P. S. Francesco Ferretini e certo Pellegrino, minacciandoli di ammazzarli a colpi di rivoltella.

Tratto in arresto il Gerbi padre, pregiudicato, si ribellava, gettandosi a terra.

Presidente: conte Lovera di Maria — P. M.: cav. Toniolo — Difensore di fiducia: avvocato Ernesto Toselli — Cancelliere: Mainardi.

Per vendetta

(Corte d'Appello di Torino — 18 febbraio).

Forno Giuseppe, proprietario, trentenne, trovavasi la sera del giorno 27 giugno u. s. in un pubblico esercizio nella regione Lingotto. Per futili motivi sorse un diverbio fra il Forno e certo Giacotto, che faceva parte di una compagnia alla quale appartenevano Moriondo Giovanni e Armilino Leone, entrambi pregiudicati. E poichè il Forno ebbe a percuotere il Giacotto, i compagni di quest'ultimo, specialmente il Moriondo, deliberarono di vendicarsi contro il Forno. Infatti, essendo questi poco dopo uscito dall'esercizio, dirigendosi verso la vicina sua abitazione, veniva aggredito dai compagni del Giacotto, e particolarmente dal Moriondo.

Il Forno potè ritirarsi nella sua abitazione, dalla quale uscì poco dopo impugnando una rivoltella e facendo ricerca del Moriondo. Trovato costui, che stava lavandosi ad una pubblica fontana, gli sparò contro due colpi di rivoltella, uno dei quali andò a vuoto, l'altro ferì alla regione addominale il Moriondo, causandogli una lesione di non grave entità. Il Forno davasi quindi alla latitanza, mentre si istruiva contro di lui procedimento per mancato omicidio e per porto d'armi abusivo.

La Sezione d'accusa, ritenendo che l'imputato avesse avuto soltanto intenzione di ferire, rinviava il Forno al giudizio del Tribunale, che nel dicembre u. s. condannava il Forno alla pena della reclusione per mesi cinque, per i reati di ferimento e di porto di rivoltella, concedendogli il beneficio della condanna condizionale. Appellarono contemporaneamente dalla sentenza l'imputato ed il procuratore del Re.

Oggi la Corte d'Appello riformava la sentenza del Tribunale e, mentre respingeva l'appello del Pubblico Ministero, accoglieva l'appello dell'imputato e, proscioglendolo dall'imputazione di ferimento, lo condannava per il solo porto di rivoltella ad otto giorni di arresti, colla condanna condizionale e col beneficio della non iscrizione sul casellario giudiziario.

Presidente: conte D'Agliano; difensore: avvocato Pagliuzzi; cancelliere: Tornari.

Il processo del segretario comunale di S. Ambrogio

(Corte d'Assise - 18 febbraio)

E' continuata oggi alla nostra Corte d'Assise l'interessante discussione del processo contro Luigi Faramia, segretario comunale di S. Ambrogio imputato, come ieri narrammo, di numerosi falsi in danno dell'Amministrazione di quel paese. Dopo la requisitoria del Procuratore Generale, cav. Puleiano, hanno parlato in difesa dell'imputato gli avvocati Villanova e Motta, sostenendo la mancanza del dolo nel compimento dei falsi, essendo nell'intenzione del Faramia di assestare ogni cosa prima che i mandati di pagamento diventassero effettivi.

Sostennero pure i difensori la semi-infermità di mente prospettata già dal medico di S. Ambrogio che descrisse l'imputato come un anormale ed un esaltato.

Data l'ora tarda, il Presidente ha rinviato la prosecuzione del dibattimento a lunedì, ed in detto giorno avremo il verdetto e la sentenza.

La causa Mascagni-Ditta Liebler e C.

Milano, 18, notte.

Oggi, dopo il rinnovo della citazione, si è discussa davanti alla prima Sezione del Tribunale civile la già annunciata causa intentata dal maestro Mascagni contro la ditta Liebler e C. di New York, citata davanti al Tribunale di Milano per domandare la risoluzione del contratto per la rappresentazione della nuova opera del maestro stesso.

La Ditta era citata anche dall'editore Sonzogno.

Apertasi l'udienza, presieduta dall'avv. Ribaldi, si presentarono gli avvocati Bergmann e on. Amici, in rappresentanza del maestro Mascagni, e l'avv. Gasparotto, per l'editore Sonzogno. Ma anche questa volta nessuno si costituì in giudizio quale rappresentante della ditta Liebler e C.

I patrocinatori del maestro Mascagni chiesero al Tribunale di dichiarare sciolto il contratto interceduto fra la ditta Liebler ed il maestro, nonchè l'editore Sonzogno, per fatto e colpa della stessa Ditta, con la condanna della Ditta al risarcimento dei danni morali e materiali, da liquidarsi in separata sede, ed assegnare intanto, a favore del maestro Mascagni, una provvisionale di L. 50 mila, da conteggiarsi nella liquidazione finale dei danni insieme alle L. 75 mila versate anticipatamente dalla ditta Liebler, giusta il suricordato contratto.

La sentenza si avrà fra una quindicina di giorni.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 18 febbraio:

Altezza barometrica in mill. a 0 gradi di temperatura, ore 9: 740,3; ore 15: 737,7; ore 21: 737,5.

Stato atmosferico. — ore 9: nuvolo p. sereno; ore 15: sereno; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 5,5 Minima — 3,5

Piazza Castello. — Nella piazza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 17 [illegible] + 5,5

Temperatura minima della notte dal 17 al 18 : — 4,0

18 febbraio. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 20; tramonta alle ore 18, minuti 1.

Giorno della luna 19.

Stazione termometrica Bardelli (Capo Sud-Ovest):

Temperatura minima del giorno 17 — 4,5

Temperatura minima della notte dal 17 al 18 — 5,4

SPORT

Il 38° Congresso dell'Unione velocipedistica italiana

Alessandria, 18, notte.

Stamane, alle 10,30, si è inaugurato, coll'intervento del barone Oreglia di Santo Stefano, commissario prefettizio del nostro Comune, il 38.o Congresso dell'Unione Velocipedistica Italiana. Il barone Oreglia di Santo Stefano ha fatto un discorso, inviando un caldo saluto ai rappresentanti delle Società italiane: ha rammentato come l'Italia abbia fede in una gioventù che, dedicandosi allo sport, si prepara a marciare nel giorno del pericolo a fianco del nostro esercito. Prosegue dicendo che proprio nel 50.o anniversario del nostro Risorgimento spetta a lui di inaugurare il Congresso, quale provvisorio rappresentante della città di Alessandria, la forte, invitta, patriottica città. Il discorso è stato sottolineato spesso da approvazioni da parte dei congressisti e da molti applausi.

Passa il presidente, Cavanenghi, passa alla verifica dei poteri. Parla Carri, del Club ciclistico di Legnano, che vorrebbe si confermasse a presidente Cavanenghi; ma questi, ringraziando, rifiuta, indicando l'avv. Rivera e l'avvocato Barbera, quale presidente l'uno e segretario l'altro del presente Congresso; e così resta stabilito.

L'avv. Rivera salito sullo scanno presidenziale, rivolse acconcie parole di saluto. Si dà per letto il verbale del 37.o Congresso, tenutosi a Parma, e per la relazione morale e finanziaria dell'annata 1910 si attendono i sindaci ed i revisori non ancora presenti.

Il presidente, avv. Rivera, trova necessario di sospendere la seduta, rimandandola alle 14,30, per permettere che giungano dalle vicine città tutti gli altri rappresentanti, e così si afferma l'intera assemblea. Sono pure giunti i rappresentanti dei principali giornali, ed altri se ne attendono per stasera.

Eccovi pertanto l'elenco dei rappresentanti delle Società ciclistiche che presero parte alla prima seduta: Acquali, per l'Unione Sport di Milano; Carri Leopoldo, per Legnano; Piva, per Cremona; Senaioli, per Cecina; Bastelli, per Lucca; Ferraria, per Gorla; Ruboli, per Ravenna; Urlazzi, esso pure per Ravenna; avv. Rivera, per Alessandria; Cavallo, per Torino; Pasquali, per Bologna; avv. Tonelli, per Roma; Codeluppi, per Correggio; Corradi, per Galliano; Gelati, per l'Ausonia di Parma; Cardano, per il Club Minerva di Milano.

Hanno aderito telegraficamente: l'Unione Sportiva di Casal Maggiore (Cremona); Felsina Sport di Bologna; San Vincenzo di Pisa; il Ciclo Sport di Faenza; Polisportiva di Torino; l'Unione Sportiva di Santa Villa San Fiorano (Monza); il Club sportivo Atalanta di Torino; Club sportivo «La Risorta» di Verona; Club ciclistico Colorno di Parma; «Volontà e Speranza» di Oleggio; il Veloce-Club di Reggio Emilia.

La seduta pomeridiana si aprì alle 14,30, ed è stata molto laboriosa.

L'avv. Robutti, in una chiara e lucida relazione, parla dell'andamento dell'Unione V. I., dimostrando come ormai questo Sodalizio sia forte e vigoroso: da 167 Società che erano nel 1909, si è saliti nel 1910 al rilevante numero di 288. Le licenze rilasciate furono 650 per dilettanti, 165 per professionisti e 2301 per non classificati. La relazione si chiude con un voto di plauso ai commissari regionali, tra cui Ettore Florio.

Si passa alla discussione del bilancio, che viene approvato.

A revisori dei conti per il corrente anno si nominano: Acquali, dell'Unione Sportiva Milanese; Peyli, di Torino; e Gelati, di Parma.

Il presidente dell'U. V. I., cav. Cavenaghi, comunica che l'Istituto Italiano per l'educazione fisica ha messo a disposizione del Comitato direttivo lire 7000 per l'organizzazione di una grande corsa ciclistica internazionale, riservata ai soli professionisti, sul percorso Torino-Roma. Il Congresso accetta ed approva la proposta dell'avv. Rivera di mandare un telegramma di ringraziamento e di accettazione all'Istituto italiano di educazione fisica.

Viene deciso di indire i prossimi campionati velocipedistici mondiali a Roma, avendo il signor Bertolino, della Società La Torino, declinato l'incarico dell'organizzazione, non potendo garantire che la pista che si sta costruendo allo Stadium torinese sia pronta per l'epoca voluta.

Il presidente, avv. Rivera, legge una lettera dei revisori, che, impediti ad intervenire al Congresso, dichiarano essere le cifre del conto consuntivo in conformità colle scritture dei libri e constatano la florida situazione finanziaria.

Dopo una vivace discussione, il presidente del Congresso mette in votazione la proposta colla quale le Società morose che entro il 15 marzo non avranno regolato le loro posizioni nell'Unione siano senz'altro radiate dall'Unione Velocipedistica Italiana. La proposta è approvata all'unanimità.

Per la modificazione dell'art. 8 dello statuto, proposta dai delegati di Bologna, si procede ad una vivace discussione, alla quale prendono parte parecchi delegati.

Si passa poi alla chiusura, pregando il Comitato direttivo di prendere in considerazione la domanda del delegato di Bologna, quale semplice raccomandazione, per la nomina di una Commissione nella regione di Romagna e dell'Emilia per provvedere alle necessità di quella regione. Dopo l'approvazione di questo voto, la seduta è tolta e rinviata a domani.

Stasera in onore dei congressisti ha avuto luogo una veglia nei locali del Circolo velocipedista alessandrino.

SKY.

I risultati ufficiali delle gare internazionali di Llevan

Le vittorie dei nostri alpini

Stamane fece ritorno a Torino la rappresentanza dei nostri skiatori alpini che prese parte al Concorso internazionale di sky a Llevan: Capitano Umberto Mautino, 5.o regg. alpini; tenente Carlo Bollea, 3.o id.; tenente Nasalli Rocca, 5.o id.; tenente Carlo Carini, 7.o id.; tenente Zamboni Leandro, 4.o id., e tredici militari di truppa.

Dal capitano signor Mautino siamo riusciti ad avere notizie precise circa le brillanti vittorie riportate dai nostri alpini.

Nella gara di pattuglia, disputatasi su un percorso di km. 30 con 1200 m. di dislivello, su 25 *équipes* concorrenti giunsero: 1.a la pattuglia del 3.o alpini, guidata dal tenente Bollea (al vincitore splendido vaso di Sèvres, con medaglia d'argento); 2.a la pattuglia del tenente Zamboni, del 4.o alpini; 3.a la pattuglia del tenente Carini, del 7.o alpini; 4.a la pattuglia del 158.o fanteria francese; seguirono le altre *équipes* francesi.

Anche nelle gare di salto fra ufficiali, i nostri alpini seppero distinguersi classificandosi: 1.o il tenente Bollea (Italia) (al vincitore: *La frise*, statua in bronzo, dello scultore Moreau); 2.o il tenente Berge (Francia) (premio: vaso di Sèvres); 3.o il tenente Carini (Italia); 4.o il tenente Nasalli-Rocca (Italia); 5.o il tenente Zamboni (Italia).

Gara velocità internazionale militare. Concorrenti 140:

1.o Ferrera, del 4.o alpini (Italia); 2.o Galliano, del 2.o alpini (Italia); 3.o Contè, dell'11.o battaglione chausseur; 4.o Astigiani e altri sette alpini italiani. Seguono poi i francesi.

Gara truppa — 1.o sergente maggiore Lombardo, del 6.o alpini; 2.o Contè, francese.

Gara ufficiali — 1.o tenente Zamboni, 4.o regg. alpini; 2.o tenente Bollea, 3.o alpini; 3.o Berge, 30.o chausseur (Francia).

La nostra rappresentanza nel breve periodo trascorso in Francia ricevette le più squisite gentilezze da parte del Club Alpino, della popolazione ed in special modo degli ufficiali delle varie guarnigioni di Clermont Ferrand, Aurillac e Lione.

FOOT-BALL.

I Campionati sospesi a Torino

Causa il pessimo stato del campo della *Juventus*, dove oggi avrebbero dovuto aver luogo gli annunciati matches di campionato italiano, questi vennero sospesi per decisione dell'arbitro federale.

Una terribile tempesta su Berlino

Berlino, 18, mattina.

Una vera tempesta si è abbattuta ieri su Berlino, atterrando camini e facendo volare nella strada mattoni e vasi di fiori. Un uomo è rimasto ucciso e parecchie altre persone ferite. Il vento ha atterrato il campanile della chiesa di Mauna.

Cronaca Cittadina

Le maschere premiate alla festa delle Nazioni

La Gloria, composta da Thovez, Orsi, Bevione, Leitel, Verona e Griffini, ha questa notte assegnato i seguenti premi:

Municipio di Torino (cofanetto porta-gioielli), ai sei inglesi — Ditta Delbeck e C. (sei calici in argento per *champagne*), al sultanetto e alla sua Corte — Comitato Esposizione 1911 (vaso in ceramica), al 24 ciociari — Associazione stampa subalpina (vaso in argento), ai 12 ufficiali francesi — Associazione stampa lombarda (oggetto d'arte), alla dama cinese — Ditta Carmagnola (porta fiori) alla *République Française* — Ditta Cravero (*necessaire* per scrivere), al montanaro di Pragelato — Sartoria Finzi (*necessaire* per scrivere), alla coppia di beduini — Ditta Carmagnola (pendolino), all'*Aigrette gigia* — Ditta A. Berry (binoccolo), alla Famiglia veneziana — Ditta Ambrosio (barometro), al Pellerossa — Ditta Borgioli e Savoretti (porta-*papier*, ai due Direttorio *Champagne* — Caponetto (servizio *desserts*), all'Odalisca — Società «La Pirotecnica» (termometro), alla coppia *Champagne Delbek* — Ditta Lesca (porta-fiori), alla Pace — Ditta Virando Ignazio (porta-biscotti), alla Persiana — Ditta Bachi (pendolino), al costume 1811 — Ditta Castaudi (*necessaire* da viaggio), al Parsiano a sbosco (Rava) — Ditta Moriondo e Gariglio (scatola cioccolato), alla Signora in tiro a segno — Una cassetta vini Calissano, ai 24 gendarmi — Una cassa vermouth Martini e Rossi, ai 4 Giornali torinesi — Una cassa vini chinato Martini e Rossi, alla Dama cinquantenaria — Una cassa champagne Martinazzi, ai Pantaloni gialli (Moda parigina) — Una cassa liquori Ballor, ai due domino olandesi bleu sempre — Una cassa vino Granero, ai tre corsari — Una cassa liquore Chazalettes, al Nero orientale — Una cassa cognac Martel, alla Moda verde Italiana — Una cassa prodotti Cora, alla Ciociara — Dodici bottiglie marsala Florio ai due domino neri e bleu — Una cassa prodotti Venchi, alla coppia Cacciatori del Texas.

La colazione ai giornalisti milanesi

Questa mattina, alle ore 12, al *Ristorante Molinari* della stazione, il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa Subalpina ed il Comitato del veglione hanno offerto ai colleghi milanesi una colazione. C'erano Leitel, Verona, Candiani, Signorini, Barzagli, Griffini, Fontana, Aldo Zucchini, Remo Fasani, G. Mussel, Gutierres, Maurizio Basso, Fanti, Codara, Bicci ed altri ancora. Dopo la colazione, i colleghi milanesi hanno visitato i lavori dell'Esposizione.

La comitiva è poi tornata in automobile all'Associazione della Stampa per congedarsi ed esprimere il proprio compiacimento al Consiglio direttivo e per esso all'avv. Leitel, al cav. Verona, l'infaticabile *deus ex machina* della festa, e Candiani segretario dell'Associazione.

"Fracassa"

E' il titolo del veglione che si darà domani sera, lunedì, al teatro Carignano, a beneficio della Cassa di M. S. fra gli artisti d'operette.. E c'è da augurarsi che il capitan Fracassa ultimi nell'elegante sala di piazza Carignano un grande numero di maschere. Il programma è tale da far certo prevedere un bel successo. Basti dire che l'ideatore è un certo... *Canuzzio*, il quale trasformerà il teatro, d'accordo col prof. Carlo Sini, in un panorama di Torino antica. Il veglione sarà inaugurato da una danza delle nove ballerine inglesi della Compagnia Scognamiglio, e dall'entrata dell'intera Compagnia, seguita dagli artisti della «Città di Firenze».

I premi saranno decretati, oltrechè dalla Giuria, dalle attrici signorine Maria Ivanisi, Anna Giacomini e Ida Zoada, e dal signor Gino Tasari.

Gli artisti d'operette fanno voti che il veglione sia davvero «uno spettacolo che stupir farà la gente», come «le gran rodomontate del Capitan Fracassa».

Il gran ballo in costume "Risorgimento"

Dobbiamo ancora ricordare che questa festa eleganti ssima, organizzata a favore delle biblioteche per i soldati, si svolgerà mercoledì, nei locali del Circolo Militare? Le signore, a quest'ora, hanno quasi in pronto il costume «Risorgimento» o l'abito intonato al carattere della festa. Rivedremo così la crinolina tanto cara alle nostre nonne, i cappelli a staio in pelo chiaro ed i calzoni color moscatella, che ebbero un periodo di tanta voga.

Chi andrà semplicemente in *frack* modernissimo potrà ben trovare un particolare di carattere patriottico: magari una coccarda tricolore.

I biglietti per il «Risorgimento» vanno a ruba: chi non l'ha ancora acquistato si affretti, dunque.

Una medaglia del Re per il Concorso ginnastico

Dando un nuovo segno del suo alto interessamento alle prove di educazione fisica, S. M. il Re ha assegnato una medaglia d'oro come premio per il Concorso federale maschile internazionale di ginnastica, indetto a Torino, dall'11 al 14 maggio p. v.

Il Consiglio comunale

Il Consiglio comunale è convocato per le ore 15 di domani, lunedì, in seduta pubblica.

Il consigliere provinciale di Brusasco e Casalborgone

L'avv. Edoardo Sosia, eletto a grande maggioranza consigliere provinciale per i mandamenti di Brusasco e Casalborgone, ha indirizzato ai suoi elettori una lettera di ringraziamento assicurandoli che si adoprerà per adempiere con ogni scrupolo il suo mandato senza animosità e senza preconcetti.

Grande Accademia schermistica a favore del maestro Kirchkoffer

Come già abbiamo pubblicato, la sera di venerdì, 24 corrente, alle ore 21, nel salone della Borsa, in via Ospedale, 28, avrà luogo l'annunciata accademia schermistica a favore del maestro Kirchkoffer, sotto l'alto patronato della *Stampa Sportiva*.

Vi parteciperanno alcuni fra i migliori maestri e dilettanti d'Italia. Ad accrescere l'interesse della festa avremo anche alcuni numeri di musica.

A giorni potremo pubblicare il programma dettagliato di questa grande festa di beneficenza, alla quale non possiamo che augurare una splendida riuscita.

I biglietti si possono ritirare presso il Club di scherma, via Ospedale, 13, e alla *Stampa Sportiva*.

Giovanni Grasso al Politeama Chiarella

Questa sera, domenica, la Compagnia Sichel termina al Chiarella il suo corso di rappresentazioni. Da domani sera, lunedì, sino al 2 marzo, avremo una serie di recite straordinarie della Compagnia siciliana Giovanni Grasso, che debutterà con *Feudalismo*.

Teatro Alfieri

Domani sera, lunedì, la Compagnia Talli metterà in scena la commedia *Il Rubicone* di E. Bourdet, novissima per Torino.

Una conferenza di Notari all'Eden

Al teatro Eden, domani mattina, alle 10,30, U. Notari dirà una conferenza sul tema: «L'Italia aloroformizzata».

Nomi proposti per la Giuria di Belle arti a Roma

Un Comitato d'artisti costituitosi a Roma propone per l'elezione della Giuria all'Esposizione del 1911 in Roma, i nomi seguenti: Domenico Trentacoste, Ettore Tito, Leonardo Bistolfi, Emilio Gola e Giacomo Balla.

Per i coscritti

Ai giovani iscritti di leva, che non conoscessero le nuove disposizioni della legge 30 giugno 1910, si ricorda nel loro interesse, che la visita ha luogo nello stesso giorno dell'estrazione del numero.

Perciò quest'anno essi devono tutti presentarsi personalmente al Consiglio di leva nel giorno rispettivamente indicato nel manifesto e nel precetto stato loro spedito, per subirvi la visita e, se idonei, essere arruolati.

Arrivi

E' giunto da Roma l'on. Casalini.

La malattia della Principessa Clotilde

Il Bollettino di questa mattina dice: «Temperatura 36,5; polso 60; respirazione 28. Notte buona: sonno tranquillo: pochissima tosse. Condizioni generali sempre più soddisfacenti. — Firmato: *Mossa*».

Ecco il bollettino redatto ieri sera:

«Temperatura 36; polso 62; respiro 27. Continua lenta, ma sempre regolare la risoluzione del processo bronco-pneumonico. Condizioni generali sempre soddisfacenti. — *Mossa*».

L'arrivo del principe Luigi Napoleone

Il principe Luigi Napoleone era partito giorni sono da Marsiglia per l'Africa, dove avrebbe dovuto trattenersi qualche tempo per le caccie. Ma appena sbarcato nel continente africano lo raggiunsero i telegrammi allarmanti sulla salute della madre, che corrispondevano alle gravi notizie dei giorni scorsi, da noi pure riprodotte. Il principe allora interruppe subito il suo viaggio e ritornò a Marsiglia, donde proseguì per Torino. Egli è arrivato nella nostra città ieri sera.

Durante il viaggio di ritorno, il Principe era però già stato informato delle migliorate condizioni dell'augusta genitrice; perciò giunse coll'animo tranquillo. A Porta Nuova egli salì nell'automobile, che lo trasportò direttamente al Castello di Moncalieri.

Per l'Esposizione del 1911

20.a lista di sottoscrizioni.

Totale liste precedenti L.	4,433,000
Reveca Zappelli e C.	1,000
Capellaro Enrico	500
Imhoff Edoardo fu Edoardo (Milano)	500
Milla Federico	200
Colombino Mario e Lina	200
Ditta Bini e Tomasino (decoratori d'appartamenti)	200
Antonio Achille (fabbrica cappelli e berretti)	100
Antonio Carlo (fabbrica cappelli e berretti)	100
Antonio Rosina	100
Boniscontro Veronica Dufresine	100
Boniscontro dottor Cesare	100
Boniscontro Ettore	100
Boniscontro dottor Luigi	100
Polla Francesco	100
Paso prof. Gino	100
Bravetta Rosini Luigia	100
Fava Luigia	100
Fava Luigi	100
Benella Pana	100
Fornaria Guglielmo	100
Ezeiglio Maria	100
Frè Margherita	100
Isnardi Edoardo di Giuseppe	100
Bignaso Domenico	100
Manfredi Michele (Mondovì)	100
Martinelli Alberto (Negoziante)	100
Martinelli Giuseppina (negoziante)	100
Mangenelli Flora	100
Totale L.	4,442,550

Per beneficenza

Domani, domenica, alle ore 11, in piazza Vittorio Emanuele s'inaugura il Banco di beneficenza organizzato a profitto degli spazzini municipali.

— Un altro se ne inaugurerà alle ore 15 all'Associazione degli impiegati dello Stato, in via Principe Amedeo, 24.

Fanciullo travolto da un carro

Un carro da macellaio, condotto da certo Ignazio Chiò, passava all'angolo di corso Dante e via Madama Cristina, quando investì un fanciullo di sei anni, a nome Settimo Audisio, che riportò lesioni interne e contusioni gravi. Le guardie municipali rialzarono prontamente il caduto e lo accompagnarono all'Ospedale Regina Margherita, dove venne ricoverato, data la gravità del caso, con prognosi riservata.

Il conducente ve ne pure dagli agenti civici, accompagnato provvisoriamente in sezione per l'accertamento delle responsabilità.

La grave imprudenza d'una bambina

La bambina di due anni, Vittorina Drisio, in una fabbrica di paste alimentari in via Gioberti n. 60, si avvicinò troppo ad una macchina impastatrice in moto, così da riportare gravi lesioni. La povera piccina, a cura del personale della fabbrica e di due guardie municipali, fu provvisoriamente fatta medicare all'Ospedale Umberto I. e di più trasportata al Regina Margherita, dove venne ricoverata e giudicata guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

A pugni e a schiaffi

L'esercente Maria Corsato, d'anni 30, abitante in Corso Vercelli n. 41, questionò in casa sua per motivi intimi, col marito e colla cognata Celestina, che la percossero a pugni e schiaffi — così essa raccontò — producendole contusioni al braccio sinistro e al viso.

Essa fu medicata all'Ospedale di San Giovanni e giudicata guaribile in dieci giorni.

I ladri

Un ignoto entrò nella portieria di via Donati, 27, e rubò un orologio d'argento in danno del portiere Porporato Giovanni.

— Altri ignoti rubarono alla levatrice Nicolina Santina 15 insegne in ferro esposte all'esterno della sua abitazione, in via Mazzini, n. 4.

— Altri ignoti ancora penetrarono mediante scalata, nei locali dell'impresario Novara Carlo, in via Monti, n. 10, e vi rubarono L. 10 in moneta ed un orologio.

Interruzione tranviaria

Questa mattina per una mezz'ora, le tramvie della Bielna-Torinese rimasero immobilizzate sulle linee, essendosi bruciato un cavo in piazza Statuto.

Gli ingegneri della Società provvidero subito a ripristinare il servizio, che fu ripreso regolarmente.

ECHI DI CRONACA

Officina per macchinario frigorifero

Visto l'estendersi dell'industria frigorifera, che nell'igiene moderna acquista un'importanza sempre maggiore, l'ing. G. MAIURI di Milano, Via Canova, N. 1, già rappresentante di importanti Case Estere, ha iniziato nella sua officina fuori P. Romana un riparto speciale per la costruzione di tutte le parti accessorie delle fabbriche di ghiaccio ed impianti frigoriferi: in tal modo si arriva a poter fornire impianti di qualsiasi importanza in modo perfetto e di funzionamento ineccepibile.

Un piccolo modello di fabbrica di ghiaccio ad uso alberghi, *restaurants* e analoghi trovasi attualmente esposto all'Esposizione politecnica permanente, Via Meravigli, Milano.

I negozianti di Torino per l'Esposizione

I Commercianti di Torino per la prossima Esposizione, si apprestano ad abbellire i propri locali e specialmente a presentare le novità ai forestieri. Fra i vari rami di commercio la *toilette* per uomo è uno dei più interessanti, e la nostra attenzione fu attratta da un eleganti ssimo negozio in via Pietro Micca, 10, quello della Ditta succ. Th. Ferriekess, gestito ora dalla sig.a Matilde Sanguinetti.

Basta il nome di Sanguinetti, così conosciuto a Milano e pure noto a Torino, per garanzia sicura di completo affidamento per un corredo elegante di biancheria maschile.

Essa ha saputo, con gusto squisito, trasformare l'antico magazzino, che già contava una scelti ssima clientela, pur conservando tutti i modelli e misure della passata Ditta, che rimangono ora di sua proprietà assoluta, e può confezionare sollecitamente le commissioni senza la noia di prova e riprova.

Noi stessi ci siamo compiaciuti colla gentile signora Sanguinetti che abbiamo sorpreso intenta nelle sue funzioni di esperta tagliatrice camiciaia, collaborata da un abilissimo *tailleur chemisier*, per il ricco magazzino che fa onore a Torino colle sue ultime novità di biancheria, cravatte, guanti e tutto quanto concerne l'abbigliamento da uomo. La scelta di ogni articolo è stata fatta con criteri pratici ed ottimo gusto e siamo certi che la cittadinanza farà buona accoglienza all'intelligente signora che già seppe creare e portare a così alto grado il negozio di Milano e da parte nostra non possiamo che rallegrarcene e presentarle i nostri auguri di prosperi affari.

Stato Civile di Torino

18 febbraio 1911.

NASCITE: 25, cioè maschi 7, femmine 18.

MATRIMONI: Asarno Natale con Bénédig Teresa — Aghemo Luigi con Caroli Maria — Audi Celestino con Sanguinetti Giovanna — Avogadro Pietro con Marengo Tersilla — Bediale Carlo con Donnagieri Maddalena — Demo Giuseppe con Chiampo Giulietta — Castelino Giovanni con Griva Angela — Cerruti Carlo con Berta Giovanna — Crescenzo Giovanni con Falco Maria — Orsetto Matteo con Valpiani Camilla — Dallavalle Giuseppe con Cavagnolo Modesta — Durando Attilio con Seppino Emilia — Gerinotti Luigi con Oberto Maddalena — Girondi Ercolano con Emili Stella — Gremagna dott. Alberto con Martiny Frida — Marlini Mario con Ferrari Giovanna — Missano Annibale con Grasso Carolina — Passaretto Gio. Battista con Bianco Giuseppina — Sanglietti Maurizio con Ualoso Maria — Valiaro Pietro con Bargolini Pierina — Versino Alberto con Naretto Valentina vedova Ferrero.

MORTI: Sagnola Enrico, d'anni 66, di Piacenza, spagnuolo, corso Sommeiller, 17. — Beloele Giuseppe, id. 60, di Torino, infermiere, via San Domenico, 7. — Damiano Giuseppa, id. 66, di Luserna, operaia, via Goverano, 4. — Bonelli Margherita (ved.) n. Michelotto, id. 67, di Medici, casalinga, corso R. Parco, 30. — Oberti Angela, id. 64, di Torino, portinaia, via Bertola, 3. — Alessio Maria (ved.) n. Taramino, id. 69, di Leyni, rivendola, via Villa della Regina, 15. — Cavaliere Benedetta (ved.) n. Battaglino, id. 68, di Vezza d'Alba, casalinga, via Esposizione, 13. — Cornedino Palmira, id. 33, di Torino, sarta, via Beaumont, 23. — Tarisio Bernardo, id. 75, di Favria, pensionato privato, via Gioberti, 23. — Fassone Giovanni fu Giacomo, id. 67, di San Damiano d'Asti, pensionato, via Quattro Marzo, 14. — Vigna Lorenzo, id. 60, di Moncucco Torinese, spedalizzato, via Monealieri, 3. — Gross Maria (ved.) n. Brunetto, id. 77, di Rubiana, contadina, corso E. Parco, 73. — Sandrone Giovanni, id. 55, di Moncalieri, custode, strada Santa Margherita, 158. — Cairola Teresa (ved.) n. Vergnano, id. 60, di San Mauro, tabaccaia, via Moncalieri, 147. — Berrini cav. Ernesto fu Giuseppe, id. 80, di Ozzano, professore a riposo, corso Vinzaglio, 15. — Prato Caterina (ved.) n. Battagliero, id. 70, di Dogocio, avandaia. — Scicelli Innocenza, id. 83, di Dogliani, casalinga. — Gamondi Anna, id. 50, di Nizza Monferrato, operaia. — Mariano Giuseppina (ved.) n. Pulles, id. 45, di Garessio (Savoia). — Favero Ermenegildo, id. 20, di Piacenza. — Voghera Maria, id. 29, di Nelva. — Bosma Pietro, id. 55, di Viache, sarto. — Preda Ernesto, id. 32, di Pian della Valle, elettricista. — Villa Giovanni, id. 79, di Canale Nuova, agente di campagna. — Cragnolo cav. Carlo Giovanni, id. 59, di Castelnuovo Scrivia, ragioniere. — Serravalle Rosalia, id. 92, di Vetro, casalinga. — Rossi Guglielmo, id. 18, di Nizza Monferrato, calzolaio. — Accosto Margherita, id. 12, di Torino, studente.

Più 1 minore d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 4.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Follis Giovanni, viaggiatore, con Asturri Bianca — Marinvani Roberto, commesso, con Ghiglia Maddalena — Pasqua Grosso Ernesto, negoziante, con Pasquali Rossa Letizia — Bagnoli Alessandro, presidente, con Fiorini Andreanna — Marchisio Antonio, meccanico, con Brancato Giuseppa, guantaia — Gelgeri Pietro, add. R. Poste, con Berecia Giovanna, sarta — Nasi Paolo, meccanico, con Mezzena Rosa, tessitrice — Cavagna Novello, fattorino, con Galli Mattia — Merlin Emilio, macchinista, con Mantan Margherita — Gatti Costantino, negoziante, con Casiera Maria — Bonni Guerrino, tornitore, con Bosticco Angela, stiratrice — De Angelini Riccardo, avvocato, con Borelli Pasqualina — Giovale Abel Spirito, contadino, con Re Matilde, contadina — Marino Salvatore, barbiere, con Apra Maria, sarta — Porgiuon Francesco, impiegato, con Moriondo Antonietta, impiegata — Bava Giuseppe, verniciatore, con Giacone Caterina, add. a tipografia — Braglione Francesco, disegnatore, con Montanaro Gina, sarta — Rabatto Pietro, contadino, con Gilli Maria, stiratrice — Boppo Onorato, meccanico, con Binello Giovanna, negoziante — Cabutto Mario, impresario, con Bolognini Maria ved. Brichi — Kuhn Federico, vetturino, con Mänger Luigia ved. Dogliotti — Viani Michele, giornaliero, con Raggino Fortunata, giornaliera — Ambrosio Gabriele, contabile, con Barbasone Francesca, modista — Barzilli Fernando, impiegato, con Prusetti Caterina, portinaia — Cergnan Onorato, impresario, con Parise Emma — Saverio Giovanni, contadino, con Borione Elisa ved. Delbuono — Pignal Luigi, bracciante, con Lucchesini Emilia — Venturino Antonio, parrucchiere, con Rocca Margherita — Gillio Mattia, guardia daziaria, con Tamagnone Maria ved. Serafino, sarta — Ambrogio Giuseppe, negoziante, con Pini Eva — Fubier Stefano Cesare, impiegato, con Villa Pertusati, negoziante — Ambero Filiberto, muratore, con Rossio Teresa vedova Pautasso, orefice — Novelli Delfino, calderaio, con Montecchio Angela — Scaglione Ferdinando, ingegnere, con Pacconi Albertina — Challier cavaliere Clemente, capitano d'artiglieria, con Raby Irma — Spinoglio Luigi, commerciante, con Trombetta Angela — Bavetti Filippo, stampatore, con Marenco Alfreda — Colangeli Giacomo, conduttore d'automobili, con Ferrero Virginia.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 18, ore 13:

Rendita italiana cont. 103 27 — Id. fine mese 103 35 — Id. 3 1/2 0,0 103 75.

Mediterranee 432 — Credito Italiano 804 50 — Banca Commerciale 838 — Banca di Roma 109 40 — Società Bancaria 106 — Lanificio Rossi 1664 — Cotoni Cantoni 364 — Rubattino 400 — Raffineria L. L. 356 50 — Cassa Sovvenzioni 57 — Veneta 221 — Terni 1629 — Edison 701 — Obbligazioni Meridionali 346 25 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 366 — Fond. Banca Nazionale 479 75 — Cassa di Risparmio 5 0/0 527 50 — Id. 4 0/0 508 — Cotonificio Veneziano 110 — Meridionali 677 — Banca d'Italia 1514 — Obbligazioni Mediterranee 503 — Metalli 106 50 — Beni Stabili 347 — Savona 330 — Elba 290 — Distillerie 107 75 — Carburo 565 — Concimi Chimici 114 — Fondi Rustici 100 — Molini Alta Italia 219 — Birra 178 — Ferriere 176 — Viscosa 1142 — Ansaldo 275.

Cambio su Parigi 100 42 — Id. Londra 25 38 — Id. Berlino 124 — Id. Svizzera 100 37 — Id. Vienna 105 70.

Tendenza sostenuta.

Ci telefonano da Milano, 18, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — Malgrado la riduzione dei saggi ufficiali dello sconto dal 4 1/2 per cento al 4 per cento oggi avvenuto alla Banca Imperiale germanica ed alla Banca Nazionale belga il mercato chiude all'inerzia i suoi corsi come nella giornata di ieri.

Rendita 103 92 per contanti, 103 27 per fine mese; Terni 1629, 1631, 1632; Banca d'Italia 1502, 1514 50, 1514; Commerciale 836 50, 837; Rubattino 400, 400 50; Edison 700, 701, 700 50; Molini Alta Italia 220 50, 220 25; Elba 290; Savona 329 50, 329; Eridania 741; Raffineria 357, 356 50; Baschi 190, 189, 189 50.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 18, ore 18,30:

Deboli siamo come all'Milano e per vendite speculative; più sostenuti in chiusura ma con affari limitatissimi, Banco d'Italia da 1513 a 1514; Commerciali da 938 a 939; Ferroviari calmi e trascurati. Rubattino realizzato all'apertura, ma facilmente assorbito da 399 a 400. Incerti i Sacchariferi con l'Eridania vigilata ed assorbita da 742 a 741. Siderurgici offerti stamane, più richiesti in chiusura. In viva ripresa il Carburo Romano da 603 a 610. Ferriere meno offerte da 176 a 177. Più debole la Rendita da 104 a 103 93.

Rendita 104, 103 93 — Banca 1513, 1513 50, 1514 — Comit 938, 939 — Credito 804, 805 — Meridionali 677, 677 50 — Mibel 431, 432 — Rubattino 400, 399, 400 — Raffineria 357, 357 75 — Industria 300, 300 50 — Eridania 742, 744 — Terni 1627, 1630, 1632 — Armstrong 277 50, 278 — Elba 287, 287 50 — Savona 328, 329 — Molini 219 70, 219 — Semolerie 297, 296 — Carburo 600, 610, 619 — Ferriere 176, 177 — Italia 81 — Banco Liguria 109 25.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	18	17		18	17
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	—	—	Argento fino	[illegible]	[illegible]
Rend. 3 perp.	97 52	97 47	Cred. Fondiar.	[illegible]	[illegible]
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	[illegible]	[illegible]
Id. Ital. 3 1/2	103 35	103 40	Lotti Turchi	219 75	219 75
Cambi Londra	25 28	25 27	Ferr. Meridion.	—	—
Consol. ingl. 2 3/4	[illegible]	[illegible]	Rendita Russa	[illegible]	[illegible]
Obb. Lomb.	285 —	286 —	R. prest. russo	[illegible]	[illegible]
Cambio Italia	[illegible]	[illegible]	Russa 1906	[illegible]	[illegible]
Turco nuovo	94 30	94 30	R. portogh.	[illegible]	[illegible]
Banca Parigi	1844 —	1833 —	Banca Francia	—	—
Tunisien	[illegible]	456 —	Amm. Madrid	—	—
Egiziano 4 0/0	[illegible]	[illegible]	B. Comm. Ital.	[illegible]	[illegible]
R. Ungher. 4	96 75	96 9	Rendita Serba	[illegible]	[illegible]
R. Spagn. est.	96 16	96 05	Bulgara 1896	—	478 75
Banca Ottom.	720 —	720 —			
Rend. arg. 1896	—	—	Sosnowice	[illegible]	[illegible]
Id. id. 1900	—	—	Metropol.	[illegible]	[illegible]
Russa Londra	—	91 75	Thompson	[illegible]	[illegible]
Brasile Perp.	100 60	100 75	Rand Mines	[illegible]	[illegible]
Id. id. rescis.	[illegible]	[illegible]	De Beers	478	479 50
Brasile 4 0/0	91 65	91 65	Chartered	44 —	44 50
Crédit Lyon.	1512 —	1510 —	Ferreyra	215 50	—
Andalouse	[illegible]	[illegible]	Rudfontein	57 50	57 50
Nord Espagne	[illegible]	[illegible]	Roodepoort	[illegible]	[illegible]
Saragosse	416 —	417 —	Golds Field	141 —	143 50
Rio Tinto	[illegible]	[illegible]	Geduld	[illegible]	[illegible]

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	17	18		17	18
Cred. Austr.	672 75	674 [illegible]	Rend. it. (carta)	94 55	94 50
Lombarde	112 25	113 50	Rend. Austr.	93 —	93 —
F. Ang. Austr.	329	330 50	Id. in carta	93 —	93 —
Austriache	744 75	745 50	Union Bank	604	604 —
N. Austr. Ung.	1945	1948	R. Austr. oro	115 70	115 90
Napol. d'oro	[illegible]	[illegible]	R. ungher. 4 0/0	91 80	91 80
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	80 55	80 60
Cambio Parigi	94 95	94 95	R. Paesi bassi	530 50	530 —
Id. Londra	240 22	240 20			

Tendenza ferma.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	18		17	
Consol. inglese	80	1/8	80	1/16
Rendita italiana	102	—	102	—
Argento fino	24	1/16	24	1/16
Spagnuolo	93	3/4	93	3/4
Turco nuovo	94	—	94	—
Egiziano 1903	101	3/4	101	3/4
Giappone	91	1/2	91	1/4
Russo	90	—	90	—
Uruguay	56	—	56	—
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.			311,000	
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra.... L. st.			—	

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 20 febbraio — Per gli spostamenti superiori alle 100 lire estere con certificati L. **100,43** (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. **100,45**.

Genova, 18 febbraio — Media uffic. dei cambi Francia 100 42 1/2, Londra 25 35 3/4; Germania 123 97 1/2, Svizzera 100 40 —; Belgio 100 17 1/2; Austria 105 67 1/2.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C°

ULTIME NOTIZIE

La Cina respinge le accuse della Russia

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 18, notte.

Secondo notizie giunte a Pietroburgo da parte cinese, il trattato di Kuldja è stato violato ripetutamente con l'imposizione di tasse doganali sulle merci russe, con la proibizione dell'importazione del the in Mongolia, con l'opposizione accompagnata da atti di violenza contro tutti i russi alla apertura di Consolati russi nel paese in cui un trattato autorizzava la Russia a fondarli.

La situazione in Mongolia

Oltre a queste ragioni materiali la situazione generale in Mongolia è molto mutata dopo la guerra russo-giapponese. La Cina si occupò costantemente della colonizzazione delle sue terre, specialmente diresse i suoi sforzi a rovesciare in Mongolia il soprappiù della popolazione agricola orientale. Scopo di questa era difendere nella misura del possibile il territorio occidentale contro le voglie russe. L'emigrazione in Mongolia fu ufficialmente favorita, e venivano organizzate delle Agenzie di emigrazione in Urga ed in altre città. Alla fine dell'anno scorso il Governo cinese decise di nuovo di popolare al più presto possibile la Mongolia con migliaia di agricoltori tolti dalle provincie di Shantung e di Hunan. Contemporaneamente si doveva tentare di far conoscere la civilizzazione cinese ai popoli nomadi della Mongolia, e possibilmente di assimilarli con l'elemento cinese. Vi era anche il progetto di una grandiosa rete ferroviaria. Si parlava di 9 mila chilometri di ferrovie. Specialmente importante sarebbe stata la continuazione della linea Pechino-Kalgan fino a Semipalatinsk.

Questa situazione di cose, che avrebbe condotto lentamente alla sparizione dell'influenza russa in Mongolia, portò i commercianti di Mosca ad organizzare una spedizione che visitò tutta la Mongolia tra il marzo e l'ottobre scorso. Questa spedizione si convinse che il commercio russo diminuiva sempre più, e che la supremazia era passata ai cinesi che portavano in Mongolia merci americane e giapponesi comprate in cambio di pelli o di bestiame. Oltre a questa spedizione di commercianti ne fu organizzata una seconda, una cosidetta spedizione scientifica, guidata dal comandante Popoff. Nel dicembre si riunirono a Mosca i commercianti russi, con la partecipazione anche del ministro del commercio. Le due spedizioni fecero il loro resoconto. Si dichiarò che il commercio russo correva pericolo di vedere chiusa la via dei mercati mongoli. Il ministro dichiarò che avrebbe provveduto.

Il consentimento della Germania

Come riprova che l'azione russa contro la Cina è almeno gradita a Berlino, vi trascrivo la seguente comunicazione alla semi-ufficiosa *Lokal Anzeiger* di questa sera: «Per appoggiare energicamente la Nota rimessa alla Cina, il Governo russo sembra non avere indugiato a prendere misure energiche, mandando un contingente di truppe verso i confini cinesi. Simili misure hanno permesso di fare fronte alla situazione critica instabile in Mongolia, perchè sopra la popolazione mongola solo le armi fanno qualche impressione. Perciò si può ritenere che a Pechino non si indugierà a soddisfare i desideri russi, di fare cessare uno stato di cose che danneggerebbe al massimo grado il commercio russo in quei luoghi. Già da parecchi anni vengono lagnanze da parte di grosse Case di commercio. In Mosca si è scoperto l'imbottigliamento del commercio russo da parte dei commercianti mongoli. Ora Sazonoff, che troverà certamente nella Duma l'appoggio necessario, ha deciso di fare finire questa situazione di cose fondandosi forte del trattato di Kuldja. Si può vedere che non può mancare l'energia necessaria per mettere in opera le decisioni, e che a Pechino prenderà presto le decisioni che renderanno inutili delle rappresaglie da parte della Russia».

Le dichiarazioni delle autorità cinesi

Parigi, 18, notte.

Il *Siècle* ha da Pietroburgo: «Truppe sono state spedite da parecchi giorni verso la frontiera cinese. Siccome non vi sono ferrovie che a seicento miglia dalla frontiera, la marcia delle truppe nei dintorni di Tashkent durerà parecchio tempo, ma queste forse potranno trovarsi alla frontiera dopo due settimane, quando cioè scadrà il termine massimo che il Governo russo accordò alla Cina».

Lo stesso giornale ha da Pechino: «Le Autorità cinesi negano le accuse russe. Esse dichiarano che i contrasti derivano dalla interpretazione errata della convenzione di Pietroburgo e dei regolamenti commerciali, ed affermano che la Cina è nel suo diritto quando si oppone a fare stabilire un Consolato russo a Kobdo, il quale avrebbe dovuto essere creato soltanto qualora il commercio russo si fosse sviluppato in modo tale da rendere necessaria la creazione di questo Consolato. Le Autorità cinesi considerano le minacce russe come tendenti a costringere la Cina a fare alla Russia delle concessioni prima della revisione del trattato che la Cina è pronta a denunziare. La stampa di Pechino è pessimista. Essa considera l'azione russa come prima manifestazione del trattato segreto fra Russia e Giappone. Essa crede che queste due Potenze avevano il proposito di profittare della peste per ridurre la Cina alla loro mercè».

Il negriero Gaffke confessa d'aver assassinato la madre della sua fidanzata

Danzica, 18, mattino.

Il famoso negriero Gaffke, che qualche tempo fa era stato arrestato sotto il sospetto di avere assassinato a martellate la signora Laszewski, oggi ha confessato il delitto. Come i lettori ricorderanno, la signora Laszewski era stata trovata morta ai piedi della scala della sua casa. La figlia aveva dichiarato che la madre era caduta per le scale. Più tardi l'opinione pubblica accusava del delitto l'amante della signorina Laszewski, certo Gaffke, avventuriero che ha girato tutto il mondo, di cui nessuno mai ha potuto dire come vivesse. Egli era soprannominato *il negriero*. Il cadavere della Laszewski fu esumato, e si trovò che le contusioni alla testa provenivano da un oggetto contundente. Nella stufa di casa fu trovato nascosto un pezzo di [illegible] di ferro. Gaffke e la signorina Laszewski vennero arrestati, ed oggi Gaffke ha confessato di aver accoppato la madre dell'amante, perchè egli aveva falsificato la firma della signora su una cambiale, e temeva che quando se ne fosse accorta, avesse potuto farlo arrestare.

Morti, feriti e incendi da un uragano a Vienna e dintorni

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna 18, notte.

Da ieri mattina Vienna è dominata da un vento impetuoso quale i viennesi, per quanto abituati alle più violenti perturbazioni atmosferiche, non ricordano da molti anni. Il vento è stato preceduto da un notevolissimo aumento di temperatura. Alle 9 del mattino il termometro segnava quasi quattro gradi sotto zero; alle 3 del pomeriggio era salito a 10 sopra zero. Il vento quasi caldo si abbattè sulla città con una furia selvaggia di distruzione: urla ininterrottamente da ieri. Solo ora si va lentamente pacificando.

L'improvviso uragano ha fatto molte vittime: i comignoli, le tegole, le insegne dei negozi, impalcature di muratori, lampioni pubblici, furono precipitati e sbattuti per la strada con grande furia. Molti vetri e vetrine sono andati in frantumi. Più di cento persone nel pomeriggio di ieri sono state sbattute a terra e contro i muri delle case dalla violenza del vento, rimanendo più o meno gravemente ferite. Tra di esse vi sono 35 casi gravi, che misero in movimento medici, vetture automobili della Società viennese di salvataggio. Una domestica di 58 anni è stata gettata a terra e trascinata per un tratto di via: ebbe la gamba destra spezzata ed una ferita lunga dieci centimetri sotto il ginocchio sinistro. Una lavandaia di 72 anni è stata gettata dal marciapiede in mezzo alla strada contro un carro automobile che passava: fu condotta all'ospedale con una gravissima commozione cerebrale. Un'operaia di 18 anni fu sbattuta sotto la vettura, rimanendo schiacciata dal cavallo. Un venditore ambulante di 18 anni fu precipitato contro un mucchio di sassi: dalla violenza ebbe spezzato l'osso del naso, oltre a riportare varie ferite alla testa ed alle braccia. Due operai, l'uno di 50 anni e l'altro di 26, che camminavano insieme furono sollevati contemporaneamente e lanciati contro il muro di una casa: uno ebbe fratturato l'osso sacro, e l'altro l'osso frontale. Parecchie persone furono ferite dai comignoli e insegne di negozi precipitate dall'alto. Molte vetture e molti carri furono rovesciati, ferendo parecchie persone. Alcune volte tali incidenti ingombrarono la linea ferroviaria, interrompendo per parecchio tempo le comunicazioni.

Lo spaventoso uragano ha continuato tutt'oggi, facendo delle vittime, e provocando anche alcuni incendi ed un caso di morte. Certo Oesterreicher, di 61 anni, mentre usciva dalla porta di casa fu sollevata e sbattuta con violenza a terra. La disgraziata non potè più risollevarsi. Trasportata all'ospedale, moriva poche ore dopo, in seguito a gravissime lesioni interne riportate dall'urto.

Solo questa mattina si ha notizia di 25 nuovi casi di ferimento, alcuni piuttosto gravi. Due cavalli furono gettati a terra: uno morì e l'altro ebbe le due gambe rotte. Alcune statue sono state abbattute. Alcuni alti fumaiuoli di fabbrica precipitarono rovinando sulle case circondanti; parecchi tetti furono letteralmente scoperchiati. I pompieri tutto il giorno furono in movimento. Ieri, nel pomeriggio, dovettero accorrere 30 volte, e questa mattina 17 volte. Nelle loro sezioni il telefono funziona ininterrottamente.

Alcune case in costruzione sono parzialmente rovinate. Intere serie di fili telefonici sono stati strappati: è interrotto circa un quarto di tutte le comunicazioni interurbane. Il vento ha provocato pure alcuni gravi incendi.

In una fabbrica di mobili il vento, soffiando dentro ad un camino, lanciò per un ampio stanzone pieno di mobili il fuoco che vi divampò, provocando in un attimo un grave incendio, che si estese anche ad una vicina trattoria. I danni ammontano a circa 80 mila corone. Parecchi altri piccoli incendi segnala la cronaca di ieri e di oggi, prodotti da carboni accesi trasportati dal vento.

Anche nei dintorni la furia del vento ha fatto danni enormi, provocando un grave incendio ad Erlach. Nella notte una foresta prese fuoco: vi fu un contadino carbonizzato. Si ha pure da Graz notizia di un colossale incendio in un bosco causato da una bragia trasportata dal vento sulle montagne di Stbing dalla macchina di un treno merci in viaggio. Il fuoco, favorito dal vento, si propagò in un attimo per tutta la foresta, e si estese a parecchie centinaia di metri di terreno di proprietà del principe Fraidiscen. Furono inviati di urgenza 200 soldati. Dopo penoso lavoro si riuscì a circoscrivere il fuoco, che potè essere spento soltanto questa mattina.

La caduta della torre di Wanen

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 18 notte.

Un violento temporale infuria da due giorni in tutta la Germania occidentale, ed ha fatto crollare la torre della *Rathaus* di Nauen. Fu vista ieri la torre tremare, agitarsi sotto la violenza del vento. Un usciere ebbe tempo di invitare i consiglieri rimasti nella sala dell'assemblea, ed i consiglieri ebbero appena tempo di allontanarsi che la torre rovesciò con enorme fracasso nella piazza. Per fortuna non si tratta di un disastro che si possa paragonare a quello il campanile di Venezia, perchè sebbene antichissima, questa torre era costruita in legno e rivestita di mattoni. E così la torre di Nauen ha avuto onorata fine.

Un villaggio devastato dalla tempesta
Vittime umane

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 18, notte.

Si ha da Suchum (Transcaucasia), che in seguito ad una violenta tempesta numerose case sono crollate a Psurlihe. Sedici persone sono morte oltre gran numero di bestiame.

Molti uomini sono stati sorpresi dalla tormenta e sepolti dalla neve. La popolazione di Suchum è nella più grande miseria.

Il Kaiser si recherà a Londra per le prossime feste

Berlino, 18, notte.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* conferma la notizia, ieri comunicatavi, che l'imperatore di Germania ha ricevuto dal re Giorgio d'Inghilterra l'invito a partecipare alle feste per lo scoprimento del monumento della regina Vittoria, e che egli ha accettato ringraziando.

Magazzino di novità distrutto da un incendio

Lione 18, notte.

[illegible] è scoppiato in Guillotière in un grande magazzino di novità. Due piani del palazzo sono distrutti. Essi rinchiudevano grande quantità di merce valutata ad oltre trecento mila franchi.

La peste in Manciuria provocata da un espediente del governo cinese?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 18, notte.

La *Zeit* riceve da Pietroburgo: «Il professore Skoritscenske ha esposto una nuova tesi relativa all'attuale estendersi della peste. Egli afferma che il Governo cinese avrebbe fatto venire dal sud della Cina, ove la peste infierisce permanentemente, un grande contingente di cinesi, li avrebbe inviati in Manciuria per diffondervi la peste e scacciare così gli europei. Questa tesi, che può sembrare a tutta prima paradossale, si appoggia su un precedente storico. Nel 1346 i tartari gettavano negli accampamenti degli esploratori italiani dei cadaveri di gente morta di peste, facendo scoppiare la terribile epidemia.

78 mila vittime

New York, 19, notte.

Si ha da Pekino che i morti di peste in Manciuria sono già 64,000. La carestia continua pure, provocando parecchie centinaia di vittime ogni giorno. Si calcola le persone morte in seguito alla carestia siano più di 10,000.

Un altro europeo che ha visitato il quartiere di Fudziadan in una lettera ha fornito alcune impressioni sulle scene tragiche che egli ha osservato nei sobborghi fra i più desolati della città di Karbine. In questo quartiere più di ventimila cinesi sono ammucchiati e vivono in una tremenda promiscuità. I casi di peste si contano a centinaia tutti i giorni. I cani sono i soli esseri umani che si vedono nelle strade. Essi sono occupati a sbranare i cadaveri, e quelli che non sono divorati dai cani sono raccolti dai *coolies*, che si affrettano a gettarli nel fiume Sungari.

Gli appestati sono custoditi dai soldati, e sono curati da infermieri improvvisati. Le misure sanitarie che i soldati cercano di fare osservare sono completamente sconosciute fra la popolazione. I medici che si trovano a Karbine non possono lottare contro il flagello. Vi è una media in sola Karbine di duecento morti al giorno.

La legge marziale a Karbine

Londra, 19, mattino.

Telegrammi ricevuti da Pietroburgo annunciano che le autorità russe hanno messo in vigore la legge marziale a Karbine e da ogni parte si annunzia che il commercio è completamente annientato nelle città colpite dal flagello. Parecchie case di Pietroburgo, che fanno affari con la Cina, hanno già subito perdite enormi. Il prezzo della mano d'opera, nelle regioni decimate dal flagello, aumenta in proporzione di dieci e quindici volte il prezzo primitivo.

E' assolutamente impossibile far pervenire qualsiasi merce nell'interno, perchè tutti i vagoni e tutti i carri, che sono stati impiegati nelle città infette, sono bruciati immediatamente. La rovina più completa è ora inevitabile per tutti i commercianti e negozianti di Karbine.

L'Esposizione di Roma è una provocazione contro la Santa Sede
Lo sproloquio d'un personaggio del Vaticano

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 19, notte.

Il corrispondente romano del *Reichspost* ha interrogato un personaggio del Vaticano, l'abate Lorenzo Janssens, segretario della Commissione papale della Bibbia, sulle feste italiane del cinquantenario e sui rapporti del Vaticano col Quirinale.

«Si può capire, ha detto l'abate, che l'Italia abbia voglia di festeggiare il suo Giubileo, ma sarebbe bastato che questa commemorazione si fosse limitata all'antica capitale Torino. Lo scegliere proprio Roma come centro delle feste ha tutta l'apparenza di una provocazione politica contro la Santa Sede. Vi è di più. Roma è già di per sè stessa tale meravigliosa e solenne città, offre una tale esposizione naturale, che una esposizione d'arte quale è stata progettata, deve fare l'impressione di una stoltezza. Ma proprio il pensiero di erigere a Roma in questa occasione una tale esposizione, mostra un carattere ostile al Vaticano. Perchè contro tutti i desideri degli alti circoli l'anno del Giubileo a Roma non potrà avere altro carattere, si può prevedere che in quest'anno a Roma saranno all'ordine del giorno le più gravi provocazioni contro il Vaticano. Il solenne scoprimento del monumento nazionale in onore di Vittorio Emanuele II apparirà in tale condizione una menzogna storica, poichè il fondatore dell'unità italiana aveva dichiarato solennemente, prima di occupare Roma, che la Città Eterna sarebbe sempre rimasta la sede rispettata del Papa. Ogni italiano serio deve vedere che anche con un Papa mite, quale si è sempre mostrato l'attuale Pontefice verso l'Italia, l'odierna situazione, la quale è stata creata dal Venti Settembre 1870, è inconciliabile con la dignità e la libertà della Santa Sede. Ed a ciò si aggiungono anche le condizioni politico-sociali dell'Italia. Pare sempre più chiaro che gli elementi che attaccano il Vaticano non hanno molto maggiore simpatia per il Quirinale, cosicchè non sembra essere molto lontano il tempo in cui i monarchici potranno avere solo ancora una speranza: l'assicurarsi l'aiuto dei cattolici. Ma in tale modo l'apoteosi di Vittorio Emanuele II, progettata fra le grida dei repubblicani, dei socialisti e degli anarchici, è una tragica ironia. Questi sentimenti del Papa saranno certo anche compresi in Austria. L'Austria ha recentemente nella riunione del Municipio viennese dato un magnifico esempio di fedeltà al Papa. L'Austria, sia ringraziato il Signore, sta ancora, come il generale elemento tedesco, alla testa della grande armata cattolica. Anche gli ultimi discorsi dell'Imperatore di Germania, nei quali egli ha espresso così solennemente il suo profondo sentimento cristiano, hanno fatto qui, in tutti i circoli cattolici, grande impressione».

La protesta di studenti tedeschi contro la nostra Facoltà a Vienna

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 17, notte.

In una seduta dei rappresentanti degli studenti nazionali tedeschi, che ha avuto luogo oggi a Vienna, si discusse ancora la questione della istituzione della Facoltà giuridica italiana a Vienna, approvata, come è noto, dalla Commissione parlamentare del bilancio. Gli studenti dichiararono che la concessione di una tale Facoltà con lingua di insegnamento italiana rappresenta una pericolosissima offesa al carattere tedesco delle scuole di Vienna e della Bassa Austria, e costituirebbe un precedente per le altre nazionalità se a loro volta domandassero l'istituzione a Vienna di proprie Università nazionali. Tutti gli oratori dichiararono che gli studenti tedeschi dovrebbero iniziare nel modo più energico una loro protesta contro l'istituzione provvisoria di una Facoltà giuridica italiana a Vienna.

L'assassinio dell'astronomo
Il dottor Brengues accusato dalla moglie dell'ucciso

(Servizio speciale della Stampa).

Nizza, 18, notte.

Si è ripreso ieri, qui, il processo contro il dottor Brengues, accusato d'assassinio in persona dell'astronomo Charlois. Com'è noto, il processo era stato sospeso alcuni mesi or sono, in seguito alle gravi rivelazioni fatte da una guardia campestre, che aveva dichiarato che la moglie del dottor Brengues aveva tentato di farlo deporre su una circostanza favorevole a suo marito.

Nell'udienza di ieri, il dottor Brengues, malgrado la sua decisione di non comparire all'udienza, su preghiera del suo difensore, venne nell'aula della Corte d'Assise.

Il termometro della febbre

L'udienza di ieri mattina si è aperta alle 9.30, con l'interrogatorio del dottore. Questi ha cominciato col protestare contro la relazione dei periti medici, incaricati ieri di esaminare le sue condizioni, i quali hanno riferito di averlo sorpreso mentre faceva riscaldare il termometro destinato a rilevare la sua temperatura. Brengues assicura che tutto ciò è diretto da una congiura organizzata dal capo-guardia del carcere, che ha una viva antipatia per lui.

Il presidente riconduce l'imputato all'interrogatorio vero e proprio, ma non riesce a ricavarne gran che. Il presidente parla di quella signora Berger, la quale dice di aver incontrato il Brengues alla stazione di Nizza e di essersi trovata urtata con lui. Il presidente finalmente allude all'incidente che produsse il rinvio del processo nell'ultima sessione, e cioè delle offerte fatte dalla moglie dell'imputato ad una guardia campestre, perchè deponesse in favore dell'*alibi* presentato dal Brengues. Il Brengues si dice completamente convinto della falsità di tutto ciò, e soggiunge che non sono che chiacchiere.

«Siete voi l'assassino di mio marito!»

Poi si interrogano altri testimoni.

Il primo chiamato è il commissario di polizia, che procedette alle prime constatazioni; il secondo è un amico dell'astronomo ucciso, il signor Ducros, la cui deposizione costituisce una vera requisitoria contro il Brengues. Il signor Anatolio Ducros descrive i presentimenti che l'astronomo Charlois manifestava di dover essere ucciso dal suo cognato. L'astronomo accusava anche quest'ultimo di avergli avvelenato la prima moglie, la quale era in istato interessante; cosicchè, sopprimendo la madre ed il figlio, l'assassino impediva che l'eredità della defunta spettasse a suo marito. Fu il signor Ducros che designò per il primo il dottor Brengues come possibile assassino.

Poi si chiama la vedova Charlois: ella veste in strettissimo lutto, e guarda lungamente il Brengues allorchè passa davanti al posto degli accusati. Egli descrive in quali condizioni fu ucciso il marito, e aggiunge che il Brengues aveva minacciato parecchie volte il cognato.

In questo momento, Brengues alza le braccia e grida:

— Malgrado l'emozione che può produrre questa deposizione, io giuro che non sono l'assassino di Charlois!

La vedova si volta verso di lui e in preda ad una emozione violenta, risponde:

— Ed io giuro che l'assassino di mio marito siete voi!

Il presidente chiude questa scena tragica, pregando la teste di ritirarsi.

Non appena la signora Charlois ritorna al suo posto, nella sala, sviene, e le si devono prodigare cure premurose.

Le 3000 lire offerte pel silenzio

Dopo di che si succedono alla sbarra una lunga serie di impiegati ferroviari di Nizza, di Nimes, di Marsiglia, di Tarascona, agenti e commissari di polizia, i quali non dicono nulla che non sia già noto.

La signora Enrichetta Laurent, cuoca del dottor Brengues, dichiara che contrariamente alle sue prime dichiarazioni fatte per ordine del dottore, questi abbandonò la casa sabato 26 marzo e non ritornò che all'indomani, verso le 11 del mattino: ora, fu proprio in questo intervallo di tempo che l'assassinio fu commesso.

Poi, è la volta dei testimoni che non si sono sentiti durante l'ultima sessione di dicembre, ed alle cui deposizioni si dovette il rinvio del processo.

Il soldato di artiglieria coloniale, Montel, racconta che, trovandosi presso la signora Cottarel, moglie dell'ex-guardia campestre, questa gli disse di avere ricevuto la visita della signora Brengues, la quale le aveva offerto tremila franchi se ella avesse deciso suo marito ad affermare che aveva visto il dottore nei dintorni di Nimes, il giorno del delitto. Il Cottarel giunse nel frattempo e si mostrò incantato per questa bazza; ma il testimone gli consigliò la prudenza, dicendo di dire la verità, soltanto la verità, perchè avrebbe potuto essere condannato per falsa testimonianza.

«Sì, e che tremila franchi mi farebbero bene!» rispose la guardia campestre.

Un altro soldato di artiglieria coloniale, Marcello Picheraud, dichiara che Cottarel gli annunziò allegramente che avrebbe riscosso tremila franchi nell'affare Brengues, e che questa era una vera fortuna, perchè aveva gran bisogno di denaro.

Finalmente, l'ultimo testimonio a carico, la signora Berger, possidente a Nimes, si avanza. Essa si trovava il giorno del delitto alla stazione di Nizza, al momento dell'arrivo del treno di Marsiglia. Urtata da un individuo, gli disse, guardandolo furiosa: «Maleducato!» Tre giorni dopo, vedendo sui giornali la fotografia del dottor Brengues, riconobbe nella persona maleducata l'individuo che, senza scusarsi, l'aveva urtata.

Un po' dappertutto

Ora è la volta di un testimone a difesa, un certo Maury, che afferma di avere visto il dottor Bregues alla stazione di Millau: ne è assolutamente sicuro. Si comprende che questa testimonianza porterebbe un colpo terribile all'accusa. Perciò, il procuratore della repubblica non esita a dare lettura di informazioni che egli ha fatto prendere sul testimone. Questi è uno squilibrato, il quale non si deve prestare fiducia.

Alcuni altri testimoni depongono che hanno visto l'accusato qui e là, il giorno del delitto; ma si dovrebbe credere che il dottor Brengues avesse il dono dell'ubiquità: testimoni di accusa affermano che era a Nizza, altri dichiarano non meno formalmente che egli era contemporaneamente a Millau ed a Nimes. A chi credere? L'ex-guardia campestre Cottarel, dichiara in modo formale che egli ha visto il dottor Brengues sulla strada di Millau; ma non può precisare se fu il venerdì 25 o il sabato 26. Il testimone riconosce che la moglie del dottore si recò in sua casa; ma ignora che abbia proposto alla moglie tre mila franchi per deporre su una circostanza che sarebbe favorevole al dottore.

Il soldato Montel, confrontato con lui, mantiene sicuramente le sue affermazioni; ma Cottarel, naturalmente, sostiene che mentisce. Il soldato Picheraud afferma anche egli di avere detto la verità. Cottarel si stupisce che non sia stata fatta citare sua moglie. Ne succede una viva contestazione, dalla quale poco si comprende, perchè tutti parlano insieme. La udienza è quindi rinviata a lunedì.

Studentessa americana che salva una compagna dalle fiamme

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, notte.

Una giovanetta, la signorina Audette Milhoud, di 16 anni, è stata gravemente abbruciata al liceo Fenelon, e senza il coraggio di una delle sue compagne, una americana, la signorina Isabella Caswell, sarebbe morta. Una stufa ha comunicato il fuoco alla vesta della signorina Audette. La sua professoressa fece ciò che potè per salvarla: le buttò indosso degli scialli, ma nella lotta contro il fuoco che minacciava la sua scolara, la povera donna è caduta svenuta. Le altre allieve sono tutte fuggite, spaventate. Soltanto la signorina Caswell ha conservato tutta la sua presenza di spirito, e dopo una lotta accanita col fuoco è riuscita a spegnere le fiamme sui vestiti della sua compagna. Malgrado questa coraggiosa difesa, la [illegible] poveretta è [illegible].

La prova generale d'"Après moi„
Un'artista in jupe culotte

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, notte.

Del nuovo dramma di Bernstein: *Après moi...*, che i nostri lettori già conoscono attraverso le indiscrezioni di *Camillo*, si è data oggi la prova generale innanzi al pubblico magnifico alla *Comédie française*. Il dramma, che è brutalmente violento, è stato applaudito dal pubblico speciale delle prove generali francesi, ma non sembra destinato a grande fortuna. Una attrattiva speciale era aggiunta a quelle proprie del dramma, dall'annunzio che l'attrice signorina Prevost avrebbe portato la prima *jupe culotte* sul palcoscenico. La primizia, come è noto, fece una apparizione isolata ed un po' volgaruccia ieri l'altro alla riapertura delle corse di Auteuil. Prima della recita del dramma un giornalista ha parlato con la signorina Prevost.

— Bernstein, ella ha detto, desiderava che la piccola duchessa vaporosa, di cui sostengo la parte nel dramma, ricevuta in un ambiente corretto, un po' severo, suscitasse della meraviglia con la sua eleganza audace: perciò ha voluto che io indossassi una *jupe culotte*. Del resto non crediate che si tratti di un abito audacissimo: l'eccesso non sarebbe nel gusto, nè nell'interesse della Casa di Molière. Claretie ha trovato che rimanevo anche con questo vestito nelle tradizioni di eleganza del teatro. Quel mio costume è d'un verde molto vivace, e per attenuarne la bizzarria lo si è coperto con una tunica di tulle: in basso un alto ricamo dissimula abilmente la *culotte*, in modo che questa non si vedrà che scarsamente, e darà piuttosto la impressione di avere una sottana un po' corta. Vi assicuro che la cosa è di grazioso effetto con molta discrezione. La discrezione nella moda equivale alla eleganza».

Quando la signorina Prevost è comparsa sulla scena con la sua *jupe culotte*, si è avuto un grande movimento di curiosità. L'ilarità ha invaso la sala, e si è ripetuta un po' sempre ogni volta che i famosi pantaloni sono stati maggiormente messi in vista.

La toelette audace portata dalla signorina Prevost ha suscitato sin dal primo atto una curiosità rumorosa, che potrebbe in avvenire nuocere al dramma. Perciò l'autore ha chiesto alla giovane interprete di rinunziare alla sua toeletta. Lunedì sera, alla prima rappresentazione, così la famosa *jupe pantalon* sarà scomparsa.

La controversia sulla "Gioconda„ di Leonardo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

Recentemente in un giornale inglese un critico d'arte ha sollevato dei dubbi sulla autenticità della *Gioconda* di Leonardo da Vinci, che si trova al Museo del Louvre. Anzi questo critico ha negato, assolutamente, producendo grande impressione negli ambienti artistici che il quadro del Louvre sia l'originale di Leonardo. Secondo lui l'originale si troverebbe al Museo del Prado di Madrid.

Per altro la Direzione del Louvre ha dichiarato in proposito quanto segue: «Il capo lavoro di Leonardo da Vinci che noi conserviamo è precisamente l'originale del ritratto di Monna Lisa, moglie di Giocondo, cittadino fiorentino».

Il successo del "Grillo del Focolare„ a Genova

Genova, 18, notte.

Davanti ad un numeroso pubblico venne stasera rappresentato al politeama Genovese il nuovo lavoro del maestro Riccardo Zandonai, *Il grillo del focolare*. L'esecuzione fu eccellente, sia per parte dell'orchestra che degli attori, e [illegible] gustate l'originalità, la freschezza e la genialità di ispirazione che si rivelano nei tre atti di questa commedia musicale. La signorina Ruggero, soprano, il baritono Grandi, il mezzo-soprano Clero Martelli, il [illegible] Pezzuti Armando e gli altri esecutori furono molto applauditi. Il lavoro ebbe unanime consenso, ed il successo fu caloroso. L'autore fu evocato 4 volte alla fine di ogni atto, insieme cogli esecutori e col maestro concertatore Riccardo Dellera.

Il processo Malaspina-Pinto a Novara

Novara, 19, notte.

Oggi, avanti la R. Pretura, ebbe inizio per citazione direttissima il processo intentato dal marchese avv. Tomaso Malaspina contro l'avvocato Federico Pinto, vice-segretario della Camera di Commercio e corrispondente del *Momento*. L'udienza si inizia con un primo incidente svolto dalla difesa composta dagli avv. Finazzi e Giró sulla improcedibilità dell'azione penale per mancanza decreto pretoriale e mancata notificazione all'accusato della querela stessa. Questo incidente, coll'audizio dei patroni del marchese Malaspina, avvocati Grai e Bozzino, viene respinto. Altri tre incidenti vengono sollevati dalla difesa, incidenti che danno luogo ad ampie discussioni giuridiche, e che infine vengono respinti. La difesa a questo punto abbandona il mandato, cosicchè al Pretore non rimane che a nominare un difensore d'ufficio, che viene scelto nella persona dell'avv. Falcone, uno fra i tanti avvocati che assistono al processo per curiosità. La causa è quindi rinviata lunedì per dar modo al nuovo difensore di prenderne esame.

Cagno si prepara al gran volo al Lido

Venezia, 18, notte.

Se, come si spera, il tempo si manterrà buono, Cagno volerà domani al Lido verso le ore 15. L'aspettativa per questo spettacolo nuovo per Venezia, è grandissima. In tutta la città se ne parla con grande animazione.

Stamane verso le 11 Cagno stava al suo hangar presso l'Excelsior Hôtel, in tenuta di fatica, intento alla montatura del biplano Farman, coadiuvato dai suoi fidi meccanici. Il cielo è coperto alquanto: ma Cagno disse che se così fosse domani, sarebbe contento, perchè non dovrebbe lottare contro il vento e si troverebbe perciò nelle condizioni più favorevoli per il volo. Egli non ha che una preoccupazione: che cioè, innalzandosi troppo in alto, gli sia difficile riconoscere il punto di partenza per regolarne la discesa.

Il comandante in capo del dipartimento marittimo ha disposto che durante i voli di Cagno abbiano a circolare in mare torpediniere e lancie automobili, pronte a recar soccorso nel caso di qualche accidente.

Una signorina milanese scomparsa misteriosamente da Voghera

Busto Arsizio, 18, notte.

Essendo affetta da grave nevrastenia, era stata mandata presso alcuni suoi parenti, in Voghera, la signorina Folcherio, d'anni 27, dimorante coi genitori a Milano, ove era impiegata come maestra comunale. Le amorevoli cure dei parenti e i tentativi della scienza a nulla giovarono. La Folcherio era sempre sorvegliata, poichè manifestava idee di suicidio.

Ieri mattina però ella riuscì a sottrarsi alla sorveglianza, e scomparve: fu cercata ieri ed oggi, ma senza risultato. Tutti i pozzi scoperti furono ispezionati e così pure buon tratto del Ticino e la brughiera di Malpensa: v'è ragione di credere che la Folcherio si sia suicidata.

Cadaverino abbandonato in aperta campagna

Biella, 18, notte.

Stasera una guardia campestre rinveniva in aperta campagna, oltre la stazione ferroviaria di Biella, il cadaverino di un neonato avvolto in cenci. Fatta la scoperta, la guardia avvertì subito le Autorità. Il delegato di P. S. ed il giudice istruttore si recarono sul posto ed ordinarono il trasporto del cadaverino all'ospedale di Biella ove sarà eseguita l'autopsia, trattandosi di morte sospetta. Nei pressi della località indicata sorgono parecchi stabilimenti industriali.

Una conferenza di Podrecca provoca fermenti e tafferugli a Napoli

Napoli, 18, notte.

Oggi l'on. Podrecca doveva tenere alla Borsa del Lavoro, posta in un quartiere ove il sentimento religioso è più che forte nella popolazione, una conferenza dal titolo *Lourdes svelata*.

I cattolici da una parte e gli anticlericali dall'altra si erano ripromessi di fare una manifestazione per questa conferenza, tanto che all'ora indicata la piazza di San Gaetano era gremita di una folla minacciosa.

Il forte nerbo di agenti di pubblica sicurezza non era sembrato sufficiente per tutelare l'ordine pubblico in caso che le minaccie delle due parti si traducessero in fatti: è stato perciò necessario l'intervento di una compagnia di truppa, che divise nettamente i contendenti in due campi.

Gli animi erano molto concitati: da ogni parte si urlava e si fischiava: in attesa del conferenziere le grida di «viva la religione!» e di «abbasso gli anticlericali!» si alternavano con quelle di «abbasso i preti!, evviva Podrecca!». A mettere il colmo alla scena che minacciava di degenerare, si è scorto dal balcone dell'ultimo piano di un palazzo prospicente alla piazza un prete che agitava in aria la mano destra in atto di benedire la folla dei cattolici. Nuove grida, nuovi fischi, nuovi applausi; mentre la folla si agitava come un mare in tempesta, e si attendevano da un momento all'altro alterchi e colluttazioni. I funzionari correvano nei diversi punti della piazza a portare parole di pace, cercando di calmare gli animi esaltati.

Alle 16 giunse l'on. Podrecca, che gli anticlericali, tra cui si trovavano molti operai delle leghe inscritte alla Borsa del Lavoro, applaudirono calorosamente.

L'on. Podrecca potè attraversare la calca del popolo, ed entrò nel salone della Borsa, dove cominciò a parlare tra applausi scroscianti.

Intanto, mentre la conferenza si svolgeva, un gruppo di clericali pensò bene di andare a fare una dimostrazione sotto il palazzo arcivescovile, ove chiesero che il cardinale si affacciasse: ma non essendo stati contentati, ritornarono in piazza San Gaetano.

Le più accurate disposizioni erano state prese dai funzionari. La forza pubblica aveva disposto un largo servizio di pubblica sicurezza nei pressi della Borsa del Lavoro perchè all'uscita dell'on. Podrecca non avessero a verificarsi altri incidenti.

Ed infatti, per le disposizioni prese dalla forza pubblica, il corteo che ha accompagnato l'oratore fino all'albergo, si è organizzato in perfetto ordine, nonostante che dietro i cordoni i cattolici continuassero a cantare inni sacri.

Il corteo degli anticlericali si è mosso per via Tribunale: ma all'angolo del Duomo si sono azzuffati due giovinotti, perchè uno di essi gridava «viva l'*Asino*!» e l'altro «abbasso!». Seguiti da un forte nerbo di guardie e carabinieri, i clericali e gli anticlericali sono scesi per via del Duomo, dove mentre i clericali cantavano la *Salve Regina* e altri inni sacri, gli anticlericali gridavano «viva Giordano Bruno!». Dinanzi ad un negozio di arredi sacri è successo un piccolo tafferuglio, perchè nel magazzino si era rifugiato un prete; ma il magazzino chiuse i battenti, e così finì il piccolo incidente.

Dinanzi all'hôtel Cavour, dove prese alloggio l'on. Podrecca, una gran folla è rimasta lungamente ad applaudire: dopo di che la dimostrazione si è sciolta tranquillamente.

Livorno cattolica e non cattolica contro l'iniziativa del Circolo "Giovanna D'Arco„

Livorno, 18 notte.

Continua e si intensifica l'agitazione contro quei giovani cattolici del circolo Giovanna d'Arco che, a quanto si sa ora, non soltanto volevano festeggiare il centenario di Leone XIII con un anno di ritardo, dando alle feste il significato di protesta contro la ricorrenza del 50.o anniversario dell'unità di Italia, ma volevano anche dare alla loro protesta l'importanza di una manifestazione nazionale, estendendo gli inviti oltre che alla diocesi di Livorno, anche fuori della diocesi stessa.

Mentre da una parte le Associazioni democratiche e le stesse pubbliche amministrazioni insorgono fieramente, tanto che il circolo repubblicano Oberdan, associandosi a quanto hanno deliberato ieri le Società monarchiche, repubblicane, ecc., dichiara di essere pronto ad opporsi con ogni mezzo all'onta che si vorrebbe infliggere a Livorno, d'altra parte anche le stesse più eminenti personalità del partito cattolico si schierano contro l'iniziativa dei giovani del circolo Giovanna d'Arco. Stasera il professore Pietro Vico, illustre storico cittadino, che è parte ragguardevole del campo cattolico, dichiara pubblicamente che anche il suo nome tra gli aderenti dell'iniziativa, è stato posto a sua insaputa nella lista; ed il Comitato diocesano pubblica una molto significativa dichiarazione, colla quale avverte che proibisce ai giovani cattolici del circolo Giovanna d'Arco di fare «in questo anno» la commemorazione che essi avevano intenzione di fare.

Nella serata si è radunato in sessione straordinaria il Consiglio comunale. Il sindaco Malenchini, dopo poche nobilissime parole, ha presentato un fiero e vibrato ordine del giorno, col quale si protesta sdegnosamente, bollando a fuoco l'insulsa iniziativa dei clericali, contro la minacciata protesta contro le feste del cinquantenario dell'Unità d'Italia. Il Consiglio comunale ha approvato l'ordine del giorno all'unanimità. E' da notarsi che anche due consiglieri, il cav. Targioni Tozzetti, di parte monarchica ed il repubblicano Marzacchini, hanno presentato due ordini del giorno ugualmente ispirati a protesta; ma l'ordine del giorno della Giunta, avendo avuta la precedenza, fu di esso si è affermata all'unanimità la volontà dei rappresentanti di Livorno.

Si ritiene che di fronte a questo insorgere della coscienza livornese, e di fronte alla evidente sconfessione degli stessi membri più autorevoli del partito cattolico, la gioventù sconsigliata del circolo «Giovanna d'Arco» non insisterà ulteriormente nel suo insano proposito.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Stagione d'opera) — Ore 20,45: *Tannhäuser*, opera di Riccardo Wagner (30.a rappresentazione d'abbonamento — Serata dispari) Ingresso L. 3.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Compagnia italiana di operette e opere comiche «Città di Firenze») — Ore 15,30: *Boccaccio*, operetta in tre atti, di Franz Von Suppé. — Ore 20,45: *La vedova allegra*, operetta in tre atti, di Franz Lehar — Ingresso L. 0 70.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F. Chiarella) — (Compagnia d'opere comiche Scognamiglio-Caramba). — Ore 15: *Madama Angot*, operetta in tre atti di Lecocq. — Ore 20,45: *Principessa di dollari*, operetta in tre atti, di Leo Fall — Ingresso L. 0 80.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà F. Chiarella). — Compagnia comica italiana Sichel-Marchiò-Falconi) — Ore 15: *[illegible]*, tre atti, di Hennequin e Weber. — Ore 21: *L'articolo 301*, tre atti, di A. Duval. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sevini-Zerboni). — (Compagnia drammatica italiana Virgilio Talli). — Ore 15: *Champignol suo malgrado*, commedia in tre atti. Ore 20,45: *La maestra*, commedia in 4 atti, di J. Lemaître; *Un bagno freddo*, farsa. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO BALBO (Compagnia Equestre Romana diretta dal comm. Cesare Gidoli). — Ore 15,30 e 21: Grandi rappresentazioni equestri e varietà. — Nuovi debutti. — Ingresso L. 1 20.

TEATRO ROSSINI. — (Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti). — Ore 15,30 e 20,45: *La Bela Gigogin* (cosa del 1860), commedia in tre atti, di Mario Leoni; *Un' artista an' erba*, farsa — Ingresso L. 0 50.

TEATRO TORINESE — (Compagnia drammatica dialettale Piemontese E. Gemelli e Casaleggio) — Ore 15: *Me mari a l'è an campagna*, commedia; *'L Casin d' campagna*, scherzo comico. — Ore 21: *La valanga*, dramma — Ingresso L. 0 30.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi). — Ore 15 e 20,45: Una brillante commedia: *Pinocchio e la Fata dei piccini*. — Ingresso L. 0 60.

TEATRO EDEN — Grandiosi spettacoli di Varietà, ore 21. — *Matinée*, ore 15.

KURSAAL DURIO. — *Skating* — Pomeriggio martedì, giovedì, e sabato riservato alla Società Pattinatori — Gli altri giorni e tutte le sere pubblico.

ESPOSIZIONE VENDITA LAVORI FEMMINILI [illegible] — Dalle ore 9-12, dalle 14-18.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

18 Febbraio

Godimento dal 1.o gennaio 1911.
Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio ufficiale 103 92 1/2.
Id. per fine corrente 103 95.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 97 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 02 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (pice. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 104 02 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'ufficio 102 70.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 102 75.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 102 75.

Godimento dal 1.o ottobre 1910.
Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 70 75.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 37 1/2, lettera 100 47 1/2.
Svizzera 3 1/2: den. 100 32 1/2, lett. 100 42 1/2.
Germania 4 1/2: den. 123 07 1/2, lett. 124 07 1/2.
Londra 3 1/2: denaro 25 37, lettera 25 40.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. o. 500 50.
» C. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 498 50.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 500.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 364 50.
» Ferrovie Meridionali 365.
» Vittorio Emanuele 385.
» Sarde C. 370.
» Sicule 4 0/0 oro 500.
» Secondarie Sarde 4 0/0 500 50.
» Mediterranee 4 0/0 500.
» Tramways Torin. 4 1/2 0/0 500.
» Prestito redimibile 3 0/0 490 50.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1505 50, 1508 50, 1513, 1513 50.
» Banca Commerciale 933 75, 933 50, 938, 938 50, 939.
» Credito Italiano 604, 605 50.
» Ferrovie Meridionali 676 50.
» Mediterranee 431, 431 50.
» Concimi Vicenza 115, 113 50.
» Fiat 142, 142 50.
» Industrie Metallurgiche 60.

Mercato pesante e sempre inattivo.

Quotazioni del listino ufficiale del Sindacato di Borsa

Rendita 3 3/4 fine corr. 103 95.
Id. 3 3/4 per contanti (corso medio) 103 92 1/2.
Rendita 3 1/2 per contanti 102 75.
Azioni Banca d'Italia 1513 50, 1513, 1513 50, 1513 50.
» Banca Commerciale 930 75, 930 25, 938, 938 50, 938 75.
» Credito Italiano 604, 605 50.
» Ferrovie Mediterranee 431.
» Fiat 142 50.
» Terni 1627.
» Concimi 114, 113 50.

CHIUSURA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
18 febbraio 1911 — Ore 17.
Rendita Italiana 3,75 0/0 103 95.
Azioni Banca d'Italia 1513 75, 1513 50.
» Banca Commerciale 938 75.
» Credito Italiano 604 50.
» Meridionali 677.
» Mediterranee 431 50, 432.
» Concimi 114.
» Fiat 142.

Nonostante il lieve miglioramento verificatosi sulle altre piazze, il nostro Borsino fu ancora improntato a pesantezza.

Prezzi nominali 18 Febbraio

Debiti redimibili.

[illegible]

Titoli garantiti dallo Stato.

[illegible]

TITOLI SPECIALI

Azioni — **Obbligazioni** — **Cartelle**

[illegible]

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 18, ore 15:
Rendita 3 3/4 cont. 103 975.
Acciaierie 59 — Acqua Marcia 1865 — Aceto 138 — Ansaldo 277 50 — Banca d'Italia 1514 50 — Banca Commerciale 935 50 — Banco Roma 109 25 — Beni Stabili 346 — Concimi 113 — Credito Italiano 604 — Condotte d'Acqua 337 — Elba 266 — Ferriere Italiane 177 — Gas 1272 — Immobiliari 297 50 — Imprese Fondiarie 125 50 — Kerka 315 — Metallurgica Italiana 107 — Meridionali 677 — Mediterranee 432 — Montecatini 116 — Molini Pantanella 110 50 — Navigazione Generale 399 50 — Omnibus 256 — Piombino 149 — Soda 79 — Zuccheri Romani 75 — Fondi Rustici 160 — Carburo 369.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 18. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 91 13.
Londra, 18. — Argento pence 23 15/16 all'oncia. Standard oi grammi. Stato 925 millesimi.
Nuova York, 18. — L'argento si quota a centesimi di dollari 51 5/8 per oncia troy del titolo di 999 millesimi.

Rassegna Commerciale Agricola

Cereali

L'oscillante incertezza che da qualche settimana costituiva la caratteristica nell'andamento del mercato frumentario si è risolta in questa ultima ottava in un lieve generale ribasso su tutti i mercati. I mercati italiani segnano pure lievi ribassi. Anche per il granoturco si sono verificati prezzi più deboli sui nostri mercati, quantunque l'Argentina, che ebbe un raccolto molto scarso, mantenga prezzi ancora sostenuti per questa voce. Il riso mantiene prezzi invariati, con tendenza al ribasso. Per l'avena la situazione può dirsi invariata, con prezzi fermi nell'alta Italia e più sostenuti, specie per le qualità nazionali, nell'Italia centrale e meridionale.

Ecco i prezzi segnati su taluni dei nostri mercati.

Milano. — *Frumento* nostrale fino da L. 26,40 a 26,60; idem buono mercantile da L. 26 a 26,35; veneto e mantovano da L. 27 a 28; estero di forza da L. 27,50 a 28; idem comune da L. 27,50 a 28. — *Riso* pelglia o novarese di prima qualità da L. 45,50 a 47; idem di seconda da L. 44,25 a 45; vialone da L. 43,50 a 47; ranghino da L. 38 a 41,50; lencino da L. 37,50 a 41; giapponese di prima qualità e originario da L. 34,75 a 36,25; idem di seconda da L. 30,75 a 32,75; birmania da L. 34,75 a 36,75; inferiore da L. 24,50 a 28,50; risetto da L. 25 a 26,50; mezza grana da L. 19,50 a 22,50; risino da L. 15 a 19. — *Granoturco* nostrale alto milanese da L. 15,25 a 15,75; idem basso milanese da L. 15,25 a 15,75; veneto e mantovano da L. 18,50 a 19,25; altro giallo da L. 15,25 a 16,75; idem rosso da L. 16,75 a 17,50. — *Segale* nazionale da L. 18 a 19,50; estero da L. 19 a 19,50. — *Avena* nazionale scozzese da L. 20,25 a 20,75; idem comune da L. 19,25 a 19,75; estera da L. 13 a 18,50. — *Orzo* nazionale da L. 20,50 a 21,50. — *Miglio* nazionale da L. 17 a 17,75; estero da L. 17,50 a 18,50. — *Fagiuoli* bianchi da L. 33 a 38; colorati da L. 33 a 35; dall'occhio da L. 34 a 36. — *Lupini* nazionali da L. 14 a 18. — *Trifoglio* violetto da L. 110 a 120. — *Erba medica* da L. 185 a 215. — *Loietto* da L. 35 a 50. — Per quintale, franco stazione, escluso imballaggio.

Torino. — *Frumento* fino di Piemonte da L. 27,25 a 27,75; fino di altre provenienze nazionali da L. 28 a 28,50; estero tenero di forza da L. 28 a 28,75; idem comuni Danubio da L. 28 a 28,50. — *Granoturco* fino di Piemonte da L. 20,50 a 21,50; idem mercantile da L. 19,50 a 19,50; idem estero fino da L. 18,50 a 19,50; idem mercantili da L. 16,75 a 17,25 — *Segale* nazionale da L. 17,50 a 18; idem estera da L. 19 a 19,50. — *Avena* nera di Piemonte da L. 21 a 21,50; idem comune da L. 20 a 20,50; estera da L. 18,50 a 19,50. — *Fave* Sardegna-Sicilia da L. 20,50 a 20,75. — *Fagiuoli* colorati di Piemonte (Saluggia) da L. 30 a 31; idem bianchi diversi da L. 35 a 36; idem colorati esteri da L. 30,50 a 40. — Per quintale, merce resa franca nelle stazioni di Torino.

Bologna. — *Frumento* fino bolognese da L. 28 a 29,20; idem mercantile da L. 27,75 a 28. — *Granoturco* mercantile da L. 18,25 a 18,75.

Pinerolo. — *Frumento* da L. 26,50 a 27,60. — *Segale* da L. 17,50 a 18,75. — *Granoturco* da L. 19,70 a 21,20. — Per quintale.

Bestiame

Ormai i nostri principali mercati si sono abituati alle importazioni estere di bovini, che procedono regolarmente, con generale soddisfazione e in quelle al fa normale assegnamento. I bovini grassi hanno mantenuto le quotazioni dell'ottava precedente; i vitelli maturi da macello invece hanno segnato un sensibile aumento. Quelli da allevamento mantengono le quotazioni precedenti. I suini pure non hanno segnato variazioni.

Ecco i prezzi segnati su taluni dei nostri mercati:

Milano. — *Buoi* da macello di prima qualità da L. 115 a 120; di seconda da L. 99 a 104. — *Vacche* da macello di prima qualità da L. 100 a 104; di seconda da L. 83 a 93. — *Tori* da macello di prima qualità da L. 101 a 106; di seconda da L. 82 a 86; al quintale di peso vivo. — *Vitelli* maturi di prima qualità da L. 1,40 a 1,54; idem di seconda da L. 1,34 a 1,44; vitelli immaturi da L. 1,06; il chilogramma di peso vivo. — *Vitelle* da allevamento da L. 1,25 a 1,30.

Torino. — *Sanati* da L. 13,75 a 15,75 — *Vitelli* da L. 9,50 a 12,50 — *Buoi a mansi* da L. 8 a 10 — *Manze e torelli* da L. 7,50 a 9,50 — *Tori* da L. 8 a 10 — *Vacche e soriane* in genere da L. 5 a L. 7 — *Suini* da L. 11,50 a 13,25 — *Montoni, pecore e capre* da L. 7 a 8,50 — *Agnelli* da L. 14 a 14,50 — Per miria.

Carrù. — *Buoi* grassi da macello da L. 100 a 110 — *Vacche* da macello da L. 70 a 100 — *Vitelli* da L. 100 a 140 — *Maiali* da L. 90 a 125 il quintale — *Pecore e capre* da L. 4 a 7 il miria. *Agnelli e capretti* da L. 1,30 a 1,35 il chilogramma.

Piacenza. — *Vitelli* maturi da macello, di prima qualità da L. 145 a 155; idem di seconda da L. 130 a 140; idem immaturi da allevamento da L. 130 a 150 — *Buoi* grassi da macello di prima qualità da L. 95 a 105; idem di seconda da L. 90 a 95; idem di terza da L. 80 a 90 — *Manzette* da macello di prima qualità da L. 95 a 110 — *Vacche* da L. 60 a 105 — *Tori* da L. 90 a 105 — Il quintale di peso vivo, tara d'uso.

Foraggi

Il mercato dei foraggi si mantiene sempre invariato: mercato calmissimo, con prezzi bassi. Ricercati i fieni maggenghi, senza però interessare i prezzi degli altri sfalci. Più attiva invece si è fatta la domanda per la paglia da lettiera.

Ecco i prezzi segnati per queste merci su alcune delle nostre principali piazze:

Milano. — *Fieno* maggengo da L. 10 a 11; agostano da L. 8,50 a 9,50; terzuolo da L. 7,50 a 8,50 — *Paglia* da L. 4,75 a 5 — Il quintale.

Pavia. — *Fieno* maggengo da L. 10 a 10,50; agostano da L. 8,50 a 9 — *Paglia* da L. 3,50 a 4.

Torino. — *Fieno* maggengo L. 10; riccita L. 9; terzuolo L. 8,25 (dazio compreso in L. 1 per quintale) — *Paglia* L. 5,50 il quintale (dazio compreso in L. 0,50) — Merce resa in Torino, condotta compresa.

Alessandria. — *Fieno* maggengo da L. 9,50 a 9,50 — *Paglia* di frumento da L. 3,75 a 4,25 il quintale.

Pinerolo. — *Fieno* agostano (fuori dazio) da L. 8 a 9; riccita da L. 8 a 8,50; terzuolo da L. 7 a 7,50 — *Paglia* da L. 4 a 4,50 il quintale.

Savigliano. — *Fieno* di prima qualità L. 9,30 il quintale.

LOTTO PUBBLICO

del 18 febbraio 1911.

TORINO	36	38	71	86	10
BARI	90	23	2	5	79
FIRENZE	80	69	18	73	86
MILANO	73	67	57	44	17
NAPOLI	88	9	28	37	79
PALERMO	10	89	46	30	55
ROMA	74	75	20	14	27
VENEZIA	75	53	42	20	18

Appendice della *Stampa* (194

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Ecco, dunque, finita la mia carriera! Ho salvato l'Eminenza da molti agguati. Ho ridotto male molti dei suoi amici. Sognavo di divenire un luogotenente criminale. Ho avuto del coraggio, sempre, e, talvolta dello spirito. Mi è avvenuto di avere del genio. Al totale delle fatiche in cui mi sono consumato senza risparmiarmi, trovo l'inquietudine, il rimorso in me, fuori di me, l'odio del Cardinale: alla fine di tutto ciò la forca o la scure, intanto, ancora a piedi. Corignano ha trovato la sua via. Dove troverò la mia? Che cosa potrà ben fare di me Trencavel?

Giunto al palazzo di Maulave, mise piede a terra, e, al momento in cui sollevava il picchiotto, delle strane idee gli traversarono la mente, fu preso da un repentino brivido, si sentì battere il cuore e mormorò:

— Bah! Sarebbe buffo s'egli riuscisse a fare di Rascasse un uomo onesto!

Corignano non pensava tanto, ma non era meno inquieto, sebbene lo era per altri motivi. Infatti, egli aveva ottenuto mille lire dalla signora Brigida promettendole in cambio la protezione del cardinale e la fortuna. Ora, egli non riportava nè l'una, nè l'altra. Il solo bottino della sua spedizione era la lettera che Marina gli aveva rimessa all'albergo di Beaugency, lettera dimenticata in fondo ad una delle sue tasche. Quanto alle mille lire, esse avevano subito mill assalti, durante la via, che ritornavano in ben misero stato.

Era a tutto ciò che pensava Corignano. Egli disse a sè stesso che la dolce e debole Brigida gli riservava, senza dubbio un'accoglienza di una inquietante tenerezza. Salì lentamente e senza rumore l'erta scala di legno e si fermò dinanzi alla porta. Poi, subito fermamente il suo piano, entrò impetuosamente tutto trafelato, come se avesse corso per arrivare più presto:

— La nostra fortuna è fatta! — urlò nell'entrare. — *Audaces fortuna juvat!* Fortuna, la fortuna! Comprendete, mia cara?

E Corignano si piantò tutto diritto contro il muro, nascondendo col suo largo dorso l'utensile di Saint-Labre, ch'era sospeso là. Quella manovra avrebbe ispirato una gala pietà a qualunque altra che alla signora Brigida. Ma questa era in tutto l'orribile significato della parola una donna onesta. Il suo spirito impastato di sospetti subito si mise al lavoro. E, per tutta accoglienza, ella domandò freddamente:

— Guarda! Perchè cercate di nascondermi lo staffile?

E si avanzò verso di lui.

Corignano appoggiò freneticamente il dorso sull'istrumento di supplizio che, per una singolare ironia, lo perseguitava nella vita.

— Toglietevi di lì! — disse la dolce Brigida, con la sua voce più affabile.

— *Staffilus* — gridò Corignano con disperata volubilità. — Ma non si tratta di ciò, mia cara! *Fortuna*, vi dico! *Fortuna*, la fortuna. Non comprendete? Io ho raggiunto finalmente. Gli ho impedito di consegnare la duchessa al cardinale, io...

— Avete fatto ciò! — ruggì Brigida.

— Eh! No. Vale a dire...

— Ed osate assicurare che mi portate la fortuna? Imbecille! Ma bisognava aiutarlo, al contrario! Sie'e perduto, ah! furfante! Ed anche io, senza dubbio...

Vi furono dei lamenti. Corignano, atterrito, non osava aprir bocca.

— Comprende troppo! — egli diceva a sè stesso. — Al diavolo le donne!

Tutto ciò terminò con una furiosa collera della dolce e debole donna, che percosse quel gran diavolo, tutto meravigliato, e domato una buona volta per tutte. Ella si impadronì dell'utensile di Saint-Labre, e ne fece sulle spalle del sesso forte una di quelle generose distribuzioni, che incutono all'uomo più testardo il rispetto e la venerazione del sesso debole, quando esso è rappresentato da una Brigida!

Una volta, che ebbe frustato Corignano di santa ragione:

— Facciamo i nostri conti — ella disse. — Io vi diedi mille lire; che cosa ne faceste?

Corignano mostrò, mortificato, una borsa mezzo vuota, la cui vista strappò alla signora Brigida dei singhiozzi e degli urli. L'utensile di Saint-Labre entrò di nuovo in ballo.

— E dire — tuonava Corignano, dentro di sè — dire che con un pugno la schiaccerei, se osassi. Ma, ecco, io non oso. Percuotere una donna debole, ah! no!...

Tali riflessioni non impedivano la grandine della staffilate. Ciò terminò con un urlo violento, che Corignano ricevè nello stomaco, e si sarebbe potuto, allora, vedere la signora Brigida che si aggiustava la pettinatura, scompigliata dal colpo di testa, punto finale di quella conversazione.

— Alla maniera di Rascasse! — diss'ella semplicemente.

Corignano, seduto a terra, inebetito, piangeva i suoi peccati passati e futuri.

— Ecco il purgatorio — egli diceva — ora ho diritto al paradiso.

Intanto, la signora Brigida lo frugava accuratamente, per tema che il suo socio non avesse nascosto qualche soldo per andare a bere. D'un tratto, ella mise la mano su di una carta piegata in maniera da formare dei nodi difficili a sciogliere.

— Che cos'è questo?

Corignano guardò, stupefatto. Aveva dimenticato.

— La lettera di Marina! — disse macchinalmente, ricordando.

— Marina — fece aspramente la dolce matrona. — Qualche bella ragazza! Ah, me infelice, d'aver dato il mio denaro e di vedermi truffata, abbandonata, ridotta alla miseria ed alla disperazione.

Brigida scoppiò in singhiozzi. Era la scena di gelosia, la scena suprema per assicurare il proprio trionfo. Brigida soggiunse anzi:

— E, per di più, vengo percossa!

— Andiamo, mia cara, — disse Corignano, lusingato, in fondo — vi ho appena toccata!..

— Che cos'è questa? — ripetè Brigida, brandendo la lettera di Marina.

Corignano, d'un salto, si rialzò e si assestò un pugno sul cranio: ora ricordava tutto.

— Questa! — urlò — è la fortuna! Un bono di diecimila lire!...

— Diecimila lire! — ripetè Brigida, palpitante. — Sulla cassa del Cardinale?

— No. Sulla cassa della duchessa di Chevreuse.

E mentre Brigida anelava di speranza e sprigionava dalle sue pupille dilatate tutti i fuochi dell'avarizia, Corignano raccontò la scena dell'albergo di Beaugency. Abilmente, Brigida riuscì a sciogliere i nodi, e lesse la carta.

Per un minuto, rimase pensosa, poi:

— Sì, — disse fra i denti stretti — credo che la duchessa darà diecimila scudi e, forse più, per apprendere una tale notizia e liberare il conte di Chalais. Ma dov'è?

— Ella era a Marchenoir, ma la piccola schermitrice l'ha strappata a Rascasse.

Brigida non comprendeva. Vi fu una lunga spiegazione. Corignano fu interrogato con tutte le regole dell'arte. Da quell'interrogatorio, che Richelieu avrebbe ammirato, risultò:

Che bisognava cercare a qualunque costo la duchessa di Chevreuse.

Che Rascasse, avendo tradito il Cardinale, era agli ordini di Trencavel.

Che l'arcivescovo di Lione ed Anna di Lesparre erano a Parigi.

(Continua).

Appendice della *Stampa* 249

ZIGOMAR

ROMANZO

di LEONE SAZIE

— Non crediate, però, di poterlo vedere a cavallo domani...

— Ma guarirà, nevvero?

— Lo spero...

— Mi giurate che lo salverete?

— Un dottore non giura mai. Io non ho nessun potere magico; ma farò tutto quello che mi sarà possibile...

Raimonda disse ad Alice:

— Mio fratello non s'impegna mai. Se tu lo conoscessi, capiresti che questa volta si è spinto più in là del consueto... Dal momento che ci dice che probabilmente salverà il tuo fidanzato... ciò vuol dire che il capitano può essere considerato fuori di pericolo fin d'ora...

Alice ebbe una crisi di pianto e cadde riversa tra le braccia di Raimonda... La speranza era tornata nella famiglia. da Brialle ed Alice a Raimonda poterono tornare al castello.

XXXIII.

La benefica puntura

Roberto ed il marchese, invece, si trattennero ancora a Orléans, per rivedere il malato.

Roberto fu alloggiato in una camera della casa del marchese, il quale ordinò di prepararne una anche per il capitano Renneboïs, del cui imminente arrivo era stato avvertito dallo stesso Roberto.

Il capitano Renneboïs, appena ricevuto il telegramma di Roberto, si era affrettato a partire, ed era già giunto al castello del marchese di Brialle quando vi arrivarono Raimonda ed Alice. Raimonda, che non sapeva nulla, rimase lietamente meravigliata di vederlo.

Ben diversamente stupito, invece, dovette restare Roberto, allorquando ritornò dalla vicina Orléans, in compagnia del marchese, al castello, in quel frattempo, era giunto anche il conte di Mornais — nipote del marchese di Brialle — assolutamente inatteso.

— Perchè non avvisarmi del nuovo incidente? — aveva detto il conte salutando Alice e Raimonda.

— Come hai fatto a sapere che Giacomo era malato? — gli chiese Alice.

— Ho la mia polizia... che mi dice tutto...

— Cioè?

— Ma no, cara!... L'ho letto in un giornale d'Orléans. Figurati come sono rimasto!... Son corso subito da voi, come vedi...

— Grazie.... — disse Alice.

— Ho avuto la fortuna di fare il viaggio col capitano Renneboïs...

Roberto, disse tra sè, con terrore:

— Purchè Renneboïs non gli abbia fatto vedere il mio telegramma!...

Appena potè, Roberto chiamò in disparte Renneboïs e gli rivelò il suo timore.

— Tranquillizzati, caro Roberto! Non gli ho fatto vedere il tuo telegramma, non gli ho detto nulla...

— Ah, tanto meglio! Capirai... Sebbene nipote del marchese, e cugino di Alice, Mornais è il padrino e l'amico del conte della Guarinière... Ciò mi basta...

Dopo colazione, conversando col marchese, il conte di Mornais disse allo zio:

— Mi è tanto più dispiaciuto, mi ha tanto più fortemente sorpreso la notizia che il capitano era malato, in quanto che egli è stato recentemente mio ospite a Parigi...

Roberto e Renneboïs trasalirono udendo queste parole.

Il marchese domandò al nipote:

— E come mai?

— Quando Cazeaumont venne, come voi, a Parigi, per assistere alle esequie del compianto Montreil, lo invitai ad alloggiare in casa mia per evitargli le noie dell'albergo...

— Benissimo, benissimo... Ma allora, caro nipote, potrai dirci se il capitano ha commesso qualche imprudenza a Parigi, in quei giorni... Stava così bene!...

— Non credo, caro zio... Il capitano desinò sempre al Circolo, con me e i miei amici, il barone del Jard, il barone Van Cambre, il barone Dupont...

— Sempre tra i baroni!... — osservò maliziosamente il capitano Renneboïs.

— Già... e autentici! — ribattè Mornais. — C'era anche il finanziere Gütlisch... E al Circolo, credete pure, si mangia bene. Nessuno di noi, del resto, accusò il minimo disturbo in quei giorni...

— Ma, durante la serata, al Caffè... — osservò il marchese.

— Oh, no!... La sera dei funerali... voi ci perdonerete, nevvero?... andammo al teatro, ad applaudire Lucetta Minois in: *A Paris-y-en-a!*

Il marchese, sorpreso, esclamò:

— Ma, scusate, caro nipote... E scusatemi anche voi, Alice e Raimonda, se parlo di certe cose... Ma, dicevo, questa Lucetta Minois non sarebbe, per caso, l'amante del famoso conte della Guarinière?...

— Non posso negarlo, caro zio...

— E allora, caro nipote, hai commesso una grossa indelicatezza... condurre Cazeaumont ad applaudire l'amante del conte della Guarinière, quando la fidanzata è presso la signora Montreil... via, è stato per lo meno inopportuno! Sul conte gravò per un momento una terribile accusa...

Il conte di Mornais rispose:

— Dalla quale fu altamente liberato dal banchiere medesimo... Il conte della Guarinière, il mio migliore amico, è il più onesto e simpatico gentiluomo che ho mai conosciuto. Fu ventura di odiose circostanze casuali... Ma chiedo scusa di ricordare cose tanto dolorose...

Vi fu un triste silenzio. Poi Renneboïs domandò a Mornais:

— E Cazeaumont, quella sera, al teatro, s'incontrò col conte della Guarinière?...

— No, no!... Mi ricordo, che quando qualcuno di noi annunciò l'arrivo del conte, in teatro, il capitano Cazeaumont si affrettò a lasciarci accusando stanchezza... La mattina dopo doveva partire di buon'ora...

— Bravo! — esclamò Renneboïs. — Riconosco il mio caro Giacomo!...

E aggiunse:

— Perchè, sia detto senza offendere nessuno, se il conte della Guarinière è stato dichiarato innocente dal povero babbo della mia cara Raimonda, rimane il fatto doloroso che così terribile accusa abbia potuto colpirlo, sia pure per un momento; che, soprattutto, Parigi l'abbia potuta credere fondata...

E, bruscamente, aggiunse:

(Continua)